

MISSIONARI SAVERIANI

Vademecum | **2015**

Guida pratica per l'applicazione di
orientamenti e norme ecclesiali e saveriane

Roma
Settembre 2015

INDICE GENERALE

SIGLE

SCHEDE ARCHIVIO

- AR1 Archiviazione: norme pratiche
- AR2 Archivio della Circoscrizione: Titolare
- AR3 Archivio della Comunità locale: Titolare
- AR4 Cartella Personale

SCHEDE ANAGRAFICHE

- SA1 Scheda Anagrafica 1 (Ingresso)
- SA2 Scheda Anagrafica 2 (Prima Professione)
- SA3 Scheda Anagrafica 3 (Professione Perpetua)
- SA3/A Scheda Anagrafica 3/A (Prof. Perpetua - Saveriano Fratello)

SCHEDE (raccolta) DATI

- SD1 Quadro cambiamenti del personale
- SD2 Notificazione di rinnovazione dei voti
- SD3 Studenti nelle nostre case
- SD4 Studenti per le Teologie Internazionali

SCHEDE FORMATIVE

- SF1 Introduzione
- SF2 Soggetti e Strumenti della Formazione
- SF3 Dimensioni costitutive e mete finali
- SF4 Accoglienza delle Vocazioni
- SF5 Primo Periodo di Formazione nella Comunità Saveriana
- SF6 Postulato
- SF7 Noviziato
- SF8 Prima Professione
- SF9 Teologia Internazionale
- SF10 Rinnovazione dei Voti
- SF11 Ministeri: Lettorato – Accolitato
- SF12 Periodo Formativo in Missione – Anno di Pastorale

- SF13 Professione Perpetua
- SF14 Ministeri Ordinati: Diaconato – Presbiterato
- SF15 Il Missionario Fratello
- SF16 *Ratio Studiorum Xaveriana*
- SF17 Formazione Permanente

SCHEDE GIURIDICHE

- SG1 Capitolo Generale
- SG2 Superiore Generale
- SG3 Visita della Direzione Generale alle Circoscrizioni
- SG4 Capitolo Regionale
- SG5 Superiore Regionale / Superiore di Delegazione
- SG6 Consiglio Regionale / Consiglio di Delegazione
- SG7 Argomenti Vari
 - Cambio di Circoscrizione
 - Viaggi all'estero
 - Vacanze
 - Specializzazioni
 - Pubblicazione di Libri
 - Benemerenze
- SG8 Separazione dall'Istituto
- SG9 Dichiarazione di Responsabilità e Disposizioni
- SG10 Testamento
- SG11 Cessione dell'Amministrazione dei Beni Patrimoniali

SIGLE E CONTENUTO

AR: SCHEDE ARCHIVIO: indicano contenuti e norme per l'Archiviazione.

SD: SCHEDE (raccolta) DATI: si tratta di schede per mezzo delle quali, a scadenze annuali, raccogliere dati vari sull'andamento del Personale nelle comunità, sugli studenti ecc.. Vanno inviate alla Segreteria Generale, a cura dei Superiori di Circoscrizione.

SA: SCHEDE ANAGRAFICHE: riguardano gli studenti durante le varie tappe della formazione. Vanno compilate dai Formatori ed inviate, oltre che all'Archivio della Circoscrizione, anche alla Segreteria Generale, nei 3 momenti indicati. (Si intende che le foto dovrebbero essere foto e non fotocopie).

SF: SCHEDE FORMATIVE: sono pensate ad uso dei Formatori e dei Superiori Maggiori. Esprimono i criteri della nostra Famiglia nel delicato lavoro della Formazione in ognuna delle sue tappe. Le schede si dividono in due parti: nella prima, più di carattere giuridico, vengono raccolti gli orientamenti e le norme, nella seconda si trovano i moduli per valutare il cammino formativo degli studenti. I moduli sono basati sulle cinque costanti saveriane.

SG: SCHEDE GIURIDICHE: sono pensate per aiutare i Superiori Maggiori a districarsi con le Costituzioni, il Diritto Canonico e gli altri Documenti Saveriani e Ecclesiali, per quanto riguarda il governo della Congregazione, la formazione, l'economia e le varie situazioni in cui si chiedono: "come ci si comporta in questo caso?" Risultano assai utili e complete per la consultazione.

ABBREVIAZIONI

AG	Ad Gentes
AMeV	Animazione Missionaria e Vocazionale
C	Costituzioni
CIC	Codex Iuris Canonici
CINIS	La collaborazione Inter-Istituti per la Formazione (Istruzione - Congregazione Istituti di Vita Consacrata e Società di vita Apostolica, 08.12.1998)
CG	Capitolo Generale
COSUMA	Conferenza dei Superiori Maggiori
DCG	Direttorio del Capitolo Generale
DG	Direzione Generale
DGAMeV	Direttorio Generale per l'Animazione Missionaria e Vocazionale

DGBT	Direttorio Generale dei Beni Temporalì
DP	Discorsi ai partenti – Guido Maria Conforti
EEVR	Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa (<i>Documento-Istruzione</i> - Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, 31.05.1983)
FetR	Fides et Ratio (<i>Enciclica</i> - Giovanni Paolo II, 29.04.1998)
FOCOGE	Fondo Comune Generale
GE	Gravissimum Educationis
GS	Gaudium et Spes
LF	Lumen Fidei
LG	Lumen Gentium
MQ	Ministeria Quaedam (<i>Lettera Apostolica "Motu proprio"</i> su i ministeri non ordinati - Paolo VI, 15.08.1972)
OT	Optatam Totius
PC	Perfectae Caritatis
PCV	Progetto Comunitario di Vita
PDV	Pastores Dabo Vobis (<i>Esortazione Apostolica post-sinodale sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali</i> - Giovanni Paolo II, 25.03.1992)
PFM	Periodo Formativo in Missione
PI	Potissimum Institutioni (<i>Direttive per la formazione dei Religiosi</i> - Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 02.02.1990)
PPV	Progetto Personale di Vita
QF	Quaderni Formazione
RC	Renovationis causam (<i>Istruzione sull'aggiornamento della formazione alla vita religiosa</i> - Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, 06.01.1969)
RdC	Ripartire da Cristo (<i>Istruzione sul rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio</i> - Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 14.06.2002)
RF	Regola Fondamentale
RFIS	Ratio Formationis Institutionis Sacerdotalis
RFX	Ratio Formationis Xaverianae 2014
RG	Regolamento Generale
RMi	Redemptoris Missio (<i>Enciclica sulla permanente validità del mandato missionario</i> - Giovanni Paolo II, 07.12.1990)
RMX	Ratio Missionis Xaveriana
SCH	Sapienza Christiana (<i>Costituzione Apostolica</i> - Giovanni Paolo II, 29.04.1979)
SDC	Statuto della Delegazione Centrale
Sed. S.	Sedes Sapientiae (<i>Costituzione Apostolica sulla formazione negli stati di perfezione</i> - Pio XII, 31.05.1956)
VC	Vita Consecrata (<i>Esortazione Apostolica post-sinodale sulla vita consacrata e la sua missione</i> - Giovanni Paolo II, 25.03.1996)
VFC	La vita fraterna in comunità (<i>Documento</i> - Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 02.02.1994)

Archiviazione: norme pratiche

La DG, per poter offrire il servizio dell'autorità, deve essere adeguatamente informata riguardo ai confratelli e alla vita delle Circoscrizioni. Nella Casa Generalizia inoltre ha sede l'Archivio Generale per conservare le memorie della Congregazione. Per questo dalle Circoscrizioni deve pervenire alla DG la documentazione qui sotto indicata.

DOCUMENTI PERSONE

1. Quanto indicato nella Scheda "Archivio della Circoscrizione: Titolare":

- nomine, spostamenti, titoli accademici conseguiti dopo il sacerdozio, ecc...

2. Alla morte del confratello:

- certificato di morte
- documenti custoditi dal confratello stesso:
- corrispondenza, diari, scritti vari, pubblicazioni
- documentazione fotografica

DOCUMENTI CIRCOSCRIZIONE

3. Copia dei documenti più importanti della Circoscrizione:

- documenti di proprietà, convenzioni civili o ecclesiastiche.

4. Capitoli di Circoscrizione:

- Indizione - sondaggi - elezione rappresentanti - documenti preparatori.
- Relazioni - Verbali - allegati - documenti finali.

5. Assemblee di Circoscrizione:

- Relazioni, Verbali, allegati.

6. Consiglio di Circoscrizione:

- Verbali e allegati.

7. Segretariati:

- Verbali incontri e Documenti.

8. Le pubblicazioni saveriane locali.

9. Bollettino della Circoscrizione... qualsiasi pubblicazione sx.

10. Documentazione fotografica indicando data, luogo, nomi persone, case o strutture sx, avvenimenti importanti.

DOCUMENTI PER LA FORMAZIONE

11. Per i documenti che accompagnano il cammino formativo dei candidati, ci si regoli secondo le indicazioni date nella scheda AR 4 "Cartella Personale". Essi vanno custoditi con cura in ogni tappa formativa. Copia od originali, secondo i

casi, vanno inviate, al momento specificato, all'Archivio della Circoscrizione o alla Segreteria Generale.

CRITERI REDAZIONALI

12. Per ogni tipo di documento (lettera, verbale, atti di Capitoli o Assemblee ecc.) usare possibilmente carta formato standard.
13. Si lascino margini discreti su tutti i quattro lati. Importante soprattutto il margine sinistro (3 cm.), per eventuali rilegature in fascicolo.

LETTERE

14. Per l'identificazione sono sempre necessari: mittente - destinatario - data
15. Apporre la propria firma per disteso e leggibile.
16. Se il documento è composto di più pagine, vanno inseriti i numeri di pagina

VERBALI

17. Siano numerati cronologicamente, con numero progressivo.
18. Si conservi la stessa impaginazione.
19. Siano firmati dal Segretario e dal Superiore di Circoscrizione.
20. Numerare e allegare eventuali allegati
21. Si raccomanda che non siano troppo stringati. Anche dopo anni, un estraneo, dovrebbe poter capire i fatti che vengono descritti.

FAX E E-MAIL

22. Fax ed e-mail velocizzano le informazioni, ma pongono problemi per la archiviazione, o perché giungono con difetti (FAX) o non riportano la firma autentica (e-mail).
23. Qualora si tratti di documenti importanti (destinazioni, atti ufficiali, verbali ecc.) va inviato, in seguito, anche l'originale.

Archivio della Circoscrizione: Titolare

Le voci secondo cui potrebbe essere impostato l'Archivio delle Circoscrizioni per assicurare ordine e continuità, sono le seguenti:

CIRCOSCRIZIONE

1. Documenti di erezione
2. Statuti e Direttori
3. Nomine
4. Stato del Personale della Circoscrizione

DIREZIONE DELLA CIRCOSCRIZIONE

5. Superiore di Circoscrizione: corrispondenza con la DG, Circoscrizioni Saveriane, Saveriani
6. Consiglio della Circoscrizione: Verbali e Allegati
7. Capitoli e Assemblee
8. Circolari
9. Nomine
10. Bollettini della Circoscrizione e delle case

SEGRETARIATI

11. Segreteria Generale: corrispondenza, richieste dati, documenti etc.
12. Segretariati di Circoscrizione: Verbali incontri e Documenti elaborati; Convegni

PERSONE

13. Scheda anagrafica
14. Destinazioni, spostamenti
15. Nomine; Titoli di studio
16. Corrispondenza

COMUNITA' LOCALI

17. Persone e ruoli
18. Progetto comunitario di vita
19. Incontri comunitari
20. Corrispondenza e visite

RELAZIONI

21. Autorità ecclesiastica
 - Ordinari del luogo
 - Uffici diocesani
 - Conferenza dei Religiosi
22. Autorità civile
23. Scuole ed Università
24. Presbiteri
25. Suore
26. Movimenti

AMMINISTRAZIONE

27. Documenti
 - Dati catastali, Atto di proprietà, Pianta delle case e degli impianti
 - Assicurazioni
 - Lavori, restauri, costruzioni
28. Preventivi e consuntivi annuali
29. Procura delle Missioni

STORIA

30. Cronaca dei principali avvenimenti
31. Pubblicazioni, articoli e depliant riguardanti la Circoscrizione
32. Documentazioni fotografiche della vita della Circoscrizione
(con indicazione di: persone, luogo e data)
33. Stampa e pubblicazioni saveriane interne (*iSaveriani, Lettere DG...*)

Archivio della Comunità locale: Titolare

Le voci secondo cui potrebbe essere impostato l'Archivio delle Comunità Locali per assicurare ordine e continuità, sono le seguenti:

LA COMUNITA'

1. Persone e ruoli
2. Progetto comunitario di vita
3. Incontri comunitari (diario)

ATTIVITA'

4. Animazione Missionaria e Vocazionale, Giornate Missionarie, Gruppi Missionari ...
5. Formazione
6. Servizio alla Chiesa Locale

RELAZIONI

7. Autorità ecclesiastica
 - Ordinari del luogo
 - Uffici diocesani
 - Conferenza dei Religiosi
8. Autorità civile
9. Scuole ed Università
10. Presbiteri, Religiosi
11. Suore
12. Movimenti

AMMINISTRAZIONE

13. Documenti
 - Copia Dati catastali, Atto notarile di proprietà
 - Pianta della casa e degli impianti
 - Assicurazioni
 - Lavori, restauri, costruzioni
14. Diario e Registro di amministrazione
15. Libro delle Messe da celebrare
16. Resoconti Preventivi e consuntivi annuali
17. Fatture da conservare, conto correnti
 - Personale di servizio

18. Contratti, buste paga, ricevute, assicurazioni...

19. Benefattori

- Elenchi, iniziative

STORIA

20. Cronaca dei principali avvenimenti

21. Pubblicazioni, articoli e depliant sulla casa

22. Documentazioni fotografiche, della casa, di gruppo
(con indicazione di: persone, luogo e data)

23. Pubblicazioni saveriane interne
(*iSaveriani*, *Lettere DG* ...)

CARTELLA PERSONALE

Il primo luogo di raccolta dei documenti sono le **comunità formative**.
Dalla comunità di prima accoglienza fino al Noviziato, la cartella personale conserva sempre gli originali.

Dalla Prima Accoglienza alla Prima Professione

CARTELLA PERSONALE (Archivio delle Comunità Formative)	ARCHIVIO CIRCOSCRIZIONE di ORIGINE	ARCHIVIO DG
Presentazione candidato (SF4 II § 2)		⇨⇨ TO
Autopresentazione candidato (SF4 II § 1)		⇨⇨ TO
Documenti civili (SF4 II § 3)	⇨ TO	⇨⇨ TC
Documenti religiosi (SF 4 II § 3)	⇨ TO	⇨⇨ TC
Documenti scolastici (SF4 II § 3)	⇨ TO	⇨⇨ TC
Documenti sanitari (SF4 II § 3; SF1 § 5)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Test psicoattitudinali (SF1 6-15)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Documenti saveriani: (SF4 II § 3)	⇨ TC	⇨⇨ TO
1° Periodo Formazione - Relazione annuale (SF5 II § 1)		⇨⇨ TO
Presentazione al Postulato (SF5 II § 2)		⇨⇨ TO
Domanda ammissione Noviziato (SF7 § 5-6)		⇨⇨ TO
Presentazione al Noviziato (SF6 II § 1)		⇨⇨ TO
Domanda Prima Professione (SF8 I § 1)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Cessione Amministrazione dei Beni (SG11; SF8 I § 13)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Dichiarazione di responsabilità (SG9; SF8 I § 15;17)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Presentazione Prima Professione (SF8 II § 1)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Formula Prima Professione (SF8 I § 12)		⇨⇨ TO
Testamento (SF8 I § 14; SF10)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Scheda anagrafica 1 (SA1)	⇨ TC	⇨⇨ TO
Scheda anagrafica 2 (SA2)	⇨ TC	⇨⇨ TO

NB: 1) Al momento della Prima Professione (T): i documenti con segno ⇨ confluiscono nell'Archivio Regionale in originale (O) o in copia (C), mentre quelli con segno ⇨⇨ vanno all'Archivio Generale.
2) La cartella con copie di tutti i documenti segue invece il candidato fino alla Professione Perpetua (P).

Dalla prima Professione alla Professione Perpetua

Domanda e presentazione Teol. Int. (SF9 I § 28-31)	⇨⇨ PO
Domande rinnovazione Voti (SF10 I § 1-2)	⇨⇨ PO
Formula rinnovazione voti (SF10 I § 7)	⇨⇨ PO
Relazioni annuali (SF10 II § 1)	⇨⇨ C
Domande Lettorato – Accolitato (SF11 I § 1)	⇨⇨ PO

Certificato ricezione Lettorato – Accolito (SF11 I § 16)		⇓⇓ PO
Valutazione PFM/Anno di Pastorale (SF12 II 1-2)		⇓⇓ C
Domanda Professione Perpetua (SF13 I § 1)		⇓⇓ PO
Presentazione Professione Perpetua (SF13 II § 1)		⇓⇓ PO
Formula Professione Perpetua (SF13 I § 22)		⇓⇓ PO
Scheda anagrafica 3 (SA3)	⇓ O	⇓⇓ PC

NB: Al momento della Professione Perpetua (P), la cartella tutta è inviata all'archivio della Direzione Generale.

CARTELLA PERSONALE	<u>ARCHIVIO CIRCOSCRIZIONE</u>	ARCHIVIO
(Archivio delle Comunità Formative)	<u>di APPARTENENZA</u>	DG

Ministeri Ordinati

Domanda Diaconato (SF14 I § 1-2; 6)	⇓ C	⇓⇓ O
Presentazione Diaconato (SF14 II)	⇓ C	⇓⇓ O
Certificato ricezione Diaconato (SF14 I § 24)	⇓ C	⇓⇓ O
Domanda Presbiterato (SF14 I § 1-2; 6)	⇓ C	⇓⇓ O
Presentazione Presbiterato (SF14 II)	⇓ C	⇓⇓ O
Atto ordinazione avvenuta (SF14 I § 24)	⇓ C	⇓⇓ O

Titoli

Titoli accademici	
dopo la Professione Temporanea	⇓⇓ O

NB: Si consiglia di mandarli per via sicura all'Archivio Generale.

Uscita

Separazione dall'Istituto (SG8)	⇓⇓ O
---------------------------------	------

NB: All'uscita di un professo temporaneo, tutta la cartella personale è inviata all'archivio della Direzione Generale.

Morte

Nella eventualità della morte del confratello, la cartella personale e quanto indicato nella scheda AR1 § 2 deve pervenire all'archivio della Direzione Generale.	⇓⇓ O
---	------

NB: Il Superiore della circoscrizione nella quale il confratello è morto, si preoccupi quanto prima che sia redatto un certificato di morte legalmente valido da inviare al comune di origine, con copia alla Direzione Generale.

CIRCOSCRIZIONE:

SA 1

SCHEDA ANAGRAFICA 1
(INGRESSO)

FOTOGRAFIA

1	COGNOME		NOME	
2	NATO			
		(DATA)	(CITTÀ) (STATO O PROVINCIA.)	(NAZIONE) (DIOCESI)
3	BATTEZZATO			
		(DATA)	(CITTÀ) (PARROCCHIA)	(DIOCESI)
4	CRESIMATO			
		(DATA)	(CITTÀ) (PARROCCHIA)	(DIOCESI)
5	PROVENIENTE			
		(CANCELLARE LA VOCE CHE NON INTERESSA)	(SEMINARIO DI)	
6	ENTRATO			
		(DATA)	(COMUNITÀ)	
7	CURRICULUM SCOLASTICO			
	(LIVELLO)	DA - A	(CITTÀ)	(NOME SCUOLA, ISTITUTO, UNIVERSITÀ...)
A				
B				
C				
D				
E				
8	TITOLO SCOLASTICO ALL'ENTRATA			
9	COMPOSIZIONE FAMIGLIA			
		(COGNOME/NOME PAPÀ)	(COGNOME/NOME MAMMA)	
		(NUMERO FRATELLI)	(NUMERO SORELLE)	
10	INDIRIZZO DI FAMIGLIA			

CIRCOSCRIZIONE:

SA 2

SCHEDA ANAGRAFICA 2
(PRIMA PROFESSIONE)

FOTOGRAFIA

1	COGNOME		NOME	
2	NATO			
		(DATA)	(CITTÀ - (PROVINCIA)	(NAZIONE) (DIOCESI)
3	BATTEZZATO			
		(DATA)	(CITTÀ)	(PARROCCHIA) (DIOCESI)
4	CRESIMATO			
		(DATA)	(CITTÀ)	(PARROCCHIA) (DIOCESI)
5	ENTRATO			
		(DATA)	(COMUNITÀ)	
6	CURRICULUM SCOLASTICO DALL'INGRESSO IN POI			
	(LIVELLO)	Da - A	(CITTÀ)	(NOME SCUOLA, ISTITUTO, UNIVERSITÀ)
A				
B				
C				
7	CURRICULUM FORMATIVO			
		(DATA DI INIZIO)	(LUOGO)	
A	1° PERIODO FORMAZIONE			
B	POSTULATO			
C	NOVIZIATO			
8	PRIMA PROFESSIONE			
		(DATA)	(CASA SX O CITTÀ E PARROCCHIA)	
9	PROSEGUE PER	Comunità filosofia / teologia / studio lingue		
		(CANCELLARE LE VOCI CHE NON INTERESSANO)		(LUOGO)

CIRCOSCRIZIONE:

SA 3

SCHEDA ANAGRAFICA 3
(PROFESSIONE PERPETUA)

FOTOGRAFIA

1	COGNOME		NOME	
2	NATO			
		(DATA)	(CITTÀ)	(STATO O PROV.) (NAZIONE / DIOCESI)
3	PRIMA PROFESSIONE			
		(DATA)	(CASA SX O CITTÀ E PARROCCHIA)	
4	CURRICULUM SCOLASTICO DOPO IL NOVIZIATO			
	(LIVELLO)	DA - A	(CITTÀ)	(NOME SCUOLA, ISTITUTO, UNIVERSITÀ...)
A	FILOSOFIA			
B	TEOLOGIA			
	1° anno			
	2° anno			
	3° anno			
	4° anno			
C	LICENZA			
5	CURRICULUM FORMATIVO			
		DA: (data di inizio)	A: (data fine)	(LUOGO)
A	ANNO LINGUA			
B	PFM			
C	ANNO PAST.			
6	PROFESSIONE PERPETUA			
		(DATA)	(CASA SX O CITTÀ E PARROCCHIA)	

CIRCOSCRIZIONE:

SA 3/A

SCHEDA ANAGRAFICA 3/A
(PROFESSIONE PERPETUA)
Saveriano Fratello

FOTOGRAFIA

1	COGNOME		NOME	
2	NATO			
		(DATA)	(CITTÀ)	(STATO O PROV.) (NAZIONE / DIOCESI)
3	PRIMA PROFESSIONE			
		(DATA)	(CASA SX O CITTÀ E PARROCCHIA)	
4	CURRICULUM SCOLASTICO DOPO IL NOVIZIATO			
	(LIVELLO)	DA - A	(CITTÀ)	(NOME SCUOLA, ISTITUTO, UNIVERSITÀ...)
A	FILOSOFIA			
B	TEOLOGIA			
C	LICENZA			
D	ALTRI STUDI			
5	CURRICULUM FORMATIVO			
		DA: (data di inizio)	A: (data fine)	(LUOGO)
A	ANNO LINGUA			
B	PFM			
C	ANNO PAST.			
6	PROFESSIONE PERPETUA			
		(DATA)	(CASA SX O CITTÀ E PARROCCHIA)	

CIRCOSCRIZIONE	Dal . 15 . XII.	al . 15 . XII.
	(Anno precedente)	(Anno corrente)

Quadro cambiamenti del personale: (Il Superiore di Circoscrizione provvederà a mandarlo alla Segreteria Generale entro metà Dicembre di ogni anno)

(Nella compilazione tenere presente che si possono verificare tutti e 3 i casi previsti, come anche 2 o 1 solo di essi. La data sia quella in cui il cambiamento diventa operativo.)

N°	Cognome e Nome	Cambiamento: Circoscrizione / Residenza / Attività/Ruolo		Data	Note: Segnalare corsi studio o altro.....
1.		☐ Circoscrizione	da a		
		☐ Residenza	da a		
		☐ Attività/Ruolo	da a		
2.		☐ Circoscrizione	da a		
		☐ Residenza	da a		
		☐ Attività/Ruolo	da a		
3.		☐ Circoscrizione	da a		
		☐ Residenza	da a		
		☐ Attività/Ruolo	da a		
4.		☐ Circoscrizione	da a		
		☐ Residenza	da a		
		☐ Attività/Ruolo	da a		
5.		☐ Circoscrizione	da a		
		☐ Residenza	da a		
		☐ Attività/Ruolo	da a		

Data.....

Firma.....

CIRCOSCRIZIONE

Anno:

NOTIFICAZIONE DI RINNOVAZIONE DEI VOTI*Dopo la rinnovazione dei Voti Temporanei, se ne dia tempestiva notifica alla Direzione Generale (cfr. SF 10 § 10).*

	Nome	Luogo	Data	Nelle mani di
1.				
2.				
3.				
4.				
5.				
6.				
7.				

Non hanno rinnovato i Voti :

1.	
2.	

Data.....

Firma.....

CIRCOSCRIZIONE**Anno****STUDENTI NELLE NOSTRE CASE**

*La presente scheda serve per raccogliere i dati sul numero degli studenti nelle nostre case e le variazioni occorse nel personale formativo, a partire dal Postulato in su. Il **Superiore di Circoscrizione** la invierà compilata, al Consigliere Generale per la Formazione all'inizio dell'anno scolastico.*

Postulato di: N° Postulanti: Equipe formativa:
Noviziato di: N° Novizi: Equipe formativa:
Studentato Filosofico di: N° in I:; in II; in III: in IV.....; (Professi N°..... Non Professi N°.....) Equipe formativa:
Studentato Teologico di:N° in I:; in II:; in III:; in IV:; Corso Licenza:; (Professi N°.....) Equipe formativa: • Faranno il PFM (Nome e Luogo): • Faranno l'Anno Pastorale (Nome e Luogo): • È prevista la Professione Perpetua di: Nel mese di..... • È prevista l'Ordinazione Diaconale di: Nel mese di: • È prevista l'Ordinazione Sacerdotale di: Nel mese di:

COMMISSIONE DELLA FORMAZIONE:

Responsabile: Membri:

.....

Data

Firma

CIRCOSCRIZIONE**Anno:****Studenti per le Teologie Internazionali**

Scheda riassuntiva che il Superiore di Circoscrizione provvederà ad inviare al Consigliere Generale per la Formazione, al tempo e con la documentazione richiesti dalla Scheda SF 9 § 28-31).

1. La Teologia internazionale di: ne può accogliere N°:
 (Per coloro nella cui Circoscrizione si trovano le Teologie Internazionali)

2. Quadro riassuntivo degli studenti da inviare:

1. Nome:..... Continente:
2. Nome:..... Continente:
3. Nome: Continente:
4. Nome:..... Continente:
5. Nome: Continente:
6. Nome: Continente:
7. Nome: Continente:
8. Nome: Continente:
9. Nome: Continente:

Data:.....

Firma:

LE SCHEDE FORMATIVE (SF) - Introduzione

1. Dopo anni di ricerca e esperienza formativa e, soprattutto, dopo esserci ridetti con chiarezza e nuova fedeltà la nostra identità e missione nella RMX e RFX, le **Schede Formative (SF)** del presente *Vademecum* possiedono delle caratteristiche nuove nei contenuti, nell'impostazione interna e nelle fonti che ispirano la loro stesura.

- Nei contenuti: viene proposta la Scheda Formativa (**SF 2**) “I soggetti e gli strumenti della formazione” secondo i contenuti indicati dal capitolo IV della nuova *Ratio Formationis Xaverianae (RFX)*. Segue la **SF 3** (*Dimensioni Costitutive e mete Finali*) dove si presenta **una prima descrizione generale delle 5 costanti** della formazione saveriana.

Le SF per ogni tappa del curriculum vogliono segnalare le attenzioni più proprie di ogni livello cercando di curare la gradualità del processo formativo.

- Nella impostazione: per ogni tappa dell'iter formativo saveriano, si descrive **in una sola** Scheda Formativa, divisa in due parti, sia l'ordinamento giuridico da osservare (prima parte) che i moduli da compilare in ogni tappa (seconda parte).
- Nelle fonti: la prima parte (Orientamenti e Norme) di ogni SF aggiorna, a partire dagli ultimi documenti ecclesiali e saveriani (*RFX, RMX e Capitoli Generali*), l'ordinamento giuridico precisandone la finalità, i contenuti, i criteri e i requisiti attinenti ad ogni tappa formativa.

2. **L'importanza** di queste schede risulta evidente dalla considerazione che il curriculum formativo dei giovani saveriani si svolge in paesi e culture diverse per cui richiede una base comune di proposta formativa e di valutazione per favorirne la gradualità e l'unitarietà. Inoltre, sapendo che la formazione è un processo che ha bisogno di continuità, le SF diventano uno strumento di grande aiuto per la conoscenza dei giovani in formazione.

3. Nella scheda **SF 3**, il Formatore troverà quello che è più importante e significativo per ogni tappa formativa. Come indicato nella nota introduttiva della stessa scheda, è ovvio, tuttavia, che i Formatori, dovranno saperle adattare ai contesti culturali con le loro particolari problematiche, alle conseguenti sfide, esigenze ed alle possibilità dei giovani (RFX 99).

4. Rimanendo fedele alla tradizione saveriana delle 5 costanti, la **SF 3** le presenta secondo l'ordine che si trova nella *Ratio Formationis Xaverianae*. Questa scheda, per quanto concerne la *dimensione umana* e la *dimensione comunitaria*, presenta una lista di “indicatori di maturità”, sia positivi che negativi, frutto di una sana psicologia. La lista descrive comportamenti relativamente facili da osservare. Al Formatore rimane il difficile compito di *valutare il grado* di ma-

Introduzione

turità della persona ponendo attenzione al fatto che la resistenza e/o incapacità di cambiamento è un segno chiaro di non idoneità, mentre l'atteggiamento di mettersi in discussione e apertura all'apprendimento e al cambiamento (*docibilitas*) ne è un segno positivo (RFX 87-88; 117).

Visite mediche e consulenze psicologiche

“E’ sconsigliata l'ammissione di candidati con problemi di salute fisica o psichica, che renderebbero problematica una vita serena, impegnata nell'obbedienza, nella castità, nella povertà, nel lavoro apostolico e nella vita comune (Cfr. CIC 642)”. (RFX 378)

Visita medica prima dell'entrata in Propedeutica, prima della Professione Temporanea e della Perpetua (RFX 378-380. Cfr. anche SF 4 § 28).

5. Deve trattarsi di una visita medica piuttosto accurata e non un generico incontro con un dottore che rilascia un certificato di sana costituzione fisica “a vista”. Le informazioni da ottenere (salvo restando le esigenze della privacy ed eventuali leggi locali in materia) riguardano:

- Anamnesi familiare: malattie cardiache – ipertensione – tubercolosi – epilessia – diabete – epatite - cancro – malattie mentali – altro;
- Anamnesi personale: malattie cardiache – ipertensione – epilessia – tubercolosi – diabete – epatite – malattie infantili – ulcere – enfisema – malattie mentali – allergie – altro;
- Esami fisici: vista – udito – denti – cuore – polmoni – diabete – epatite – apparato digestivo – apparato urogenitale – sieropositività HIV (con il consenso scritto dell'interessato).

Per l'idoneità fisica alla vita missionaria del candidato si richiede che il risultato dei test diagnostici, soprattutto quelli del diabete, epatite B e C e HIV, siano negativi. Se un candidato in formazione risultasse positivo a qualche test diagnostico, si dovrà valutare attentamente il caso in dialogo con la Direzione Generale (RFX 380).

Ricorso a consulenze psicologiche nell'itinerario formativo

(Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e formazione dei candidati al sacerdozio*, Congregazione per l'Educazione cattolica, 2008; RFX 190-195; 375).

6. La Chiesa, intende valorizzare quanto le scienze umane, e psicologiche in particolare, possono dare come contributo alla preparazione di sacerdoti e missionari con personalità umanamente equilibrate. La Chiesa manifesta stima nell'ausilio delle discipline psicologiche, ma nello stesso tempo intende disciplinarne l'utilizzo in modo che risulti veramente proficuo (Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche...*, 6)

7. L'utilizzo della consulenza di tipo psicopedagogica deve tener presenti tre aspetti essenziali, da considerarsi in effettiva interazione, se non si vogliono fraintendere:

- il diritto di ogni persona, e quindi anche dello studente saveriano, a difendere la propria intimità (PDV 16-18);
- la responsabilità che egli stesso ha di offrire la sua "personale, convinta e cordiale collaborazione" all'azione degli educatori (CIC 220; 642);
- le condizioni di libertà che consentono un corretto intervento di consulenza psicologica.

8. Perciò, sia per attuare i principi esposti, sia per favorire la fruttuosità della consulenza psicopedagogica, questa non venga mai imposta, ma semmai proposta a tutti all'inizio del cammino di formazione. Certamente tocca al formatore valutare su quali motivazioni sia fondato l'eventuale rifiuto ad accogliere la proposta di consulenza psicopedagogica. Saranno comunque decisivi il modo e le motivazioni con cui i formatori proporranno questa possibilità di consulenza in relazione alla crescita vocazionale.

9. Si consideri che il candidato deve essere maggiore d'età per firmare il consenso per realizzare lo psicodiagnostico. Se il candidato fosse minore d'età è necessario chiedere l'assenso e la firma dei genitori o di chi ne fa le veci.

10. Anche la comunicazione degli eventuali esiti della valutazione o dell'accompagnamento dovrà avvenire rispettando i principi sopra dichiarati al numero 8 (Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche...*, 12-13; 15).

11. Il formando dovrà firmare il suo assenso perché lo psicologo condivida il risultato con il Rettore, il formatore o una persona di fiducia. Anche nel caso in cui si decida di scrivere un riassunto dello psicodiagnostico da consegnare al formando, questi dovrà firmare il suo assenso davanti allo psicologo con l'obbligo morale di dividerlo con il rettore o formatore.

In entrambi i casi, vale a dire, tanto nella comunicazione orale come scritta del risultato finale dello psicodiagnostico, l'esperto "...indicherà anche, secondo la sua valutazione e le proprie competenze, le prevedibili possibilità di crescita della personalità del candidato. Suggestirà, inoltre, se necessario, forme o itinerari di sostegno psicologico" (Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche...*, 15).

12. È proibito l'uso dei dati anamnestici dei candidati se non per il discernimento vocazionale e la formazione del candidato. Ne saranno a conoscenza solo il rettore o il formatore e il formando. Il parere dello psicologo, nel caso si riceva per iscritto, non potrà essere archiviato con gli altri documenti del candidato e dovranno essere distrutti, sia il carteggio dello psicodiagnostico così come i dati memorizzati nel computer o ricevuti via internet, dopo un periodo di 5 anni (Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche...*, 13).

Introduzione

13. Il Direttore spirituale, se lo considera utile, potrebbe chiedere alcune informazioni sullo psicodiagnostico del candidato. Si consiglia che l'accompagnato dia il suo assenso e firmi il suo consenso (Cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche...*, 14).

14. Insieme con quanto detto sopra, è utile ricordare:

- il discernimento vocazionale non è compito di una eventuale consulenza psicologica, ma spetta sempre ed unicamente agli educatori (RFX 190).
- La Direzione Spirituale, per la quale il Concilio chiede una giusta libertà, non può essere sostituita da consulenze psicologiche. Essa deve essere favorita attraverso la disponibilità di persone competenti e qualificate (PI 63; PDV 40; RFX 164-165).

15. Nell'itinerario formativo saveriano si stabilisce che il ricorso a consulenze psicologiche venga fatto, pur con le attenzioni di cui sopra, in due momenti:

- **prima del Noviziato**, per identificare eventuali contro-indicazioni alla vita religiosa e missionaria; per una conoscenza della personalità e per programmare un cammino formativo (RFX 191; 235.e);
- **all'inizio della Teologia** (i formatori scelgano il tempo più opportuno), per verificare il cammino fatto, il processo di crescita e programmarne la continuazione (RFX 309).

Patologie rilevanti che possono pregiudicare un fruttuoso cammino formativo verso la vita religiosa o sacerdotale (Cfr. RFX 372-385).

16. Sono da considerare **alcuni segni o sintomi** che possono essere indicativi di qualche patologia grave, presenti anche in persone fornite di un buon modo di presentarsi e, sotto alcuni aspetti creative ed intellettualmente capaci. Si tratta di segni o sintomi che indicano una fragilità strutturale importante e diffusa della persona, e che si possono ben distinguere da alcune difficoltà limitate a qualche area specifica. Non rappresentano forme psicotiche manifeste, la cui evidenza è clamorosa, ma segnalano disturbi della personalità, che come tali tendono a ostacolare anche considerevolmente rapporti interpersonali normali e produttivi.

17. Alcune scuole molto attendibili forniscono a questo proposito qualche importante esemplificazione:

- **perdurante instabilità della vita**: è il caso di una persona costantemente incerta nelle scelte, negli impegni, nel lavoro, negli ideali, nelle relazioni;
- **incapacità di intuire i sentimenti degli altri** e i loro problemi; mancanza di senso di colpa, in presenza almeno di alcune azioni morali oggettivamente gravi e lesive dell'altro;
- **azioni impulsive** di carattere aggressivo o sessuale senza alcun controllo, passività e mancanza quasi assoluta di iniziativa, molta difficoltà alla concentrazione e alla riflessione per una certa durata;

- **onnipotenza e grandiosità** con sopravvalutazione delle proprie responsabilità e competenze, e sottovalutazione della situazione reale e delle reazioni degli altri nelle relazioni sociali;
- **esaltazione irrealistica o critica totale**, unilaterali e frequenti, di persone e situazioni, passando dal “tutto bene” al “tutto male” nei riguardi della stessa persona, con conseguenti relazioni parziali, incapaci di tenere insieme aspetti positivi e negativi di una persona o situazione.

18. La presenza relativamente regolare e frequente di alcuni di questi segni o sintomi chiede di essere presa in seria considerazione, in quanto può pregiudicare un fruttuoso cammino formativo. In questo caso un accompagnamento clinico è da proporre alla persona prima di qualsiasi scelta importante (cfr. *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche* 2008; *Linee comuni per la vita dei nostri seminari. Nota della Commissione episcopale per il clero della CEI*, Ed. Paoline, 1999, p. 31-33).

SOGGETTI E STRUMENTI DELLA FORMAZIONE

La vocazione missionaria richiede una base umana e quelle attitudini intellettuali, spirituali ed apostoliche che possono fare sperare in un processo di crescita continua che porti ad una gioiosa realizzazione personale. Questa crescita va verificata per ciascun candidato ad ogni tappa del processo educativo (C 59)

I) I Soggetti

1. **La SS. Trinità:** sorgente della vita consacrata e, insieme a Maria, presenza insostituibile per ogni cammino vocazionale (RFX 108-114).
2. **Colui che è chiamato:** come primo collaboratore della Trinità, a lui compete il discernimento per un SI iniziale e la disponibilità a Dio (RFX 115-117).
3. **La Congregazione:** stabilisce il cammino di formazione. Attraverso la Direzione Generale promuove il Progetto formativo ispirato al carisma, sceglie e prepara i Rettori ed i Maestri dei Novizi (RFX 118-122).

II) Le Mediazioni del Cammino Formativo Saveriano

4. **La vita e la storia personale.** Tutto quanto accade attorno a noi è storia di salvezza. Alla luce della Parola (cfr. Lc 24,13-35) si impara a rileggere gli avvenimenti nella consapevolezza che questi aiutano a riconoscere il progetto di Dio nella propria vita (RFX 123-125).
5. **La Chiesa.** Ogni vocazione normalmente nasce e si sviluppa in una esperienza di Chiesa. Il saveriano mantiene sempre un legame di comunione con la Chiesa d'origine ed esercita una obbedienza filiale ai Pastori ed all'autorità di Pietro (RFX 126-130).
6. **Il santo Fondatore Guido Maria Conforti.** "La testimonianza e le parole del Fondatore sono particolare fonte di ispirazione per la nostra vita" (C 1) e illuminano il nostro cammino formativo (RFX 131-132).
7. **La comunità formativa.** La comunità formata da tutti i membri è sede e "ambiente naturale del processo di crescita di tutti" (VFC 43). Essa mostra "l'intrinseca dimensione missionaria della nostra consacrazione" (VC 67); si sente parte della Chiesa Universale, e in un clima sereno e familiare sviluppa personalità mature (RFX 133-137).

8. L'equipe formativa:

- a) **Il Rettore.** Uomo dotato di autorità spirituale, è il primo responsabile della formazione. Egli sviluppa un ambiente educativo impegnato e stimolante; accompagna i formandi con incontri personali; verifica, attraverso un discernimento prudente l'idoneità dei candidati (RFX 138-143).
- b) **I Formatori.** Alcuni confratelli, scelti per la loro maturità personale e preparazione, formano l'equipe formativa. Essi, in stretta collaborazione con il rettore, mediano la proposta educativa. Altri confratelli possono vivere in comunità senza tuttavia far parte dell'équipe formativa. Tuttavia, essi devono essere consapevoli della influenza formativa della loro testimonianza di vita e delle loro scelte (RFX 144-147).
- c) **Il Direttore spirituale.** La figura del Direttore Spirituale sia presente in tutte le nostre comunità di formazione. La sua scelta, eccetto per il Noviziato, sia fatta in dialogo con il Rettore che indicherà nomi di direttori spirituali, preferibilmente tra i saveriani. Il Direttore Spirituale aiuta il formando a conoscere il proprio mondo interiore, lo guida nella verifica, approfondimento e discernimento della sua vocazione. Tra il Rettore e Direttore spirituale, nel rispetto dei diversi ambiti, ci sia reciproca fiducia ed intesa su criteri e linee formative. Il formando è tenuto a comunicare al rettore il discernimento compiuto con il Direttore spirituale (RFX 148-154).
- d) **I Docenti.** Mantengono un rapporto costante con l'equipe formativa per un insegnamento sufficientemente inserito nel progetto formativo saveriano. Facilitano la relazione con l'istituzione accademica frequentata dai formandi. I docenti aiutano gli studenti ad acquisire una formazione umana e dottrinale, a maturare nell'intelligenza della fede in comunione con la Chiesa, a leggere i segni dei tempi (RFX 155-156; 182).

III) Gli strumenti della formazione

- 9. **Il progetto personale di vita.** Richiesto ad ogni formando per una solida vita umana e spirituale, esso tocca le dimensioni della vita spirituale, personale, comunitaria, intellettuale e pastorale. Il PPV è oggetto di verifica nel colloquio personale con il Rettore. Lo stretto legame tra il PPV e il PCV permette al formando una valutazione più completa del suo cammino (RFX 157-160).
- 10. **Il colloquio formativo.** E' strumento fondamentale per la formazione e viene normalmente fatto con il Rettore. Tocca tutti gli aspetti della vita personale, comunitaria, apostolica e serve per incoraggiare, correggere e sfidare il formando nella sua risposta a Cristo. Da parte del formando si richiede apertura d'animo e fiducia con il formatore. Il colloquio viene fatto con una certa regolarità (una volta al mese). La riservatezza deve essere salvaguardata. Il formando sappia che aspetti non strettamente confidenziali possono essere condivisi nell'equipe formativa (RFX 161-163).

11. **La direzione Spirituale.** É uno strumento indispensabile per la formazione iniziale e continua. Suo compito é il favorire la conoscenza di se stessi e la fedeltà alla vocazione. Diventa di fondamentale importanza in occasione delle tappe decisive, nelle quali il formando farà conoscere al Rettore il parere del Direttore spirituale (RFX 164-165; 323-324).
12. **Il progetto comunitario di vita.** Esprime la volontà di camminare insieme nel rispetto dei ruoli e nella condivisione dei doni ricevuti. Viene elaborato all'inizio di ogni anno accademico/pastorale e verificato negli incontri comunitari. É punto di riferimento per il cammino comunitario. Viene inviato alla Direzione della Circoscrizione dalle comunità di Noviziato e Filosofia e alla Direzione Generale e di Circoscrizione dalle comunità di Teologia (RFX 166-169).
13. **Gli incontri comunitari.** Sono tenuti possibilmente ogni settimana. Permettono ai membri della comunità di partecipare attivamente alla organizzazione dei vari aspetti della vita: preghiera, vita comunitaria, vita apostolica, studio e di approfondire temi formativi (RFX 170-174).
14. **La relazione annuale.** Spetta al Rettore stendere una relazione annuale su ogni formando, avvalendosi anche dell'aiuto dell'equipe formativa. Divergenze significative tra il Rettore e l'equipe formativa siano fatte presenti al Superiore di Circoscrizione. Se l'equipe formativa, o un membro di essa non condividesse la relazione del Rettore preparata in occasione della Professione perpetua o dei Ministeri ordinati é necessario farlo presente alle istanze superiori. Il formando, per sua conoscenza, leggerà la relazione ponendo anche la propria firma (RFX 175-176; 370).
15. **Lo studio.** É lo strumento indispensabile per la formazione in quanto amplia la conoscenza, favorisce il dialogo ed insegna a crescere nella conoscenza di Dio. Per lo studente lo studio è il lavoro principale. La fedeltà e la capacità di applicazione allo studio sono elementi di discernimento (CIC 1032 § 3). Nei programmi di studio si tengano presenti: la linea cristiana per gli studi filosofici e teologici, le indicazioni della Chiesa, della Congregazione e le esigenze della missione. Qualora la scuola non fosse gestita dai Saveriani, un confratello sia parte del corpo insegnante o sia incaricato nel seguire questo aspetto (RFX 177-182).
16. **L'attività apostolica.** Sia svolta nella linea del carisma identificandoci a Cristo Buon Pastore. Nel periodo formativo può assumere forme diverse a seconda delle possibilità e delle tappe formative. L'attività apostolica sia armonizzata con gli altri impegni, soprattutto con lo studio, e continuamente accompagnata e verificata dal Rettore e dall'equipe formativa (RFX 183-187).
17. **Il lavoro.** Attraverso il lavoro manuale, intellettuale, culturale e spirituale si loda Dio, si partecipa all'opera della creazione, si sviluppano le proprie capacità, si aiuta al sostentamento della comunità. Inoltre, la comune legge del lavoro ci permette di partecipare alla dura vita di tanta gente (RFX 188-189).

18. **L'accompagnamento psicologico.** Non è finalizzato al discernimento vocazionale, ma all'individuazione e alla crescita di quegli aspetti della personalità atti a far accogliere in libertà la vocazione alla vita consacrata. Il ricorso allo psicodiagnostico aiuta gli animatori vocazionali e i formatori a individuare problemi psicologici. Ci si rivolga a psicologi che si ispirano ad una antropologia cristiana. Solo il candidato potrà autorizzare per iscritto a condividere il risultato dello psicodiagnostico a un membro di sua scelta dell'equipe formativa (RFX 190-195).
19. **I mezzi di comunicazione.** Ne riconosciamo l'importanza in ordine all'annuncio e alla missione. E' necessario educarci al discernimento, alla prudenza, alla vigilanza, all'uso intelligente onde evitare possibili chiusure, dipendenze e persino nuove patologie (RFX 196-198).
20. **La formazione continua.** La fedeltà alla chiamata di Dio, per rinnovarsi e consolidarsi, impegna tutta la nostra vita (VC 69; RFX 199-200; 342-367).

DIMENSIONI COSTITUTIVE E METE FINALI

La vocazione missionaria richiede una base umana e quelle attitudini intellettuali, spirituali ed apostoliche che possono fare sperare in un processo di crescita continua che porti ad una gioiosa realizzazione personale. Questa crescita va verificata per ciascun candidato ad ogni tappa del processo educativo (C 59)

Premessa: *Queste note generali si affidano a ogni Circoscrizione e alle loro Commissioni della Formazione perché, a partire dalla propria realtà, le rendano presenti nei loro Direttori locali della Formazione. Ciò implica anzitutto che i formatori abbiano almeno un minimo di conoscenza delle culture di provenienza dei candidati saveriani. Infatti, l'accompagnamento formativo e il discernimento vocazionale nelle diverse tappe formative, esige rigore e molta attenzione ai valori, problemi e condizionamenti propri dell'area culturale e dell'esperienza religiosa dalle quali il candidato proviene. Alcuni aspetti (ad esempio: concezione di famiglia, idea di Dio, formazione della coscienza morale, autorità e servizio, povertà materiale e povertà evangelica, identità sessuale, "dovere" di discendenza e castità per il Regno dei cieli, relativismo morale, precarietà delle scelte...) sono da considerare con estrema attenzione in quanto spesso suscitano problematiche educative che toccano aspetti essenziali (non negoziabili) del nostro carisma e della consacrazione.*

FINALITÀ MISSIONARIA

Area/dimensione vocazionale-carismatica -

(C 4; 17-34; 53; 56; RMX 6-13; 41-53; 87-88; RFX 71-73; 103.d; 209; 228; 242; 245; 266-273; 281; 355; QF 06 p. 21; 25; PDV 44; 50; VFC 58-67; VC 72-83; 96-103).

1. Convinzione che la Famiglia saveriana è nata, per ispirazione dello Spirito, dal cuore di Mons. Conforti, per donarsi per la evangelizzazione dei non cristiani, configurandosi a Cristo, missionario del Padre (cfr. C 1; 3).
2. Esperienza personale di fede radicata nella contemplazione del Signore crocifisso per suscitare questa stessa fede e l'incontro con Cristo in coloro che non lo conoscono (cfr. RMX 55.1).
3. Retta intenzione vocazionale e accettazione positiva del carisma della Congregazione, (*ad gentes, ad extra* e di consacrazione *ad vitam*) così come è nato, ed è codificato nelle Costituzioni e nei Capitoli Generali (cfr. RFX 87; 390).

4. La vita di preghiera, studio, stile e scelte quotidiane del giovane in formazione mostrano con chiarezza che egli va assimilando l'idea di una "formazione in missione" (cfr. RFX 60).
5. Capacità di poter vivere con confratelli/persona di altra cultura e quindi di relativizzare i propri stili di vita e visioni culturali consapevoli che l'interculturalità è una realtà positiva e un valore per la missione (RFX 92-93; 288; 329).
6. La missione, il suo stile e le sue esigenze sono in cima ai pensieri del candidato. Vive gli atteggiamenti della missione, anche attraverso un uso competente e responsabile delle nuove tecnologie (RFX 197-198; RMX 87).
7. In tutta la formazione, è più importante l'acquisizione dello spirito e delle attitudini pastorali che la stessa pratica pastorale (cfr. RFX 21; 186).
8. Nell'azione pastorale viene rivelata la personalità umana e spirituale del candidato. Anche in questa dimensione, è necessario verificare la sua retta intenzione (RFX 87-88; 390), i tipi di apostolato, le attitudini, le sue reazioni con la gente; il giudizio che ne danno i collaboratori; la tenacia ed il senso di responsabilità che dimostra; l'equilibrio rispetto agli altri doveri della sua vita; le reazioni di fronte ad eventuali difficoltà e insuccessi; il frequentare non cristiani, persone e ambienti poveri o emarginati; la capacità di vivere l'apostolato come esercizio di "*carità pastorale*" piuttosto che come soddisfazione dei propri gusti e capacità.

CRISTOCENTRISMO

Area/dimensione spirituale –

(C 3; 58; RMX 22-28; 48; RFX 38-41; 46; 50; 68-70; 210; 229; 243; 274-279; 356; QF 06 p. 20; 24; PDV 46-50; VFC 12-20; FT 8)

9. Desiderio sincero di perseguire, anzitutto, un'ideale di santità (RMi 90) soprattutto attraverso la vita e la testimonianza del nostro santo Fondatore, esempio di virtù e modello di santità per ogni saveriano (C 1).
10. Esperienza personale e profonda di Cristo missionario del Padre, necessaria per vivere un cristocentrismo diffuso (RFX 69).
11. Spirito di preghiera personale; fedeltà alla preghiera comunitaria.
12. Pratica sacramentale, soprattutto per ciò che riguarda Eucaristia e Sacramento della Riconciliazione.
13. Capacità di contemplazione/silenzio, contrapposta a dispersione, agitazione, loquacità.
14. Unione con Cristo e capacità di vivere "sotto l'influsso dello Spirito", facendo di questi atteggiamenti un *ethos* (regola) della propria condotta/vita come viene espresso in C 3: "Unione con la persona di Cristo, missionario del Padre, centro del nostro vivere, fonte di ispirazione del nostro pensare, amare e agire".
15. Capacità di lettura meditativa e orante della Parola di Dio (*Lectio*).
16. Pratica fedele del colloquio formativo e della direzione spirituale.

17. Capacità di armonizzare la vita spirituale con gli impegni (contemplazione e azione).

18. Positivo spirito di sacrificio e costante impegno ascetico, per superare i propri limiti e difetti.

19. Attenzione alle pratiche della pietà popolare (pietà mariana, Rosario, Via Crucis, Novene...), senza né fanatismi e pratiche bigotte, né spiritualismo vuoto.

20. Una spiritualità essenziale e concreta nelle sue pratiche, come voleva il Fondatore, ma fortemente connotata dalla missione (capacità di incarnarsi, vivere il mistero pasquale, capacità di accettare stress e frustrazione, solitudine...) (cfr. RF 18; RFX 23; 60).

21. A chi si riferisce o a che cosa fa ricorso nei momenti di aridità, svogliatezza, o di particolare difficoltà fisica e/o psicologica?

CONSACRAZIONE RELIGIOSA

Area/Dimensione dei consigli evangelici -

(C 17-34; RMX 14-21; RFX 26; 46; 74-80; 211; 230; 244-248; 280-284; 357; VFC 44; 45-53; VC 84-95; FT 4-7)

22. Convinzione sulla profonda unità tra consacrazione e missione che per i saveriani sono un tutt'uno (C 18; RFX 26; RMX 18); crescente radicalismo nella testimonianza profetica del primato di Dio e i valori del Vangelo (VC 84).

23. Voto di missione: orientamento totale e progetto unico della propria vita verso il quale indirizzare tutte le energie e tutti i propri programmi; voto che congiunge e finalizza la professione religiosa alla vita apostolica (C 17-19; RFX 26). Per gli atteggiamenti vedi sopra nn. 1-8.

24. Povertà: Uno stile di vita povero e sobrio, interiorizzato e non accettato per forza o convenienza. Essenzializzazione dei bisogni quanto a cibo, vestito e divertimenti. Uso di cose comuni, piuttosto che preoccupazione di procurarsi tutto quello che può essere utile o desiderabile. Cura delle cose della comunità. Progressiva abitudine a fare il resoconto, alla trasparenza nel possesso di denaro e nell'amministrarlo. Capacità di condivisione dei beni materiali, ma anche di quelli intellettuali e spirituali. Amore preferenziale per i poveri (C 25-30).

25. Castità: Capacità di amicizia oblativa, più che possessiva, con tutti; verifica della presenza di problemi di autoerotismo o confusione circa l'identità sessuale; "capacità di rinuncia a tutto ciò che può insidiarla, di vigilanza sul corpo e sullo spirito" (PDV 44); capacità di tenersi lontani da ambienti equivoci, film e materiale pornografico. Stile di rapporto con le persone, uomini e donne: né eccessiva familiarità, né distacco/disinteresse. Mondo dell'affettività: cordialità, apertura, calore umano, equilibrio, umanità ricca o piuttosto i loro contrari (cfr. QF 04, pp. 3-7). Conoscenza, stima, amore e pratica del celibato

nella sua vera natura e nelle sue vere finalità, quindi, nelle sue motivazioni evangeliche, spirituali e pastorali (C 20-24; PDV 50).

26. Obbedienza: Capacità, anzitutto, di vedere la propria vita come vocazione, (un dono che si riceve) e missione (compito che ci viene da un Altro). Una personalità ornata di *potentia oboedientialis*: capace di ascolto, di mettersi tra parentesi, rinunciare alle proprie idee, aperta al diverso, al metodo del dialogo ed alla ricerca dell'unità/comunione. Capacità di elaborare e vivere alla luce di un Progetto Comunitario di Vita (RFX 166-169; RMX 36; 36.1; QF 06; FT 20). Adesione convinta o rifiuto delle norme e tradizioni comunitarie. Tipo di rapporto che instaura con i Formatori/Superiori. Capacità di obbedire al Superiore (C 32). Rispetto delle norme ecclesiastiche e senso di amore per la Chiesa e per il suo Magistero (C 31-34).

CARATTERISTICA FAMILIARE

Area/dimensione relazionale -

(C 54; RFX 51-54; 64-66; 81-86; 92-97; 136; 170-173; 212; 231; 248-249; 282.285-296; 300-302; 329; 358-359; RMX 19-20; 29-40; 44; 91; QF 06 p. 19; 23; VC 41-48; VFC 8-11; 44; 54-57; FT 16-22)

Indicatori positivi

27. Capacità di amare: sia affettivamente che effettivamente; genuina attenzione per gli altri, manifestata con gesti concreti; amore che non è un dovere nè un semplice buon sentimento (spesso è una forma di ricerca di affetto per se stessi) e dunque capacità di entrare in empatia con i bisogni altrui, rispondendovi in maniera appropriata.

28. Relazione con i compagni: capacità di interagire bene, senza necessariamente evitare ogni conflitto. Di particolare importanza è la capacità di collaborare: abilità di lavorare in gruppo per un obiettivo comune sostenendo cordialmente coloro che sono responsabili di un progetto.

29. Senso di appartenenza: conoscenza ed interesse per la Famiglia Saveriana (verificare come ne parla), dei suoi impegni/iniziative, delle missioni; senso di servizio alla Famiglia e determinazione a far propri i suoi progetti. Disponibilità al discernimento comunitario; alla comunicazione frequente - basata sulla fede - delle esperienze, dei successi, delle sconfitte e delle speranze; equilibrio nelle relazioni con la propria famiglia di sangue e gioiosa accettazione ed identificazione con la nuova famiglia spirituale; fedeltà agli impegni comunitari; cura dell'ospitalità; spontaneità e insieme delicatezza/finezza nei rapporti coi compagni.

30. Comunità interculturale: la capacità a vivere in una comunità interculturale diventa criterio di discernimento vocazionale e deve illuminare tutto il cammino formativo. Vivere l'interculturalità come cammino di conversione continua, di vera comunione, di autentica fraternità e di adesione al progetto saveriano; capacità di fondare la fraternità a un livello più profondo

di quello della comunanza di abitudini di vita e affinità culturali; sensibilità a cogliere i valori delle diverse culture facendo attenzione alla lingua, al portamento, al modo di vestire, al mangiare avendo come punto di riferimento l'ambiente in cui si vive (RMX 44.1; RFX 96-97).

31. Capacità di relazioni: Un apprezzamento positivo della complementarità dei sessi, sia negli ordinari rapporti sociali, sia nelle situazioni di lavoro. Capacità di rapporti apostolici non centrati sulla soddisfazione dei propri bisogni affettivi ma sul bene delle persone (RFX 233).

32. Atteggiamento nei confronti dell'autorità: accettazione in spirito di fede dei confratelli scelti per il servizio dell'autorità - animatori del dialogo e della comunione. Attenzione ad una deferenza esagerata e obbedienza passiva da una parte e alla ribellione aggressiva dall'altra. Capacità di dialogo costruttivo con la figura dell'autorità (RFX 248).

33. Capacità di leadership: capacità di assumere autorità e responsabilità evitando ogni autoritarismo e lassismo; abilità a motivare gli altri, a coordinare un lavoro comune, a delegare responsabilità, ma anche a prendere le necessarie decisioni.

Indicatori negativi

34. Tipo solitario che si mantiene sempre sulle sue; apparente incapacità di accorgersi dei sentimenti altrui; disinteresse per le conseguenze del proprio comportamento o eccessiva preoccupazione per gli effetti sociali dello stesso.

35. Tendenza a svalutare gli altri e a vederli negativamente, specialmente quando questa si accompagna con l'auto-idealizzazione; o, al contrario, ingenua idealizzazione degli altri in una maniera che rivela completa incapacità di buon senso e di comprendere e gestire le situazioni realisticamente.

36. Tendenza ad essere sempre in conflitto o sul punto di creare alleanze e divisioni fomentando sempre un certo dissenso e criticismo.

37. Manipolatore degli altri per bisogni personali: comportamenti infantili, lunatico, vendicativo, incapace di essere propositivo.

38. Mancanza di identità propria che si percepisce nella tendenza ad idealizzare le persone in autorità e nell'identificarsi con loro sviluppando relazioni di esagerata dipendenza e simbiosi.

39. Pluri-appartenenza: un istituto religioso è un dono dello Spirito alla Chiesa che non può sopportare interferenze né mescolanze. Un candidato proveniente da uno dei movimenti ecclesiali si pone liberamente, quando entra nel postulato, sotto l'autorità dei superiori e dei formatori legittimamente incaricati di accompagnarlo nella formazione. Non può, quindi, dipendere nello stesso tempo da un responsabile esterno all'istituto (cfr. RFX 279; PI 92-93).

VOLTO UMANO DEL SAVERIANO

Area/dimensione umana -

(C 4; 58; RFX19-22; 84-88; 94-97; 188-189; 198; 213; 225; 233; 250; 256; 262; 293-297; 349-351; 359; 387; RMX 13-14; 14.1; 17; 17.1; 19-20; QF 06 p. 17; 22; PDV 43-45; VFC 21-43; RdC 15)

Indicatori positivi di maturità

40. Capacità di autoconsapevolezza ed introspezione (RFX 22; 87-88; 148; 163; 213b; 297; 388.d). Ossia: capacità di parlare di se stesso in maniera realistica, sincera ed aperta; esprimere i propri sentimenti, di riflettere sulle proprie motivazioni, di mettersi in discussione e di voler imparare (*docibilitas*).

41. Flessibilità nel controllo di bisogni, emozioni, impulsi (RFX 213.b; 233; 295). Capacità di mantenere un ragionevole controllo delle proprie emozioni, conservando allo stesso tempo la spontaneità e senza permettere che esse sconvolgano esageratamente il proprio benessere e le relazioni con gli altri. Nell'equilibrio psico-affettivo, fare particolare attenzione alla capacità di controllo degli impulsi legati alla sfera sessuale.

42. Impegno per dei valori (RFX 99.c; 116; 216; 226). Volontà di crescere, di apprendere, di migliorarsi; mostrare segni evidenti di stabilità; assunzione libera e convinta di valori morali e religiosi. Accoglienza pratica dei valori sia nelle decisioni importanti, come nelle piccole decisioni di ogni giorno (RFX 184; 323d).

43. Comportamento maturo (RFX 387.c). La persona matura è fondamentalmente affidabile e responsabile: vive i valori che dichiara, mantiene la parola data e onora i propri impegni. Sa rilassarsi e godere delle buone cose della vita; si sente libera nei confronti delle cose della terra; è capace di meraviglia e ottimismo; di sentire la propria "piccolezza" di fronte all'universo ed alla storia; di prudenza nell'uso dei moderni mass-media.

44. Sano giudizio (RFX 19; 213.a). Il Fondatore lo definiva: "buon criterio". La capacità di formulare giudizi oggettivi e realistici, di non cercare le situazioni limite, comunicare con gli altri, evitando tanto il conformismo come l'originalità a tutti i costi.

45. Capacità di lavoro (RFX 179; 188-189; 252.g; 294; 352). Intraprendenza; poter coinvolgersi in un impegno ed in esso trovare senso; prontezza a lavori anche spiacevoli, quando fosse necessario; portare a termine un impegno anche se non porta risultati immediati e gratificanti; equilibrio tra studio, apostolato e lavoro; desiderio di essere "all'altezza" del lavoro che si fa (precisione/professionalità) e ricerca di aggiornarmento.

46. Capacità di solidarizzare ed incarnarsi (RFX 101; 103.a-b; 394). carattere socievole e capace di vita comunitaria; sensibilità, amore e impegno per la giustizia e la verità; oblatività, gratuità.

47. Capacità di apertura e accoglienza per poter vivere il progetto saveriano in comunità interculturali. Atteggiamento positivo – apertura di mente e di cuore - verso la realtà "altra" (persone e culture, problematiche sociali e politiche), attraverso una interazione feconda, passiva e attiva. Non

bisogna dimenticare che la capacità di vivere in una comunità interculturale è criterio di discernimento vocazionale (RFX 97; 233-288).

Indicatori negativi

(Cfr. RFX 378-385)

48. Estrema apertura - Fare attenzione che una eccessiva apertura e confidenza su tutto e con chiunque, rivela mancanza di criterio ed può essere segno di immaturità.

49. Estrema autodifesa. Autogiustificazione continua; incapacità di accettare ogni critica; tendenza a considerarsi sempre nel giusto; rigidità di comportamento e di pensiero.

50. Sentirsi sempre incompreso. Convinzione di non ricevere mai un trattamento giusto; il sentirsi 'vittima', sempre rifiutato dagli altri usando a volte anche motivi di tipo culturale; evidente complesso di inferiorità o superiorità; esageratamente critico nei confronti degli altri. Scontento per gli insuccessi personali, attribuiti al comportamento degli altri.

51. Reazioni esagerate in situazioni di stress. Scoppi di rabbia, pianto incontrollato; stati di depressione profonda e duratura; eccessivo senso di colpa; esagerati stati di ansietà di fronte a responsabilità (insonnia, perdita di appetito ecc...).

52. Permanente senso di vuoto e aridità evidenziato da mancanza di gioia, iniziativa, spontaneità, e di interesse empatico per cose e persone. Uso disordinato e "dipendente" dei media e delle nuove tecnologie. Cambi repentini e frequenti di umore/stato d'animo senza alcuna ragione apparente (disturbo bipolare).

53. Assenza di convinzioni personali. Continuo cambio di opinione a seconda delle circostanze; incapacità di fare valere le proprie convinzioni, di esprimere la propria opinione e di prendere decisioni a tempo opportuno.

54. Disinteresse. Indifferenza verso gli impegni della vita quotidiana; noncuranza del proprio cammino formativo e mancanza di un progetto personale di vita. Continua mancanza di puntualità. Negligenza circa la qualità del proprio lavoro.

55. Incapacità di affrontare la realtà costruttivamente. Il non cambiare ciò che ragionevolmente andrebbe cambiato e il non accettare ciò che non si può cambiare; il non affrontare situazioni spiacevoli e dolorose, negandole o ricorrendo a soluzioni impossibili/irreali.

56. Costante mancanza di concentrazione: incapacità a seguire un argomento di discussione, rivelata da argomentazioni futili, affermazioni strane, illogiche e da convinzioni fanatiche, (pregiudizi, credenze religiose settarie o obsolete, manie...), rigide e immutabili. Stile di comunicazione che è sempre vago, astratto e confuso.

57. Incostanza nell'eseguire i propri impegni anche semplici, a meno di essere sempre guidato e controllato. Mancanza di un minimo di autodisciplina. Esperienza di "dipendenze" nella gestione del tempo, degli strumenti informatici e nelle relazioni con le persone.

Preparazione Intellettuale

(RFX 17.a; 20-22; 103; 177-182; 213.f.g; 265; 307; 332; 387.d; Cfr. anche **SF 16**: *Studio e studi*; PDV 51-55).

- 58.** Verificare l'impegno messo nello studio e i risultati ottenuti.
- 59.** Grado di conoscenza ed abilità nell'uso della propria lingua madre e nell'apprendimento di altre lingue (RFX 332; XVI CG 54.1.b). Quali seconde lingue ha studiato o conosce (RFX 252.f).
- 60.** Identificare il tipo di intelligenza: pratica, intuitiva, speculativa, analitica; il quoziente intellettuale: alto/medio/basso.
- 61.** Curiosità intellettuale/apatia (XVI CG 182); interesse per i grandi problemi della vita e del mondo (RFX 271; 233; 283.e); abilità manuali o tecnico-professionali.
- 62.** L'impegno nello studio come preparazione alla vita futura.
- 63.** Capacità di analisi e sintesi; di combinare teoria e pratica.
- 64.** Capacità di approccio empatico e costruttivo verso le realtà conosciute (RFX 103.b-c) senza tendere a "fuggire" in mondi virtuali o irreali.
- 65.** Apprezzamento per le altre culture; capacità di adattarsi a situazioni ed ambienti non familiari (RFX 213.g; 267).

Salute

(RFX 19; 213.a; 378-380; 387.a; Cfr. anche **SF 1 § 5**)

66. Stato generale di salute. Presenza di allergie. Segnalare malattie/cure degne di nota; abitudini alimentari. Cura e percezione del proprio corpo (eccessiva preoccupazione o trasandatezza). Tipo attivo o sedentario. Pratica di attività sportive. Modi di svago e rilassamento o di scarica.

67. NB: Ogni scheda personale sia compilata con una chiara intestazione:

- Regione
- Nome e Cognome
- Tappa formativa
- Presentazione alla successiva tappa/Relazione annuale
- Luogo
- Data
- Firmata dal/dai Formatori e dallo studente, per conoscenza, in maniera chiara e leggibile.

ACCOGLIENZA DELLE VOCAZIONI

L'accoglienza di nuovi membri e la loro formazione
è parte integrante del nostro servizio missionario (C 52)

I – ORIENTAMENTI E NORME

Condizioni per l'accoglienza vocazionale

(Cfr. RFX 201-208; 214)

1. Superiore di Circoscrizione ed Animatori prendano tutte le opportune iniziative ed animino le comunità regionali, perché vi sia vero interesse ed un'atmosfera di accoglienza calorosa per le vocazioni locali (DGAMeV 60).
2. L'impegno di cooperare nell'AMeV riguarda, pur con modalità diverse, tutte le comunità saveriane e ogni saveriano (RMX 83; DGAMeV 15; 67; 69; 70). Non necessariamente solo i confratelli giovani siano incaricati di questo settore.
3. In ogni comunità ci sia un coordinatore dell'AMeV che curi in maniera più specifica tali attività. Il PCV ne programmi la attuazione e verifica garantendo i criteri stabiliti dal DGAMeV.
4. Gli Animatori siano confratelli culturalmente ben inseriti, maturi ed entusiasti della propria vocazione e siano preparati su: spiritualità saveriana, dinamiche di gruppo, psicologia giovanile e della vocazione; accompagnamento personale, discernimento e direzione spirituale (RMX 84; DGAMeV 63). Per questa attività si garantiscano i criteri stabiliti dal DGAMeV.
5. Ci siano persone preparate e strutture sufficienti per l'accoglienza dei giovani candidati, nonché sussidi pratici per gli animatori (DGAMeV 63; 64; 71.g; RG 16.1). Ogni regione elabori un progetto di animazione vocazionale con le tappe di accompagnamento e i criteri di discernimento (DGAMeV 64).
6. Ogni Circoscrizione elabori un Direttorio locale per l'Animazione vocazionale, nella consapevolezza che l'accoglienza di nuovi membri e la loro formazione è parte integrante del nostro servizio missionario (DGAMeV 4; 5; 71.d; C 16; 52).

Animazione vocazionale

7. Noi saveriani la assumiamo come un servizio di collaborazione qualificata con la Chiesa Locale e ci impegniamo a proporre con chiarezza ai giovani la vocazione saveriana *ad vitam* nelle sue due modalità: Saveriano presbitero e Saveriano fratello (RMX 82.1; 85; RFX 201; 208; RdC 16-17).

8. L'ambiente privilegiato è quello in cui le comunità si trovano a vivere ed operare: parrocchie, scuole, gruppi giovanili, volontariato ecc. piuttosto che zone dove non siamo affatto presenti o in cui ci si può rendere presenti solo con visite saltuarie. È necessario che gli animatori e le comunità saveriane conoscano la cultura giovanile nelle sue principali manifestazioni e la concreta situazione dei giovani della nazione in cui operano (RFX 214; 223; RMX 82.1; 83; 83.2; DGAMeV 49; 61).
9. Le comunità devono offrire ai giovani un ambiente di ascolto della Parola, di preghiera, di sensibilità verso i più lontani, di docilità allo Spirito e di rispetto del cammino personale di ognuno (RMX 83.1).
10. La animazione vocazionale esige un "processo" con "momenti specifici": opportunità d'incontro di e per i giovani; accompagnamento e direzione spirituale frequenti, in vista della scelta; discernimento attento delle motivazioni e dell'idoneità vocazionale (DGAMeV 51-55).
11. Gli Animatori operino in stretta collaborazione con le comunità formative di prima accoglienza, in modo particolare, nel processo di discernimento di accettazione dei candidati. (XIII CG 51; RFX 218; 368; RMX 84).
12. Strumenti e dinamiche per l'animazione vocazionale sono: ritiri, direzione spirituale, testimonianze missionarie, esperienze di apostolato e vita comunitaria in comunità saveriane accoglienti, per brevi *periodi/esperienze (stages)* o esperienze di *Vieni e vedi (Come and see)* con quei giovani più prossimi a fare la scelta vocazionale saveriana (DGAMeV 58; RG 16.1).
13. È compito di ogni Circostrizione specializzare e mantenere aggiornati gli animatori (RMX 84.1).
14. Si prepari qualche confratello nei mezzi di comunicazione sociale e si procurino le modalità e gli strumenti necessari, secondo le possibilità (RMX 84.1; 84.2).
15. Privilegiamo la collaborazione con le Missionarie di Maria, Saveriane (RMX 85.1; XVI CG 55.1.f).
16. Favoriamo e accogliamo la presenza in varie Circostrizioni del Laicato saveriano e ci offriamo ad accompagnarlo nel suo cammino, rispettando la sua autonomia (XIV CG 73-97; RMX 85.2; XVI CG 55.1.f; 74).

Indicazioni metodologiche per l'accompagnamento vocazionale

17. L'accompagnamento vocazionale iniziale, cammino indispensabile per un discernimento, nella Famiglia saveriana viene fatto seguendo persone (ragazzi, adolescenti, giovani) nelle rispettive famiglie e continua nelle nostre case di formazione (XIII CG 53; DGAMeV 56-58; RG 16.1; RFX 206).
18. I momenti da considerare sono: l'aggregazione, la formazione ed il discernimento (DGAMV 53-55).
19. Indicazioni metodologiche per l'accompagnamento vocazionale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani: QF 03 pag. 13-15; QF 06 pag. 17-21.
20. Si faccia uso dei mezzi adatti per la conoscenza delle capacità ed attitudini psicofisiche ed intellettuali (interviste, relazioni scritte, questionari sulle principali aree della persona).

Contenuti per l'accompagnamento vocazionale

21. Contenuti per l'accompagnamento vocazionale degli adolescenti e giovani: cfr. DGAMeV 24-33; 34-47; QF 03 p. 8-15.

Criteri di accettazione

22. Idoneità umana (RG 61.1; RFX 387; particolarmente maturità affettiva RFX 221).

23. Idoneità cristiana (RFX 388).

24. Idoneità saveriana (RFX 389).

25. Il segno vocazionale decisivo: la retta intenzione (RFX 87-88; 390).

26. I criteri di idoneità vanno verificati e perciò si esige un adeguato periodo (1-2 anni) di accompagnamento personale e di conoscenza dell'ambiente familiare, sociale e religioso, in cui il candidato è vissuto prima della sua accettazione.

27. NB - le controindicazioni che rendono invalido il Noviziato e l'ordinazione siano tenute in considerazione già al momento del primo ingresso come è stabilito dal CIC, nei canoni 643 e 644:

“643 §1 - È ammesso invalidamente al noviziato: 1) chi non ha ancora compiuto 17 anni di età; 2) chi è sposato, durante il matrimonio; 3) chi è attualmente legato con un vincolo sacro a qualche istituto di vita consacrata o è stato incorporato in una società di vita apostolica, salvo il disposto del can. 684; 4) chi entra nell'istituto indotto da violenza, da grave timore o da inganno, e chi è accettato da un Superiore costretto allo stesso modo; 5) chi ha nascosto di essere stato incorporato in un istituto di vita consacrata o in una società di vita apostolica.

643 §2 - Il diritto proprio può stabilire altri impedimenti o apporre condizioni, anche per la validità dell'ammissione.

644 - I Superiori non ammettano al noviziato chierici secolari senza consultare il loro proprio Ordinario, né persone gravate di debiti e incapaci di estinguerli”.

(Confrontare anche i criteri elencati al CIC 1041 - 1042).

Se, dopo aver valutato attentamente tutti gli elementi in gioco, si giudicasse ugualmente prudente l'ammissione, nonostante la presenza di un impedimento giuridico, è necessario ottenere le dovute dispense (cfr. RFX 373).

28. Controindicazioni gravi:

- sieropositività HIV, diabete ed epatite “B” e “C”; (QF 04, 21; SF 1 §5; cfr. Bollettino *Notitiae* 436 della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, Dic. 2002, p. 586);
- omosessualità (RFX 374; QF 04 p. 17-19; PI 39; *Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali*, 2005)
- Cleptomania, Dipendenza personale o familiare da droghe e da alcool, ... (QF 04, 21, RFX 378);
- Pedofilia e pedo-pornografia (cfr. RFX 375-377; *Norme e orientamenti per la cura pastorale delle persone coinvolte in abusi commessi da religiosi*, COSUMA 2009).

29. Nella fase finale, l'Animatore sottoporrà il dossier di presentazione del candidato alla commissione che, nella Circostrizione, è preposta all'esame delle nuove domande di ingresso: normalmente alla comunità formativa di accoglienza (RFX 370; XIII CG 51).

30. Controindicazioni prudenziali: (RFX 378-385) L'Animatore tenga gran conto di eventuali controindicazioni prudenziali, prima di proporre l'entrata di un giovane:

- salute fisica o psichica tale da rendere impossibile una vita serena ed impegnata nell'obbedienza, castità e povertà, nel lavoro apostolico e nella vita comune, nella perennità dell'impegno di vita e di lavoro; limitate capacità intellettuali (RFX 378-382);
- situazioni di ordine familiare (tare, dipendenze, crimine), sociale (guerre) e penale che possono aver inciso sul suo equilibrio psico-affettivo (RFX 378);
- i figli unici, illegittimi e adottivi e i figli di genitori separati - senza esclusioni aprioristiche - esigono particolare attenzione e più oculato discernimento (RFX 381).

31. Molta attenzione deve essere data all'età:

- poiché il nuovo candidato ha normalmente davanti a sé un lungo cammino di studio e formazione, negli statuti regionali diventa sempre più ricorrente l'invito a non accettare nuovi candidati con età superiore ai 25 anni (RG 63.1; RFX 382- 383).
- NB: RG 63.1 indica a 35 anni l'età massima di ammissione al Noviziato. Questa norma sia tenuta presente in previsione già al momento del primo ingresso.

32. Si eviti l'accoglienza nelle nostre comunità di candidati provenienti direttamente da Paesi dove non siamo presenti (cfr. DGAMeV 61).

33. Non si accettino candidati che provengono da Seminari od altri Istituti, senza una accurata e positiva verifica presso i loro formatori precedenti.

34. Non si accettino candidati dimessi da altri seminari o da altri istituti dopo il diciottesimo anno di età. Eventuali eccezioni siano sottomesse al giudizio del Superiore Regionale (cfr. RFX 384; *Decreto Generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose, CEI, 1999*).

II – MODULI DA COMPILARE

Allorché l'Animatore vocazionale (colui che lo ha accompagnato) avrà maturato la convinzione che il giovane desidera entrare e lui stesso sarà fiducioso della sua riuscita, preparerà il dossier di presentazione del candidato stesso. Tale dossier comprenderà:

1. AUTOPRESENTAZIONE DEL CANDIDATO

Ogni Circostrizione dovrebbe adottare un modello adatto per il proprio ambiente culturale. In linea di massima, coprire le seguenti aree:

Cognome e Nome:

Nato a:il:.....

Livello scolastico:.....

Curriculum vitae: ivi inclusi gli avvenimenti emozionalmente più significativi della vita, ecc.

Storia familiare: i componenti della famiglia; situazione dal punto di vista economico, tradizioni religiose più significative per la famiglia, loro presenza/assenza nella comunità ecclesiale, situazione medica (malattie); tipo di rapporto con la famiglia.

Studi: studi fatti e con quali risultati; centri di interesse; tipo di intelligenza: pratica, intuitiva, analitica, speculativa; abilità tecnico professionali, ecc.

Maturità umana: conoscenza di sé; descrizione del proprio carattere; area affettiva (sessualità, rapporto con il mondo femminile, ecc.); fedeltà a responsabilità di fronte agli impegni; facilità/difficoltà di rapporto con gli altri; hobbies; responsabilità in famiglia; pendenze economiche; lavoro che sta facendo, ecc.

Vita cristiana e di fede: immagine di Dio, rapporto con Dio; pratica della vita cristiana (Eucarestia, Confessione...), valori in cui più crede; preghiera, servizio ecclesiale, motivazioni per il servizio ecclesiale, appartenenza a gruppi ecclesiali.

Storia e sviluppo della vocazione: com'è nata la vocazione; motivazioni per la scelta della vita missionaria; il cammino di discernimento fatto e con chi è stato fatto; quale immagine ha del missionario e della Congregazione; motivi per i quali si ritiene idoneo alla vita missionaria.

2. PRESENTAZIONE DELL'ANIMATORE

La presente relazione va compilata dall'animatore o da colui che ha accompagnato il giovane nel suo cammino di discernimento. Tale relazione (dettagliata ed esaustiva) contenga i seguenti dati:

Cognome e Nome:Età:

Cammino che l'Animatore ha fatto insieme col giovane nel processo di discernimento, durata e modi dell'accompagnamento (cronistoria) (RFX 202; 204).

Conoscenza che ne ha acquisito, tramite interviste, rapporti fatti scrivere al giovane stesso, accompagnamento e dialogo personale prolungati, nei quali l'Animatore ha cercato di esplorare se pur a livello iniziale tutte le seguenti aree della personalità del giovane (cfr. *criteri positivi di accettazione RFX 386-389*):

- Il contesto familiare. Descrizione della famiglia del candidato dal punto di vista economico, socio-culturale e religioso (vedi anche religioni tradizionali). Presenza di malattie ereditarie, alcolismo... Rapporti familiari (evidenziare eventuali problemi). Atteggiamento e aspettative della famiglia nei confronti del candidato e della sua scelta (figli unici, primogeniti...).
- Salute. Qual è il suo stato di salute attuale? L'anamnesi medica. Ha bisogno di cure? Quali?
- Sviluppo umano. i) Capacità di introspezione: esplorare la capacità e disponibilità del candidato a mettersi in discussione (RFX 87); a capire la propria personalità, forze e debolezze, doni e limiti, possibilità di crescita; il suo senso di benessere ed armonia interiore; le sue doti comunicative... ii) Relazioni: come sono i suoi rapporti con la gente nella vita, a casa, posto di lavoro o studio. Ama la gente? È capace di avvicinarsi alla gente, uomini e donne? Desidera amare la gente? Quale storia di relazioni ha alle spalle? Come si relaziona in ambiente comunitario? iii) Forza dell'io: è capace di gestire la critica altrui? È forte abbastanza per far parte di un gruppo? Ha una buona immagine di sé? È creativo, prende l'iniziativa o è uno che si accoda? iv) Perseveranza: come se la cava in questo aspetto? Ha capacità di resistenza? Quale prova mostra di capacità di assumere impegni/responsabilità nella sua vita? Mostra segni di autodisciplina nella sua vita? v) Sessualità: qual è la sua esperienza nel campo della sessualità, il suo orientamento sessuale, i suoi sentimenti, paure, desideri, fantasie? C'è un primo positivo orientamento alla vita celibataria (RFX 221)? vi) Bisogni: controllare il profilo dei suoi "bisogni". Per esempio il bisogno di aiuto, nutrimento ed anche di filiazione. Prova bisogni di eccitazione o al contrario, di depressione?
- Sviluppo della fede. i) Esperienza di Dio: ha una esperienza di conversione completa ed improvvisa? In quale situazione si trova ora a questo riguardo? Desiderio di progredire umanamente e spiritualmente per rendersi capace del dono ricevuto nella vocazione (RFX 87). ii) Spiritualità: a che punto si trova con la sua fede, preghiera, comprensione della parola di Dio, Vangelo e vita sacramentaria. Quali le sue idee principali circa la Chiesa, Dio, le varie devozioni... Come queste idee si manifestano nella sua personalità e capacità di cambiamento?
- Sviluppo vocazionale. i) Breve storia della sua vocazione sottolineando: la consapevolezza della propria vita come vocazione; gli obiettivi che il candidato desidera raggiungere; le motivazioni che lo spingono ad entrare nella nostra Famiglia; partecipazione alla vita ecclesiale e ad eventuali movimenti ecclesiali; le persone che lo hanno seguito nel cammino vocazionale. Quale tipo

di accompagnamento è stato fatto? Per quanto tempo? Indicare ai formatori le aree particolari di crescita da tenere presente. ii) Opzioni vocazionali: qual' è la sua comprensione della vita religiosa, sacerdozio, matrimonio, laico celibe, amore celibatario o altre opzioni. iii) Vita saveriana: quanta familiarità ha con i Saveriani, la loro storia, spirito e lavoro, esperienza di vita saveriana. iv) Ministero: come sta usando i suoi doni nell' apostolato. Verificare le sue esperienze in questo campo: successi, limiti, miglioramenti possibili.

- Dimensione Accademica. i) Quali studi ha intrapreso? Ha capacità per studi di livello superiore? Controllare la sua capacità di finire gli studi. Finisce i suoi studi nei tempi previsti o tende ad allungare i tempi? ii) Apertura e capacità riflessiva: esiste una rigidità significativa o non volontà o incapacità di riflettere sulla propria esperienza o sulle osservazioni che altri possono fargli? Controindicazioni. Assicurarsi che non ci siano né controindicazioni giuridiche, né controindicazioni prudenziali.

3. DOCUMENTI RICHIESTI ALL'ENTRATA

Una volta presa la decisione di ammissione, l'animatore raccolga tutti gli ulteriori documenti richiesti per l'archivio della comunità formativa. Il Rettore esiga che tutto il processo di accoglienza e di ingresso si svolga ordinatamente e raccogliendo con cura le documentazioni necessarie. Qui prende l'avvio la Cartella Personale del giovane, che lo seguirà in tutte le sue tappe formative (RFX 370):

Documenti Civili

- Certificato di nascita / Stato di famiglia.
- Altri (secondo le leggi e possibilità locali).

Documenti Religiosi

- Certificato di Battesimo e Cresima; Matrimonio dei genitori.
- Presentazione del Parroco (se del caso Rettore Seminario o Istituto di provenienza).

Documenti Sanitari

- Libretto/cartella sanitaria.
- Certificato di sana costituzione fisica (SF1§5; SF4§28; QF 04 p. 20-22).
- Certificati/documentazione di eventuali malattie avute.
- Per eventuali risultati e/o report su valutazioni psicologiche cfr. SF1,6-12.

Documenti Scolastici

- Pagelle o diplomi di studi fatti (Elementare/Primaria, Secondaria, o almeno ultimo diploma di Studi Superiori conseguito).

Documenti Saveriani

- Scheda anagrafica con foto SA1.

PRIMO PERIODO DI FORMAZIONE NELLA COMUNITÀ SAVERIANA

La formazione saveriana è finalizzata a farci discepoli di Cristo missionario, per essere inviati tra i non cristiani come apostoli del Regno. Di conseguenza, i contenuti, i metodi e le strutture della nostra formazione sono determinati dal progetto saveriano per la missione (C 53)

I – ORIENTAMENTI E NORME

Finalità

1. Per primo periodo di formazione si intendono gli anni che i candidati trascorrono prima del Postulato in una comunità saveriana di accoglienza. Qui completano gli studi scolastici di base, pre-universitari e/o gli studi filosofici richiesti dalla formazione saveriana (RG 61.1).
2. Tempi, nomi e modi variano a secondo delle Circoscrizioni.

Importanza

3. Nelle direttive che San Guido M. Conforti dava ai formatori, e nelle raccomandazioni agli allievi, si rilevano tre idee fondamentali e ricorrenti:
 - egli voleva una solida formazione umana e culturale (RF 53; RFX 19-22;28);
 - una spiritualità sobria e profonda (RF 67; 69; RFX 23-25);
 - il tutto, in funzione di un generoso impegno apostolico (RFX 15; 19;21; 134).
4. I documenti ecclesiali pertinenti, in più occasioni hanno sottolineato l'importanza che riveste nella preparazione dei candidati al sacerdozio lo studio delle materie filosofiche (SF 16 § 14-24; OT 15; RFIS 70-75; PDV 51-52).

Indicazioni metodologiche

5. Ambiente formativo: la comunità saveriana educa attraverso la convivenza e il confronto in modo che gli aspiranti si sentano protagonisti della loro formazione; un clima di impegno per la propria crescita umano-cristiana, “un ambiente saturo di spirito apostolico”, un clima cordiale di fraternità e di famiglia, sono le componenti principali per creare un ambiente comunitario adatto e qualificato

evangelicamente per aiutare a discernere le prime inclinazione vocazionali (RFX 82; 166; 218).

Accompagnamento

6. Per ragazzi, vedere RFX 214-217:

7. Per adolescenti e giovani, vedere RFX 218-223:

8. Gli strumenti educativi cui dare molta importanza sono (RFX 217):

- una catechesi formativa intensa, adeguata e regolare;
- una vita di famiglia e un clima comunitario di gioia e di fervore missionario (RFX 81-83; 220);
- un regolare colloquio formativo e direzione spirituale (RFX 148-150; 161-163; 219).

Contenuti

Generali

9. Tutte le ricerche sulla situazione religiosa dei giovani d'oggi, sottolineano la debolezza della loro formazione cristiana per quanto concerne i fondamenti stessi della fede, soprattutto o quanto meno in termini conoscitivi. È assolutamente importante che i Formatori, nel periodo che precede il Noviziato, colmino questa lacuna con una frequente, seria e sistematica catechesi (cfr. *Catechismo Universale della Chiesa Cattolica* o altri testi appropriati).

10. Di grande beneficio per la persona e la Congregazione, sarà il discernimento tempestivo di eventuali problemi che ostacolano il cammino vocazionale – quali l'eccessiva dipendenza affettiva, l'aggressività sproporzionata, l'insufficiente capacità di essere fedele agli impegni assunti e di stabilire rapporti sereni di apertura, fiducia e collaborazione fraterna con l'autorità, l'identità sessuale confusa o non ancora ben definita. I Formatori diano allora particolare attenzione alla maturazione affettiva e sessuale dei giovani e ad eventuali squilibri ricorrendo a strumenti adeguati e attenendosi ai criteri della RFX e delle indicazioni della Chiesa. (*Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e formazione dei candidati al sacerdozio...*, 5-8; RFX 213; 221).

11. “Venga fatta con serietà e completezza la formazione filosofica in modo da assicurare una maturità intellettuale, capace di sostenere una visione unitaria dei grandi problemi della vita e delle società, in modo da non lasciare i giovani preda di ogni moda culturale o visioni in contrasto con l'insegnamento della chiesa. Benché difficile, dovrebbe essere possibile aiutare i giovani ad una seria capacità di lettura della propria cultura, attraverso studi e letture appropriate” (QF 05, p. 24; SF 16,14-24).

Specifici

12. Seguendo il principio della gradualità (RFX 98-99), il formatore aiuterà l'aspirante ad interiorizzare i contenuti/valori del progetto saveriano:

- Finalità missionaria (RFX 71-73; 209)
- Spiritualità cristocentrica (RFX 68-70; 210)

- Consacrazione religiosa (RFX 74-80; 211)
- Caratteristica familiare (RFX 81-83; 212)
- Volto umano del saveriano (RFX 84-86; 213)

Criteri di accettazione

13. Criteri positivi: SF 4 § 22-26
14. Controindicazioni giuridiche e gravi: SF 4 § 27; SF 4 § 27-29
15. Controindicazioni prudenziali: SF 4 § 30-34
16. Tutti i documenti necessari che certifichino completezza e validità degli adempimenti relativi a questa tappa.

II – Moduli da compilare

1. Relazione annuale - Primo periodo di formazione nella comunità saveriana

Se si tratta di più anni per adempiere completamente le finalità del primo periodo di formazione in una comunità saveriana, alla fine di ogni anno il Formatore, in dialogo con il candidato e l'equipe formativa, compila i dati di questo modulo:

Cognome e nome: Età:
Nella comunità di: Periodo da: a:
Livello scolastico / classe frequentata:

- Relazione sull'andamento dell'anno in riferimento al Progetto Comunitario di Vita e alla scheda SF 3, tenendo in considerazione l'età del candidato e la tappa formativa. Alla fine della relazione annuale, si scriva una valutazione globale:
 - ✓ formulazione di un giudizio globale di idoneità o meno per continuare nel cammino vocazionale intrapreso;
 - ✓ evidenziare le aree e gli aspetti concreti sui quali il candidato dovrà continuare a crescere nel suo cammino formativo. Essi saranno parte del suo Progetto personale di Vita e oggetto di valutazione nell'anno formativo successivo.
- Note particolari: segnalare avvenimenti degni di nota, malattie, cure, traumi psicologici, ecc.

2. Presentazione al Postulato

Se il Postulato viene fatto in una comunità diversa da quella di prima accoglienza, il Rettore della comunità formativa, prima che l'aspirante passi alla comunità del Postulato, in dialogo con l'equipe formativa e l'aspirante stesso,

compila i dati di questo modulo e lo invia al Rettore della comunità del Postulato assieme alla cartella personale, con tutti i documenti che contiene.

Cognome e Nome: Età:
Livello scolastico: Anno:
Comunità saveriana di:
Durata del periodo di formazione prima del Postulato: anni..... mesi:

- Relazione sul cammino fatto durante il periodo vissuto nella comunità in riferimento al Progetto Comunitario di Vita e alla scheda SF 3.
- Evidenziare se l'aspirante ha raggiunto l'obiettivo proposto nella tappa formativa che sta concludendo: "Maturazione delle motivazioni e chiarificazione della vocazione missionaria, vista come dono di sé a Dio per far conoscere Gesù Cristo ed il suo messaggio di salvezza a quanti non lo conoscono" (RFX87-88; 207-208).
- In particolare sull'identità saveriana (RFX 68-86; 209-213):
 - *Finalità missionaria*: sensibilità ai valori dello spirito, ai problemi dell'uomo e del mondo; capacità di lasciarsi mettere in discussione, di uscire dai propri schemi; impegno apostolico; capacità di contatto con la gente...
 - *Spiritualità cristocentrica*: vita cristiana gioiosamente vissuta; buona vita sacramentale e di preghiera; visione di fede; sensibilità ai valori dello spirito...
 - *Dimensione di consacrazione*: senso oblativo della vita; capacità di inserire il proprio progetto di vita nel progetto della comunità; condivisione; servizio...
 - *Caratteristica familiare*: senso di appartenenza alla Famiglia saveriana; capacità di vivere la logica comunitaria; accettazione reciproca; corresponsabilità; condivisione; rapporto fiducioso col formatore; disponibilità al servizio...
 - *Volto umano*: essenzialità nelle cose; equilibrio e buon criterio; caratteristiche temperamentali; affabilità o durezza; capacità di giudizio; laboriosità; capacità manuali; spirito di iniziativa...
- Quali doti intellettuali, tecniche ha particolarmente evidenziato; lingue veicolari studiate.
- Valutazione globale e prospettive future: stendere una valutazione globale sulla idoneità al Postulato; sul cammino di maturazione fatto e segnalare, in linea di massima, i passi che l'aspirante deve fare.

POSTULATO

Il Signore dà continuità alla nostra famiglia
donandoci nuovi fratelli.
Noi li riceviamo con gioia e riconoscenza
e ci impegniamo a comunicare loro,
con la testimonianza e la parola,
l'esperienza dello Spirito a noi trasmessa dal nostro Fondatore (C 52)

I – ORIENTAMENTI E NORME

Finalità -

(Cfr. RFX 224-227)

1. Preparare gradualmente il candidato al Noviziato, aiutandolo a crescere verso una prima scelta del progetto di vita saveriana (C 62).
2. L'equipe formativa avrà come obbiettivo principale:
 - formare personalità in cammino verso la maturità e disponibili a farsi guidare (*docibilitas*) (RFX 87; 225);
 - accertarsi che il giovane sia positivamente aperto al progetto saveriano di consacrazione a Dio nella missione: "La Famiglia saveriana chiede - al Formatore - di presentare il carisma ai giovani come progetto di vita e di verificare se essi sono chiamati a viverlo" (RFX 36; 225-226; 234; QF 03 p. 16).
3. *"Non si esige che il candidato sia in condizione di assumere immediatamente tutti gli obblighi dei religiosi, ma deve essere ritenuto capace di giungervi progressivamente"* (PI 42; cfr. RFX 227).

Importanza

4. In linea con quanto è richiesto dai documenti della Chiesa, Postulato e Noviziato sono momenti formativi decisivi per il futuro della vita religiosa dei candidati. Perciò i contenuti formativi di questi due momenti debbono essere pensati come una unità formativa.
5. Fare molta attenzione che momenti e temi formativi, tipici di questo periodo, non vengano sacrificati all'impegno per lo studio. Infatti, nella maggior parte dei curriculum delle nostre Circostrizioni formative, il Postulato coincide con l'ultimo anno di filosofia, che è particolarmente carico di esigenze accademiche. Si prevedano perciò momenti "forti-specifici" per adempiere alle finalità formative dell'anno di postulato (RC 4; 11; 12; CIC 597 § 2; 642; EEVR 44-48).

Condizioni

6. Il Postulato è regolato dai rispettivi Direttori locali quanto a durata, luogo e modalità. In alcune Circoscrizioni è un periodo strutturato a sè ed in stretta unione col Noviziato; in altre è l'ultimo anno del periodo formativo che precede il Noviziato (RG 62.1; RFX 224; 226 ; PI 46).

Ammissione

7. Viene fatta dalla comunità formativa responsabile di questo periodo (salvo indicazioni diverse negli statuti locali).

8. Si consiglia caldamente di non ammettere candidati provenienti dalla famiglia direttamente al Postulato. Si preveda un tempo (6 mesi almeno) in cui il candidato abbia la possibilità di conoscere l'Istituto ed i formatori quella di conoscere il candidato più profondamente, mentre è inserito in una comunità.

9. Si richiede inoltre che il candidato abbia compiuto la sua iniziazione cristiana, sacramentale e dottrinale, con esperienza di impegno nella sua comunità cristiana, e che sia in possesso di una certa iniziativa apostolica (cfr. PI 43)

Contenuti

(RFX 228 – 233)

10. Particolarmente importanti in questo periodo debbono essere i temi e le verifiche legati alla conoscenza di sé e alla propria maturazione umana (PI 43; RFX 123-125; 232-233).

11. Temi adattati a questo livello, tratti dalle cinque costanti.

12. Storia della Congregazione; conoscenza del Fondatore (RFX 235.c; QF 03 pp. 16-17).

13. Iniziazione al Progetto Personale di Vita, al Progetto Comunitario di Vita, alla Direzione spirituale (RFX 157-160; 235.d; QF 06; QF 08).

14. Completamento degli studi mancanti.

15. Studio di una lingua veicolare diversa dalla propria (XIII CG 25; RMX 88.1).

Consulenza psicologica

(RFX 235.e)

16. Se non è stata eseguita precedentemente, ogni Circoscrizione stabilisca nel suo *Direttorio della Formazione* un tempo durante il postulato, per una valutazione psicologica della personalità, per aiutare il giovane a conoscere meglio se stesso e le proprie potenzialità, nonché eventuali presenze di turbe psichiche, problemi legati alla sfera sessuale, serie inconsistenze temperamentali, ecc... (Per indicazioni più ampie sui modi di svolgimento, si veda SF1 §6-15 e Congregazione per l'Educazione Cattolica: *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e formazione dei candidati al sacerdozio*, 2008).

II – MODULO DA COMPILARE

1. Presentazione al Noviziato

Cognome e Nome: Età:

Proveniente dalla comunità di:

Durata del Postulato:

Al Noviziato di: Data di ingresso:

Verifica della motivazione, della retta intenzione e di una certa maturità umana: decisione di fare esperienza diretta del Progetto saveriano di vita. Valutare la qualità della sua opzione fondamentale per la vocazione missionaria che si può rilevare anche nel rifiuto di altri modelli di vita: consumismo, individualismo, efficientismo, edonismo... (RFX 87; 228-229).

Relazione sul cammino fatto durante il Postulato e verifica del Progetto Personale di Vita fatto in dialogo con il formatore tenendo presente le seguenti costanti:

- *Finalità missionaria*: Presa di coscienza della propria chiamata specifica alla missione; scelta convinta del progetto Saveriano di Vita; la missione come un modo di essere e non un fare (RFX 71-73; 228).
- *Spiritualità Cristocentrica*: Esperienza personale di Cristo; lettura di fede della propria vita e degli avvenimenti (RFX 68-70; 229).
- *Consacrazione religiosa*: La consegna della propria vita a Dio per la salvezza dei fratelli (RFX 74-80; 230).
 - *Atteggiamento sereno di fronte alla donna*: buon equilibrio psicoaffettivo e buona capacità di autocontrollo per una scelta celibataria (RFX 221; 233).
 - *Atteggiamento corretto di fronte ai beni materiali* considerandoli non come bene in sé ma come mezzi da condividere. Disponibilità e dedizione al lavoro (RFX 188-189).
 - *Atteggiamento positivo di fronte alle diverse mediazioni umane* come presupposto per una serena obbedienza (RFX 235.a).
- *Dimensione familiare*: Vivo senso di appartenenza ed accettazione cordiale della Congregazione; capacità di condivisione e partecipazione attiva ed oblativa alla comunità; capacità di distacco dal proprio ambiente (RFX 81-83; 231-232).
- *Volto umano*: stampo santamente gaio, disinvolto, cortese, leale, forte, nemico d'ogni doppiezza... (RF 69). Maturità affettiva: oblatività, gratuità...; serietà nello studio, capacità di risolvere i problemi della vita quotidiana; accoglienza ed apertura alle altre culture (RFX 84-86; 233).

Valutazione globale e prospettive future: si compili un giudizio globale che faccia emergere i segni di una vera vocazione alla vita saveriana e il cammino da proseguire durante il Noviziato (RFX 236).

NB: La presentazione di cui sopra, con la documentazione richiesta, compresa la domanda libera e personale del candidato, (SF 7 § 6) va inviata al Superiore di Circoscrizione, cui spetta l'ammissione al Noviziato (RFX 236).

NOVIZIATO

La nostra formazione trova la sua unità
nel progetto e nella vita della famiglia saveriana (C 54)

I – ORIENTAMENTI E NORME

Finalità

(RFX 237-241)

1. In linea con quanto richiesto dai documenti della Chiesa: *“Il noviziato, con il quale si inizia la vita nell'istituto, è ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio coscienza della vocazione divina, quale è propria dell'istituto, sperimentarne lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito; e al tempo stesso siano verificate le loro intenzioni e la loro idoneità”* (CIC 646; cfr. C 63).
2. Durante il Noviziato, il Maestro accompagna i giovani a scegliere definitivamente il cammino di consacrazione alla missione come Saveriano presbitero o come Saveriano fratello (RFX 240). Infatti, prima della Professione, ci dovrebbe essere chiarezza su quale delle due strade essi scelgono (SF 15; RFX 314-318).
3. Il Noviziato è il tempo che prepara anche al passaggio alle Teologie internazionali e al distacco dalla propria realtà culturale. Il novizio viene guidato ad accettare serenamente qualsiasi destinazione gli verrà richiesta (RFX 241).

Il Maestro

4. È il responsabile della formazione. Può essere anche Rettore della Casa; viene nominato dal Superiore di Circoscrizione e Consiglio e approvato dalla Direzione Generale (C 64; C 79.2; RFX 151; 251.b).

Ammissione

5. Spetta al Superiore di Circoscrizione, su presentazione dei Formatori (CIC 641-642; RG 63.1; RFX 236).
6. Documenti necessari:
 - Domanda del postulante, rivolta al Superiore di Circoscrizione (RFX 236);
 - Presentazione ampia e dettagliata dei Formatori del Postulato (RFX 236; SF 6, II *Modulo da compilare*).
 - Tutti i documenti contenuti nella cartella personale. In particolare:

- Battesimo, Confermazione e Stato libero (CIC 645 § 1).
- Dichiarazione dell'Ordinario o del Rettore per coloro che provengono da seminari diocesani o altri Istituti religiosi (CIC 645 § 2; **SF 4 § 32-34**).
- Non si accettano candidati dimessi da seminari o altri Istituti religiosi. Nel caso di ammissione di candidati usciti dalle suddette istituzioni, si richiede la attestazione del rispettivo Superiore circa la causa dell'uscita (CIC 241 § 3).

Condizioni

7. È ammesso invalidamente chi (cfr. anche **SF 4 § 27**):

- non ha compiuto 17 anni (CIC 643 § 1; RG 63.1);
- “è coniuge durante matrimonio” (CIC 643 § 2);
- è legato a Istituto o Società di Vita Apostolica (CIC 643 § 3; salvo CIC 684);
- entra nell'Istituto indotto da violenza, timore, inganno (CIC 643 § 4);
- è accettato da un superiore indotto dalla violenza, ecc... (CIC 643 § 4);
- ha nascosto d'essere appartenuto a Istituto o Società di Vita apostolica (CIC 643 § 5).

8. Non si ammettano:

- chierici senza il permesso dell'Ordinario (CIC 644);
- chi ha debiti non solvibili (CIC 644);
- chi non ha salute, indole adatta e maturità (CIC 642);
- chi ha passato i 35 anni, salvo eccezioni fatte dalla Direzione della Circo-
scrizione e previa notifica alla Direzione Generale (RG 63.1).

Luogo e durata per la validità

9. Il Noviziato è fatto, normalmente nella Circo-
scrizione di origine. Se fatto al-
trove, si dia tempo al giovane di avere un sufficiente possesso della lingua, pri-
ma di iniziare il Noviziato.

- Le Circo-
scrizioni che ammettono nei loro noviziati candidati di altre, coor-
dinino tra loro programmi formativi, tempi e modalità del noviziato, in
dialogo con la Direzione Generale (XIV CG 53).
- Inoltre i Superiori e i formatori di tali Circo-
scrizioni si tengano informati a
vicenda sul processo formativo e sul progresso dei novizi (XIV CG 53).
- Ogni Noviziato per poter essere effettuato, è soggetto al numero minimo di
quattro studenti presenti nella comunità (tra novizi e pre-novizi). I Novizia-
ti, se necessario, potranno rimanere sospesi per un anno o più, fino a ra-
dunare il numero sufficiente di componenti della comunità per poter ini-
ziare l'anno canonico di Noviziato (Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.30).

10. Il noviziato è fatto in una casa eretta con decreto del Superiore Generale. Sia
libera da altre attività che ne condizionino la vita (CIC 647 § 1-2; RFX 251.a).

11. Deve comprendere 12 mesi (CIC 648 § 1; C 63) ma non deve superare due
anni (CIC 648 § 3).

12. Lo Statuto della Circoscrizione può prevedere periodi per esperienze apostoliche (CIC 648 § 2; C 63; RFX 252.i).
13. Può essere protratto per altri sei mesi (CIC 653 § 2).
14. Con il permesso del Superiore di Circoscrizione i novizi (*novitiorum coetus*) possono passare insieme alcuni periodi in case saveriane (CIC 647 § 3).
15. Eccezionalmente e su concessione della Direzione Generale un novizio può fare il noviziato in un'altra casa dell'Istituto (CIC 647 § 2).
16. Una assenza che superi tre mesi rende invalido il noviziato, se supera 15 giorni, questi devono essere recuperati (CIC 649 § 1).
17. Col permesso del Superiore di Circoscrizione, la professione può essere anticipata, non oltre 15 giorni (CIC 649 § 2).

Contenuti

18. Si vedano i documenti ecclesiali e saveriani: PI 46-48; RG 63.2; RMX 87; 88.1; RFX 237-254; QF 03 p. 18; RdC 20-29.
19. Abituare il giovane ad elaborare e ad essere fedele al proprio Progetto Personale di Vita, basato sul progetto saveriano di missione (RFX 157-160; 252.c; QF 06).
20. Tra i momenti formativi del Noviziato, si prevedano periodi e iniziative di carattere apostolico (RFX 252.i) e si valorizzi il momento della destinazione alle comunità internazionali di Teologia. La partenza infatti è una dimensione fondamentale della maturità vocazionale saveriana (RFX 241; RMX 12; 23; QF 03 p. 18-19).
21. Si continui l'apprendimento delle due lingue veicolari della Congregazione (RMX 88.1; RFX 252.f).

Dimissione

22. Il Novizio può liberamente lasciare il Noviziato o essere dimesso dal Superiore di Circoscrizione, udito il Maestro (CIC 653 § 1; RG 63.1).

Avvertenza importante:

23. I permessi concessi dal Superiore di Circoscrizione, per esperienze apostoliche, assenze ecc... siano scritti e messi nella documentazione, perché sia chiaramente provata la validità del noviziato.
24. Inizio/fine: Si cerchi di coordinare l'inizio/fine del Noviziato, con le date più favorevoli alla partenza dei Professi per le Teologie. Eventuali mesi vuoti tra la fine dell'anno scolastico e l'inizio del Noviziato, vengano utilizzati per un momento "forte" di Postulato, particolarmente dove esso è svolto come ultimo anno della Filosofia (SF 6 § 5).

PRIMA PROFESSIONE

L'educazione alla missione implica cominciare a vivere in concreto gli ideali cui aspiriamo (C 56)

I – ORIENTAMENTI E NORME

Domanda del candidato

1. Rivolta al Superiore di Circoscrizione (C 66).

Ammissione

2. Spetta al Superiore di Circoscrizione, con voto deliberativo del suo Consiglio (CIC 656 § 3; C 66).

- Un novizio che fa il noviziato fuori della sua Circoscrizione d'origine, viene ammesso alla prima Professione dal Superiore della Circoscrizione dove ha sede il noviziato (RG 66.1)

3. Un mese prima della data della Professione, il Maestro udito il parere della équipe formativa ed in dialogo con il novizio stende una esauriente presentazione con una espressa menzione del giudizio di idoneità del giovane alla vita consacrata.

4. Prima della Professione si provveda a fare una completa e accurata visita medica che certifichi l'idoneità fisica del candidato (SF1 § 5).

5. Insieme con la relazione di presentazione alla Professione, il P. Maestro invierà al Superiore di Circoscrizione la cartella personale del giovane con:

- Domanda del candidato.
- Scheda anagrafica SA 2.
- Documenti civili, religiosi e scolastici.
- Cartella medica.
- Presentazioni precedenti.
- Dichiarazione di responsabilità e disposizioni (SG 9).
- Cessione dell'amministrazione dei beni patrimoniali (SG 11).
- Testamento (SG 10).

Condizioni per la validità

(RFX 254)

6. Aver compiuto i 18 anni (CIC 656 § 1).

7. Il Noviziato sia stato portato a termine validamente (CIC 656 § 2).
8. Liberamente ammesso dal Superiore competente, con voto deliberativo del Consiglio (CIC 656 § 3).
9. La Professione sia espressa senza timore, violenza o inganno (CIC 656 § 4).
10. La Professione sia ricevuta dal legittimo Superiore o da un suo Delegato (CIC 656 § 5; C 66).

Celebrazione

11. La Professione deve essere:
 - celebrata senza alcuna solennità (*Ordo Professionis Religiosorum* n. 5; RFX 254; *iSaveriani* 16, pp. 61-62);
 - emessa per il tempo prescritto dagli Statuti locali (CIC 655);
 - ricevuta dal Superiore di Circoscrizione o da un suo Delegato (C 66);
 - può essere anticipata, con il permesso del Superiore di Circoscrizione, non oltre 15 giorni (CIC 649 § 2).
12. La formula della Professione deve essere:
 - su foglio intestato;
 - come è prevista dalle Costituzioni (C 67);
 - scritta a mano dall'interessato;
 - letta e firmata dal candidato all'atto della Professione (C 66);
 - controfirmata da chi la riceve (CIC 656 § 4; C 66);
 - con data e luogo dell'avvenuta Professione.

Obblighi Amministrativi –

- Amministrazione dei beni

13. Prima della Professione il novizio cede in forma civilmente valida l'amministrazione dei beni che possiede a chi vuole, e stabilisce quale debba essere il loro uso e usufrutto (SG11; RG 30.1).

- Testamento

14. In occasione della Prima Professione, ogni Saveriano dispone per testamento, in forma civilmente valida per il suo paese di origine, dei suoi beni presenti e futuri (cfr. SG10; RG 30.2; cfr. XV CG 80-81).
 - Tale testamento è redatto in duplice copia, ambedue olografe, di cui una conservata dall'interessato e l'altra custodita nella sua cartella personale (CIC 668 § 1; RG 30.1.; 30.2). Per modificare queste disposizioni, occorre il permesso del Superiore non oltre 15 giorni (CIC 668 § 2; RG 30.1).

- Dichiarazione di Responsabilità e disposizioni

15. Prima della Professione, il novizio dovrà sottoscrivere la *Dichiarazione di responsabilità e disposizioni* (SG9). Questa dovrà essere custodita nella sua cartella personale.

Ordine di Professione

16. La Professione deve essere fatta secondo l'ordine di anzianità determinato alla data di entrata in Noviziato. L'anzianità si stabilisce tenendo conto, nell'ordine, dei seguenti elementi:

- livello di studi compiuti;
- data d'ingresso nella casa di formazione saveriana;
- età dei candidati.

Adempimenti successivi (dopo la Professione)

17. Dopo l'emissione della Professione, il Superiore di Circostrizione invierà quanto prima alla Segreteria Generale per l'Archivio Generale, in originale o fotocopia, la seguente documentazione per ogni professo (SD2):

- L'atto della Professione (la formula della Professione)
- Documenti civili (SF4 II § 3)
- Documenti religiosi (SF4 II § 3)
- Documenti scolastici (SF4 II § 3)
- Scheda anagrafica SA1 ed SA2 con foto autentica.
- Presentazione al Noviziato (SF6 II § 1)
- Domanda prima Professione (SF8 I § 1)
- Presentazione Prima Professione (SF8 II § 1)
- Rinuncia all'uso e usufrutto dei beni (SG11; SF8 I § 13)
- Testamento (SG10)
- Dichiarazione di responsabilità e disposizioni (SG9)

18. Questi documenti vengano conservati anche nell'Archivio della Circostrizione.

Riammissione

19. La riammissione alla prima Professione per chi ha validamente compiuto il Noviziato, senza aver emesso i voti, o per chi ha lasciato l'Istituto durante il periodo dei voti temporanei, spetta al Superiore Generale, con il voto deliberativo del suo Consiglio.

Questi determinerà:

- durata e modalità di un conveniente periodo di prova (CIC 690 § 1);
- durata dei voti temporanei fino alla Professione Perpetua.

II – MODULO DA COMPILARE

1. PRESENTAZIONE ALLA PRIMA PROFESSIONE

Cognome e Nome: Età:
Noviziato di: dal: al:

Descrizione di come ha trascorso l'anno di noviziato: vita spirituale, comunitaria e fraterna, missionaria. Con quali disposizioni?

Descrizione della personalità tenendo presente le disposizioni come: dialogo, interiorizzazione, accettazione dell'io, rapporto privilegiato con una figura autoritativa/direttiva (Maestro), apertura, costanza..., che garantiscono il raggiungimento d'una vita spirituale serena e profonda.

Identità saveriana: chiara accettazione del Progetto Saveriano di vita come progetto proprio, in particolare:

- *Finalità missionaria*: tensione missionaria ad gentes; distacco dalla propria realtà culturale; iniziativa personale e disponibilità a lavorare insieme; capacità di testimoniare e comunicare i valori; attenzione e accoglienza dei valori delle altre culture; assunzione degli atteggiamenti che lo aiutano ad affrontare le esigenze di una comunità di Teologia internazionale; impegno nello studio di una delle lingue veicolari saveriane; doti di intraprendenza e creatività; capacità di incarnarsi e solidarizzare con la gente (RFX 241-242).
- *Spiritualità Cristocentrica*: la risoluzione di voler stare con Cristo e di donarsi a Lui in maniera completa e incondizionata. Maturità di fede; capacità di personalizzare il messaggio evangelico e i suoi valori (RFX 243).
- *Dimensione religiosa*: la consegna della propria vita a Dio; accettazione cordiale dei valori della vita consacrata; capacità di vivere i voti espressa anche nella rinuncia ad avere una propria famiglia e alla propria indipendenza; amore alla Parola e alla vita sacramentale (RFX 244-248).
- *Caratteristica familiare*: senso vivo di appartenenza nella accettazione cordiale della Congregazione come nuova Famiglia in Cristo (RFX 81); vivere in comunità in modo sereno e costruttivo; capacità di autogestirsi nel rispetto della vita comunitaria; capacità di gestire “da religioso” la relazione con la famiglia naturale; partecipazione attiva ed oblativa alla comunità (RFX 249); dialogo ed accettazione serena dell'autorità.
- *Volto umano*: carattere costante e non difficile ad affarsi con tutti; relazioni interpersonali serene con tutti; amore allo studio; sincerità e trasparenza; desiderio di crescere e disponibilità ad imparare dall'esperienza; facilità a riconoscere i propri limiti e sincerità nella ricerca della correzione; gratuità nel comportamento; fedeltà, regolarità e ordine nel proprio stile di vita;

spirito autocritico (RFX 249-250).

Idoneità fisica: allegare certificati della visita medica che verrà fatta eseguire prima della Professione, che assicurano l'idoneità fisica del candidato (Cfr. **SF 1 § 5**).

Valutazione globale sull'idoneità alla Prima Professione del novizio preparata dal Maestro, in dialogo con la comunità, evidenziando in particolare il cammino che deve percorrere.

TEOLOGIA INTERNAZIONALE

La formazione dei Saveriani, animata dallo Spirito, è opera d'insieme che coinvolge tutto l'Istituto, la famiglia, la parrocchia, la scuola, l'ambiente sociale e, in modo speciale, i giovani in formazione ed i loro educatori (C 57)

I – ORIENTAMENTI E NORME

(RFX 255-311; 319-325; 326-335)

IMPORTANZA

1. Con la scelta delle Teologie Internazionali gli studenti Teologi vengono destinati, dalla Direzione Generale, ad una di queste Teologie (XIII CG 61; RFX 326; 330).
2. Questa scelta esprime la volontà di operare per una “progressiva iniziazione alla internazionalità a tutti i livelli della formazione”. Le Teologie diventano così, insieme, modello di quelle comunità interculturali che rappresentano sempre più il volto della Congregazione (XIII CG 24; XVI CG 173; RFX 256; 329; RMX 88).
3. Scopo della Teologia internazionale è acquisire quegli atteggiamenti che rendono possibile la vita in una comunità interculturale (cfr. RFX 288) e, attraverso la prima *uscita* del giovane dalla sua cultura, instradarlo più concretamente alle esigenze della missione coltivandone e sviluppando gli atteggiamenti necessari. La capacità di vivere in una comunità interculturale è un criterio di discernimento vocazionale che deve illuminare tutto il cammino formativo (RFX 92; 256; XV CG 65.e; XVI CG 174).
4. Nel caso di un giovane che i formatori non ritengano ancora pronto per l'invio a una Teologia, si valuti la opportunità di prolungare il cammino formativo per un anno - *in loco* -, ma senza fargli iniziare gli studi teologici (QF 03 p. 20; RFX 328).
5. Per studenti che al momento dell'entrata all'Istituto avessero già iniziato gli studi teologici, si programmi la loro formazione (Postulato e Noviziato) nella propria Circoscrizione e si veda la opportunità o meno che poi continuino gli studi teologici nella propria Circoscrizione, piuttosto che in una delle Teologie Internazionali (QF 03 p. 20).

FISIONOMIA

6. La comunità della Teologia Internazionale è formata da giovani religiosi di diverse nazionalità e guidata da una équipe formativa qualificata dalla internazionalità. Allo studente essa offre la possibilità di sperimentare la sua fedeltà a Dio con i voti religiosi, lo prepara al servizio del Regno nella missione e nel ministero apostolico. (RFX 329; QF 03 p. 22; XIV CG 59).
7. In tutte le teologie si dedichi, di norma, un anno per lo studio della nuova lingua, sia parlata che scritta. Questo impegno prioritario sia armonizzato con le altre aree del Progetto comunitario e personale di Vita. Imparare propriamente la lingua locale è condizione di rispetto per il popolo che ci accoglie, per una fruttuosa comprensione degli studi teologici e per un efficace apostolato (RFX 332).
8. In questa tappa formativa il giovane è chiamato ad imparare ad inserirsi cordialmente nel nuovo ambiente saveriano, comunitario e culturale. Anzitutto, i formatori stessi siano particolarmente attenti al periodo di introduzione dei nuovi arrivati, con incontri formativi e una debita introduzione all'ambiente e alla cultura. La comunità stessa - adottando lingua, cultura, abitudini, stile di vita, il cibo del luogo in cui è situata – guiderà e sosterrà il nuovo arrivato a una accettazione e inserzione cordiale nel nuovo ambiente (RFX 97; 332; 334).
9. È particolarmente importante, in questo livello, il ruolo della équipe formativa. Il Rettore è il responsabile ultimo della formazione e gli altri Formatori lo coadiuvano efficacemente. La loro comunione e collaborazione è essenziale al processo educativo (RFX 138-147; 305; RG 57.3 ; QF 03 p. 22).

DURATA

10. La permanenza degli studenti nella Teologia Internazionale comprende, normalmente, il periodo di apprendimento della lingua del posto e i quattro anni della teologia istituzionale (salvi particolari curricula locali e ricorso al PFM / Anno pastorale; Cfr. RFX 332; 337-341).

STRUMENTI FORMATIVI

11. I normali strumenti di accompagnamento formativo per la costruzione di una vita spirituale robusta e matura sono: il Progetto Personale di Vita, che va richiesto ad ogni studente; il Progetto Comunitario di Vita, che ogni comunità si darà ogni anno; il colloquio formativo regolare; la direzione spirituale; gli incontri formativi comunitari e un'eventuale consulenza psicologica (RFX 157-174; 309; QF 03 p. 23; QF 03 p. 27; QF 06)
12. Si sottolineano tra questi, per la loro funzione privilegiata in vista di un accompagnamento personalizzato il Colloquio Formativo e la Direzione Spirituale. Ambedue questi strumenti formativi hanno come obbiettivo – sia pure con metodologie e processi diversi – la guida e l'accompagnamento nel discernimento e nella verifica della maturazione vocazionale del giovane. Si richiama

anche l'importanza, oltre ai processi di verifica, (QF 03 p. 23) del ricorso alla consulenza psicologica all'inizio della Teologia (**SF 1 § 15**).

- Colloquio Formativo (RFX 161-163): Va fatto con regolarità (mensile) preferibilmente con il Responsabile della Formazione. È importante far convergere il colloquio formativo sul Progetto Personale di Vita. Gli studenti sappiano che gli aspetti non strettamente confidenziali di questi colloqui, sono materia di condivisione all'interno dell' équipe formativa (RG 59.1; QF 03 p. 23-24; QF 07 p. 56-57).
 - Direzione Spirituale (RFX 148-154; 164-165): La Direzione Spirituale è materia in cui bisogna garantire libertà di scelta. È comunque preferibile che il Direttore Spirituale sia scelto tra i Saveriani, o comunque tra religiosi, meglio se di Congregazioni missionarie. Il Rettore della Teologia indica alcuni nomi di persone ritenute idonee a esercitare questo servizio. Al Direttore Spirituale esterno verrà fatto conoscere il Progetto Comunitario di Vita (RFX 152; 166-169), il ritmo degli incontri (una volta al mese) (RFX 170-174) e le nostre tradizioni. Lo studente dovrà riportare al formatore il parere del proprio direttore spirituale in occasione delle tappe decisive: rinnovazione dei voti, Professione Perpetua, Diaconato, Ordinazione (CIC 239 § 2; 240; 246 § 4; CIC 630 § 1-2; 630 § 4-5; RG 59.1; RFX 164-165; QF 03 p. 24; QF 07 p. 56).
 - Processo di verifica: Si intende quel processo di riflessione critica sui singoli e sulla comunità che viene programmato ed attuato in vari modi e in determinati momenti del cammino formativo (Valutazione scritta - comunitaria e personale – dei rispettivi PCV e PPV; Relazione Annuale). I Formatori lo programmino con regolarità (RFX 370). Il criterio di una buona verifica è quello evangelico del "*dai frutti conoscerete l'albero*" (Mt. 7:20) e tenta di cogliere, per quanto possibile, le motivazioni fondamentali che sottostanno all'agire della persona e lo aiutano a fare propri quei atteggiamenti/comportamenti che ne dimostrano la crescita nella vocazione religiosa e missionaria saveriana. Le aree da tenere presente si riferiscono alle cinque costanti saveriane, al Progetto Personale e Comunitario di Vita. Particolare importanza assumono le valutazioni in occasione dell'ammissione alla Professione Perpetua e Ministeri Ordinati (RFX 175-176; 297; QF 03 p. 24-25).
13. Opportune tecniche e dinamiche cross culturali sono sussidi efficaci per favorire una migliore qualità della comunicazione, un'atmosfera in cui ognuno dei membri si senta riconosciuto ed apprezzato e una testimonianza missionaria dell'universalità della fraternità cristiana (cfr. RFX 333).

CONTENUTI

14. Si tenga presente che tra gli obiettivi primari della formazione in una Teologia Internazionale, oltre alla specifica preparazione accademica, c'è quello di formare persone capaci di comportamenti responsabili e di aiutare i giovani saveriani a coltivare e sviluppare gli atteggiamenti necessari alla vita missionaria. Pertanto i formatori li educino all'equilibrio tra vita spirituale, comunitaria,

formazione accademica, alla necessità di inserimento nella cultura locale e attività apostolica (C 55; RFX 177-182; 309; RMX 87.1; RdC 33-46; XIV CG 60).

15. Premesso che tutti gli aspetti della vita della comunità devono essere formativi, si faccia costante riferimento negli incontri formativi alle Costituzioni, RFX, RMX, Lettere della Direzione Generale; Vademecum e Quaderni Formativi.

16. I Formatori siano particolarmente attenti al periodo di introduzione dei nuovi arrivati, con incontri formativi e introduzione all'ambiente e cultura, adatti a loro. Non dimentichino di prestare attenzione particolare a quelli, tra i nuovi arrivati, che hanno appena emesso la Prima Professione Religiosa (RFX 305; 332; QF 03 p. 26).

17. Il primo anno sia dedicato allo studio della lingua e ad un'accurata introduzione alla cultura locali. Non si inizino gli studi teologici prima che gli studenti abbiano un buon possesso della lingua -parlata e scritta- che useranno per lo studio (RFX 332; QF 03 p. 26).

18. Per coloro che sono chiamati ai Ministeri ordinati (Diaconato, Presbiterato) si chiede in questo momento di acquisire e vivere gli atteggiamenti spirituali e pastorali impliciti nella ricezione e nell'esercizio degli stessi ministeri. Si esige inoltre l'acquisizione di un profondo senso apostolico, la capacità di diventare animatori di comunità ecclesiali, una solida preparazione teologica e una buona iniziazione alla pastorale d'insieme (RFX 319; 323-324).

19. Ogni Circostrizione dove hanno luogo le Teologie Internazionali, elabori il proprio progetto formativo per questa tappa in base alla RFX e ai direttori locali (QF 03).

ORIENTAMENTI PRATICI

20. Formazione Accademica: gli studi teologici vanno affrontati con serietà e devono comprendere tutti i corsi fondamentali in vista del ministero ordinato, in conformità con le indicazioni della Chiesa e le linee guida della *Ratio Studiorum* dell'Istituto (cfr. SF 16 II § 25-34; RFX 265; 307). Un membro dell'equipe formativa segua da vicino l'area accademica, aiutando i giovani ad affrontare gli studi con responsabilità e ad integrarli nelle altre dimensioni della propria vita (RFX 177-182; QF 03 p. 29; QF 07 p. 51; PI 98-100; 102-105).

21. L'apostolato: Uno dei Formatori coordini questo settore. Durante la tappa della teologia, si privilegi la varietà delle attività ed esperienze dell'apostolato e non ci si limiti solo all'aspetto pastorale parrocchiale. L'incontro con chi non crede, una "iniziazione" al dialogo interreligioso e interculturale, l'impegno concreto per la promozione umana e la giustizia, e la animazione missionaria e vocazionale sono dimensioni importanti e necessarie per la formazione apostolica del giovane professo. Le attività vengano fatte in gruppo e vi siano frequenti confronti e valutazioni su di esse (RFX 183-185; 266; 273; 308; PI 105; QF 07 p. 55; QF 03 p. 30-31).

22. Vacanze (RFX 335): Durante il periodo della Teologia, anche per i professi provenienti direttamente dal Noviziato, si preveda un solo periodo di vacanze nella propria terra d'origine presso la propria famiglia. La decisione sul tempo più opportuno è di competenza del Rettore (SG 7 § 14).

- I programmi delle vacanze e le relative spese sono stabiliti in accordo con il Rettore e sottoposti anche al Superiore della Circoscrizione del Paese di origine dello studente (COSUMA 2005).
- Per gli studenti locali si prevede un breve periodo di vacanze annuali nella propria famiglia (QF 07 p. 57; RFX 335).

23. Uso dei soldi: la gestione economica è fondata sulla "cassa comune". È fondamentale che ci sia trasparenza, rifiuto del consumismo, sobrietà di vita, legge comune del lavoro, solidarietà e resoconto veritiero mensile. Inoltre, ogni benefattore non è mai privato e tutte le offerte e beni ricevuti sono della comunità e non del singolo (RFX 283; QF 07 p. 58; DGBT 30; 49; 60).

24. Il Rettore invii al Consigliere Generale incaricato della Formazione:

- All'inizio dell'anno scolastico i dati richiesti per le Teologie dalla scheda SD 3 (QF 03 p. 22).
- Alla fine dell'anno scolastico: i) la verifica dell'andamento della comunità, elaborata sul Progetto comunitario di Vita dell'anno trascorso; ii) le relazioni annuali che descrivono la situazione di ogni studente: il cammino fatto e quello da fare. Tale relazione annuale - sottoposta al formando, il quale vi appone per conoscenza la propria firma - permette al Consiglio Generale una più "responsabile ed informata" valutazione, al momento dell'ammissione alla Professione Perpetua ed al Diaconato (RFX 175-176; "i Saveriani" 2 p. 59).

DESTINAZIONE

Criteri (RFX 330)

25. I Maestri dei Novizi/Rettore della Filosofia dialoghino coi giovani educandoli anzitutto al valore della disponibilità totale. Allo stesso tempo, li aiutino a fare una valutazione "realistica" delle possibili scelte, tenendo in conto la realtà personale (doti, capacità di adattamento e personalità) e il grado di difficoltà che le scelte missionarie possono presentare.

26. La destinazione viene fatta dalla Direzione Generale, che tiene presenti nel limite del possibile alcuni criteri per tutte le teologie:

- la valutazione dei formatori/Superiore di Circoscrizione
- le necessità della Congregazione (RFX 330.c)
- la composizione viabile delle comunità e la loro internazionalità (RFX 330.b)
- la varietà ed equilibrio delle diverse provenienze;
- possibilmente la presenza di confratelli del luogo/continente.

27. La DG comunica le destinazioni ai Superiori delle Circoscrizioni di provenienza e di destinazione, ai Superiori locali ed ai rettori delle Teologie.

Documenti necessari

28. Lettera di domanda del giovane candidato in cui presenta sè stesso, esprime e motiva la sua richiesta di partire per la Teologia internazionale, manifestando la sua disposizione ad accogliere serenamente qualsiasi destinazione.
29. Lettera di presentazione – profilo - da parte del Maestro dei Novizi/Rettore della Filosofia che completi quella del candidato stesso e nella quale esprimerà una sua valutazione per una scelta piuttosto che per un'altra, tenuto conto che la scelta della sede teologica è, normalmente, scelta del continente di lavoro missionario futuro.
30. Lettera del Superiore della Circoscrizione con il suo personale parere.
31. La documentazione arrivi alla Direzione Generale al tempo dovuto.

DOPO LA DESTINAZIONE

32. I Superiori di Circoscrizione da cui dipendono gli studenti pronti per la partenza per la Teologia internazionale, prendano gli opportuni accordi con i relativi Rettori delle Teologie per quanto riguarda la data partenza, i Visa, i diplomi scolastici richiesti, ecc.
33. I Rettori delle Teologie fissino le date di arrivo dei nuovi in maniera tale da avere un sufficiente periodo per una prima introduzione all'ambiente saveriano e culturale, per la conoscenza vicendevole, per la presentazione del Progetto comunitario di vita, ecc... Normalmente l'arrivo dovrebbe essere tra la metà di Agosto ed i primi di Settembre.
34. Ogni studente porti con sé la cartella personale e la consegna al Rettore della Teologia.

RINNOVAZIONE DEI VOTI

Il cammino educativo implica che l'educatore, con pazienza, coraggio e ottimismo, ponga richieste sempre più esigenti e che il giovane risponda con un sempre maggior coinvolgimento personale ed una graduale interiorizzazione dei valori (C 55)

I – ORIENTAMENTI E NORME

DOMANDA

1. Il giovane professo presenti al Superiore della Circoscrizione la sua domanda, che deve essere libera e spontanea, con data e firma (C 68).
2. I Formatori scrivano la presentazione dello studente (cfr. modulo accluso nella seconda parte di questa scheda).

AMMISSIONE

3. Essa spetta al Superiore della Circoscrizione. In caso di necessità il Superiore della Circoscrizione può delegare la facoltà di ammettere al Superiore locale (C 68).

CONDIZIONI

4. Si rinnova la Professione Temporanea allo scadere del tempo per il quale fu emessa (CIC 657 § 1; C 68).
5. Il periodo dei voti temporanei dura:
 - da un minimo di tre ad un massimo di sei anni (CIC 655).
 - Il Superiore della Circoscrizione può prolungare per altro tempo, secondo il diritto proprio, facendo tuttavia in modo che il periodo dei voti temporanei non superi complessivamente la durata di 9 anni (C 68; CIC 657 § 2).
6. Per più di nove anni occorre una dispensa della Santa Sede. La richiesta va fatta al Superiore Generale il quale la presenterà alla Santa Sede.
7. La formula della professione può essere composta dal singolo confratello. In ogni caso, include sempre il testo indicato da C 67.

CELEBRAZIONE

8. La rinnovazione della Professione viene fatta nelle mani del Superiore di Circo-
scrizione locale o di un suo delegato (C 68).

9. **NB:** Per eventuali casi di uscita dell'Istituto di Professi Temporanei: cfr. RFX
310-311; SG8 §1-5, e per eventuali rientri cfr. SF8 §19.

Avvertenze importanti:

10. La rinnovazione della Professione sia notificata immediatamente alla Direzione
Generale (SD2).

11. Quando un Professo Temporaneo lascia definitivamente la comunità nel corso
dell'anno, deve chiedere la dispensa al Superiore Generale (SG8 §4).

12. Si notifichi immediatamente anche l'uscita (specificando la data) di un Confra-
tello.

II – MODULO DA COMPILARE

1. RELAZIONE ANNUALE - PROFESSI TEMPORANEI

*Il Rettore in dialogo con l' équipe dei formatori, alla fine di ogni anno, descriverà
il cammino formativo del giovane religioso. Tale descrizione verrà presentata al
giovane religioso stesso il quale vi apporrà – per conoscenza - la propria fir-
ma. Va inviata al Superiore della Circo-
scrizione e alla Direzione Generale.*

Cognome e nome: Età:

Livello scolastico: Anno accademico:

Comunità di: Istituto scolastico: ...

Relazione sull'andamento dell'anno: si faccia riferimento ad eventuali osservazioni della
relazione dell'anno precedente, al Progetto Comunitario di Vita ed al Progetto
Personale di Vita. In essa si verifichi la crescita nella vocazione saveriana nella vita
del giovane: le motivazioni del suo agire (*retta intenzione*); la sua crescita spiri-
tuale; la vita comunitaria e il servizio in comunità; la costanza nel colloquio for-
mativo (punti dialogati) e nella Direzione spirituale; l'impegno accademico ed
apostolico; la salute fisica; avvenimenti particolari... (RFX 175-176; 297-308).

In particolare:

- Nell'aspetto dello studio, è fondamentale che lo studente riesca a viverlo (non sop-
portarlo) come responsabile preparazione alla sua vita futura acquisendo la
necessaria competenza filosofico-teologica e culturale (RFX 177-182; 265; **SF
16**).
- Sull'identità Saveriana, è importante verificare che vi sia una reale appropriazione
dei valori e degli atteggiamenti tipici della identità saveriana (RFX 301):

- *Finalità missionaria*: RFX 266-273; SF 3 §1-8.
- *Spiritualità Cristocentrica*: RFX 274-279; SF 3 §9-21.
- *Consacrazione religiosa*: RFX 280-284; SF 3 §22-26.
- *Caratteristica familiare*: RFX 285-292; 299-303; SF 3 §27-39.
- *Volto umano*: RFX 293-297; SF 3 §40-66.
- L'impegno pastorale, è un'occasione di crescita nello zelo apostolico/missionario e di verifica dell'assimilazione dei valori proclamati. Questa dimensione offre molti elementi per conoscere il giovane. In essa egli mette in pratica e rivela ciò che ha appreso e integrato nel suo cammino di maturazione umana, intellettuale, spirituale e missionaria (RFX 183-184; 289; 308; QF 7 p. 55).
- Il rapporto tra Rettore e Formando è elemento importante per la valutazione. È in questione l'attitudine del giovane nei confronti delle cosiddette figure "portatrici di autorità". Un rapporto tra Rettore e Formando che si rivelasse difficile o di chiusura, non può essere ignorato anche perché rende inefficace il colloquio formativo. Infatti una relazione eccessivamente problematica del giovane con l'autorità è un punto da tenere in seria considerazione nel discernimento vocazionale. Perciò si ponga attenzione:
 - alla difficoltà o alla mancanza di disponibilità del giovane al confronto con il Rettore sui valori nostri e le concrete mediazioni quotidiane;
 - ai suoi problemi comunitari (mancanza di collaborazione, di comunicazione e informazione, insincerità);
 - alla sua incapacità di rinunciare ai propri progetti e di assumersi le proprie responsabilità (RFX 300-303; QF 07 p. 53).

Valutazione globale sul cammino fatto durante l'anno evidenziando anzitutto la presenza o assenza di "un atteggiamento di disponibilità a imparare continuamente dalla vita, dagli altri e dal formatore, evitando il rischio di impermeabilità" (RFX 297.d; cfr. RFX 87-88). Inoltre si segnalino gli aspetti che il giovane religioso deve rafforzare per continuare la sua crescita vocazionale.

Note particolari: segnalare episodi o fatti significativi occorsi durante l'anno; malattie o cure significative fatte.

MINISTERI: Lettorato – Accolitato

Noi saveriani ci prepariamo a svolgere i ministeri specifici dell'evangelizzazione secondo la chiamata di ciascuno (C 70)

I – ORIENTAMENTI E NORME

DOMANDA

1. Rivolta al Superiore di Circoscrizione; liberamente compilata e sottoscritta dal candidato (MQ 8; C 70).

AMMISSIONE

2. Spetta al Superiore di Circoscrizione (MQ 8; RG 70.3)
3. La relazione annuale preveda l'opportunità della richiesta.

CONDIZIONI

4. Essere “*vir*” (CIC 230).
5. Avere l'età e le doti richieste dalla Conferenza Episcopale (MQ 8).
6. Avere la ferma volontà di servire fedelmente Dio ed il popolo cristiano (MQ 8).
7. Rispettare lo spazio di tempo stabilito fra il conferimento di un ministero l'altro (MQ 10).
8. Il Lettorato e l'Accolitato sono obbligatori per chi deve accedere al Diaconato (CIC 1035 § 1).
9. L'Accolitato deve essere conferito almeno sei mesi prima del Diaconato (CIC 1035 § 2).
10. Per i candidati al Diaconato ed al presbiterato la dispensa dal ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato è riservata alla Santa Sede (MQ 11).

CONTENUTI E CRITERI

11. Occorre che questi ministeri vengano preparati con una opportuna catechesi in maniera che non siano ritenuti poco importanti e ricevuti con leggerezza. Sono momenti decisivi nella formazione e per l'apprendimento progressivo dei compiti propri e degli atteggiamenti spirituali tipicamente legati al Presbiterato per la missione (PDV 58; RFX 320).

12. Il Lettorato facilita un rapporto privilegiato con la Parola di Dio. Sia celebrato ed esercitato in comunità e nei diversi ambiti pastorali con particolare attenzione al *saper leggere* (che è annunciare) la Parola di Dio (cfr. RFX 276; 306; 321).

13. L'Accolitato si caratterizza per un rapporto privilegiato con l'Eucarestia. Sia celebrato ed esercitato in comunità e nei diversi ambiti pastorali con particolare attenzione ai compiti propri dell'accollito: servizio all'altare e ai poveri (cfr. RFX 273; 277; 322).

CELEBRAZIONE

14. Sono conferiti dall'Ordinario o dal Superiore Maggiore, secondo il rito proprio riconosciuto dalla Sede apostolica (MQ 9).

15. Circa il tempo per l'amministrazione, all'interno del cammino dei 4 anni di Teologia, normalmente si riceve il Lettorato alla fine del I° anno e l'Accolitato alla fine del II° anno (QF 07 p. 57).

Avvertenza importante

16. Dopo la celebrazione, si compili l'atto di amministrazione del ministero, firmato dal celebrante, poiché questi due ministeri sono richiesti per coloro che accedono al Sacerdozio (CIC 1035).

PERIODO FORMATIVO IN MISSIONE ANNO DI PASTORALE

La nostra formazione accoglie e si adatta alla diversità di ambienti ed esperienze ecclesiali nelle quali avviene ed entra in dialogo con altre culture, consapevoli dei valori e dei limiti di ciascuna (C 54)

I – ORIENTAMENTI E NORME

(RG 60.1; 68.4; RFX 336-340)

La formazione saveriana può prevedere per i candidati anche un'esperienza pastorale prolungata nella stessa circoscrizione della Teologia (*Anno di Pastorale*) o un *Periodo di Formazione in Missione* (PFM) in una Circoscrizione diversa da quella della Teologia.

PERIODO FORMATIVO IN MISSIONE

(RFX 337-341)

1. Non è obbligatorio ma, in un cammino personalizzato di formazione, esso può essere proposto in particolare a coloro che frequentano la Teologia nel loro paese d'origine (RG 60.1; 68.4).
2. I formatori, in dialogo con il Superiore della Circoscrizione e la Direzione Generale, ne valutino l'utilità e l'opportunità per il candidato (XIII CG 64; RG 68.4; QF 03 p.31; RFX 298; 339).
3. Il PFM richiede una adeguata preparazione, un costante accompagnamento e una seria verifica.
4. La decisione di inviare dei confratelli per il PFM compete al Superiore Generale con il suo Consiglio, in dialogo con il Rettore della Teologia e il Superiore di Circoscrizione (XIII CG 73; RFX 339).
5. Lo studente porta con sé la sua *cartella personale* (cfr. SF 4 II § 3; RFX 370). Durante questa esperienza, egli appartiene alla Circoscrizione in cui essa ha luogo, perciò dipende in tutto dal Superiore della stessa (RG 68.4).

Collocazione e durata

6. Normalmente ha luogo alla fine della Teologia, prima della Professione Perpetua, come tappa formativa per rinforzare e consolidare alcuni degli atteggiamenti missionari fondamentali (XIII CG 63; RFX338).
7. Il PFM richiede un periodo sufficientemente lungo: almeno due anni, tale da consentire l'apprendimento della lingua locale, una introduzione alla cultura e

un significativo coinvolgimento nell'impegno apostolico della missione (XIII CG 67; RFX 338).

Accompagnamento Formativo

8. Il Rettore della Teologia prepara, in dialogo con lo studente, una presentazione da consegnare direttamente al Superiore di Circoscrizione che lo riceverà. In essa egli descrive il cammino formativo compiuto dallo studente e gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso l'esperienza in missione (RFX 340).

9. Il Superiore di Circoscrizione che riceve lo studente lo guidi a elaborare un Progetto Personale di Vita adatto alle particolari situazioni in cui vivrà. Tale progetto sia tenuto in conto da colui che è incaricato di accompagnare il candidato durante il PFM.

10. Il Superiore della Circoscrizione incarichi un confratello che accompagni e aiuti lo studente a realizzare il suo cammino formativo (XIII CG 71).

11. L'inserimento in una comunità di missione avvenga all'interno di un Progetto Comunitario di Vita e di lavoro (XIII CG 70).

- Si preveda un ruolo per lo studente nella comunità.
- Lo studente sia aiutato ad integrare le diverse componenti contemplativa, comunitaria, missionaria, culturale, prevedendo tempi di preghiera, di studio e di attività apostolica ben determinati.

12. È importante che il Superiore della Circoscrizione ricevente ed il Rettore della Teologia di partenza del giovane si tengano in contatto, soprattutto quando si prevede il ritorno dello studente nella comunità della teologia (cfr. RFX 340).

ANNO DI PASTORALE

(RFX 336)

13. Intendiamo per *Anno di Pastorale* un periodo significativo prolungato di esperienza pastorale fatto nella stessa Circoscrizione nella quale lo studente sta frequentando il corso teologico (RFX 336).

14. Non è obbligatorio ma, in un cammino personalizzato di formazione, il candidato o i formatori della Teologia, possono proporlo. (XIII CG 68; RFX 298; 336).

Accompagnamento Formativo

15. Sia ben valutato dai Formatori così che l'esperienza sia fatta in un contesto favorevole che permetta l'esercizio e il consolidamento delle qualità necessarie nella vita missionaria (spirito di sacrificio, gratuità, capacità di collaborazione-confronto-progettualità, umiltà, ecc.).

16. In dialogo con il Superiore di Circoscrizione, si faccia attenzione alla scelta della comunità di accoglienza. Si preferiscano quelle a connotazione "più missionaria", piuttosto che quelle che offrono una "generica" esperienza pastorale.

17. Venga assegnato un accompagnatore *in loco* al quale lo studente farà riferimento per il suo cammino formativo.
18. Il Rettore della Teologia si tenga in contatto con lo studente e con colui/coloro che lo accompagnano durante questa esperienza.
19. Al termine dello stage, colui o coloro che hanno seguito lo studente in questa esperienza, stendano un rapporto conclusivo per il Rettore della Teologia.

II – MODULO DA COMPILARE

1. PRESENTAZIONE AL PFM / ANNO DI PASTORALE

Cognome e Nome: Anno:
Dalla comunità di:
Al PFM/Anno di Pastorale in: dal: al:

Presentazione: Il Rettore della Teologia accompagni lo studente con una presentazione specifica e dettagliata nella quale si rendano espliciti:

- Il cammino formativo fatto.
- Le ragioni che hanno suggerito l'esperienza del PFM o dell'Anno di Pastorale.
- Quegli aspetti/limiti che più dovrebbero essere curati nel cammino formativo dello studente per la sua crescita.
- Le finalità formative che ci si prefigge di raggiungere con questa esperienza. A questo proposito, si segnalino quelle situazioni di vita (apostolato missionario, vita di comunità, vita di preghiera, ecc..) che maggiormente potrebbero mettere in risalto le sue capacità o dalle quali si vorrebbe avere un aiuto per la crescita umana, spirituale ed apostolica del giovane.

2. VALUTAZIONE FINALE DEL PFM / ANNO DI PASTORALE

Cognome e Nome: Anno:
Comunità di: Circoscrizione:
dal: al:

- PFM. Colui che ha accompagnato lo studente durante l'esperienza di PFM, stenda – in dialogo con lo studente – una accurata relazione e valutazione conclusiva di tale esperienza e la invii al Superiore di Circoscrizione.
- ANNO di PASTORALE. Colui che ha accompagnato lo studente durante l'esperienza dell'Anno di Pastorale, stenda – in dialogo con lo studente – una accurata relazione e valutazione conclusiva di tale esperienza e la invii al Rettore della Teologia.

Tale valutazione tenga presenti soprattutto gli scopi indicati nella presentazione dello studente all'inizio dell'esperienza. La relazione finale dia un resoconto esauriente del tipo di esperienze apostoliche e comunitarie che lo studente ha fatto; come si è gestito in quelle situazioni; la capacità di seguire un progetto personale di vita (PPV); gli aspetti di carattere personale e comunitario e lo spirito di inserimento missionario che ha rivelato; l'impegno dimostrato nella pratica dei voti e la qualità della sua vita spirituale; fatti degni di nota, ecc.

3. AUTOVALUTAZIONE DEL PFM / ANNO DI PASTORALE

Verso la fine dell'esperienza del PFM/Anno di Pastorale, lo studente rediga una riflessione personale (autovalutazione) in maniera profonda sui seguenti aspetti della vita.

Autovalutazione –

Descrivi brevemente le varie esperienze fatte (cronistoria).

- *Vita spirituale*
 - Mi son sforzato di seguire il mio PPV? Su quali aspetti mi sono impegnato?
 - Sono stato fedele alla preghiera personale e comunitaria e alla celebrazione dei Sacramenti?
 - Ho sentito il bisogno di ascoltare, meditare e pregare ogni giorno la Parola di Dio? Ho risposto con fedeltà?
 - Ho incontrato difficoltà significative nella mia vita spirituale?
- *Inserimento socioculturale*
 - Come mi sono impegnato nello studio della lingua?
 - L'impatto con la cultura: mi sono ambientato nella cultura locale? Ne ho scoperto valori e limiti? Quali sono state le mie reazioni? Ho cercato di acculturarmi o ho mantenuto le distanze?
 - Quali sono le difficoltà più grandi che ho incontrato?
 - Stile di vita: è stato coerente con l'ambiente e la mia vocazione?
- *Attività apostolica*
 - Come valuto il mio servizio apostolico? È stato di primo annuncio o di pastorale ordinaria? Organizzato o disorganizzato? Preparato o improvvisato? Inserito in un Progetto d'insieme?
 - Quali sono le cose che mi hanno aiutato e orientato maggiormente? Di fronte alle difficoltà come ho reagito?
 - Si è rafforzato in me il desiderio della missione, nel Progetto Saveriano di Vita?

- *Vita consacrata*
 - Come ho vissuto la mia consacrazione ed i miei voti in questo periodo?
Ho incontrato serie difficoltà?
 - Ho sperimentato la gioia del darmi totalmente a Cristo per la missione?
- *Vita comunitaria*
 - Ho sentito di appartenere alla comunità e quindi sono stato disponibile? Ho saputo collaborare?
 - La comunità è stata per me luogo di dialogo, condivisione? Ho saputo accettare cordialmente i confratelli così come sono facendo ricorso alla mia capacità di perdono e riconciliazione?
 - Ho saputo armonizzare i tempi per la preghiera con le attività pastorali e lo studio?

PROFESSIONE PERPETUA

Con la professione perpetua ci mettiamo definitivamente alla sequela di Cristo per l'annuncio del vangelo ai non cristiani nella famiglia saveriana che ci accoglie per sempre (C 69)

I – ORIENTAMENTI E NORME

DOMANDA

1. Va rivolta al Superiore Generale

AMMISSIONE

2. È di competenza del Superiore Generale, con voto deliberativo del suo Consiglio (RG 69.1).
3. Il candidato viene presentato dal Superiore di Circoscrizione, con voto favorevole del suo Consiglio. Il Superiore di Circoscrizione rediga il giudizio ed esito del voto segreto ed individuale del Consiglio. Se il voto non è stato unanime, nel documento appaiano anche le ragioni che hanno indotto a delle perplessità.
4. Circa l'esclusione dalla Professione Perpetua confronta RG 69.2.

TEMPO

5. Il periodo dei voti temporanei dura da un minimo di tre anni ad un massimo di sei. Il Superiore di Circoscrizione può prolungare questo periodo fino a nove anni, allo scadere dei quali il candidato emetterà la professione perpetua o lascerà definitivamente l'Istituto (C 68; SF 10 I §5-6; QF 07 p. 57).
6. Per i candidati al Presbiterato, all'interno del cammino dei 4 anni di Teologia, l'orientamento più comune è porre la Professione Perpetua non prima dell'inizio del 4° anno degli studi teologici, anche quando ci si orienti per una esperienza prolungata di pastorale, fatta nella stessa circoscrizione (RFX 336).
7. Per i candidati che studiano la Teologia nella loro stessa lingua, si ritiene opportuno che emettano la Professione Perpetua almeno dopo il quarto anno di professione temporanea. Se necessario, si faccia uso dell'anno di pastorale o simili, a seconda delle possibilità delle Circoscrizioni (RFX 336). Questo permetterà al giovane candidato e al formatore un miglior cammino formativo e discernimento verso l'impegno della professione perpetua e i ministeri ordinati (Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.31).

DOCUMENTI NECESSARI

8. Il Rettore della Teologia presenti al Consiglio di Circostrizione il seguente dossier:

- domanda dell'interessato - indirizzata al Superiore Generale – scritta su foglio intestato, con luogo, data e firma;
- presentazione e parere dell'equipe formativa, su carta intestata, firmata dal Rettore, e controfirmata – per conoscenza – dal candidato;
- valutazioni dei formatori degli anni precedenti, dal Noviziato in poi;
- certificati medici (venga fatto un check-up medico come indicato da SF 1 § 5; QF 04 p. 20);
- Testamento (SG10; RG 30.2);
- Dichiarazione di responsabilità (SG9);
- scheda Anagrafica 3.

9. Gli originali della domanda dell'interessato, copia di questo dossier, più il parere del Consiglio di Circostrizione, vanno inviati alla Direzione Generale almeno 3 mesi prima della celebrazione della Professione.

CONDIZIONI

10. Quelle previste per la Professione Temporanea (CIC 656).

11. Ammissione “fatta liberamente da parte del Superiore competente con il voto del suo consiglio a norma del diritto” (CIC 656 § 3).

12. La professione perpetua può essere anticipata per giusta causa, dal Superiore Competente, “ma non oltre un trimestre” (CIC 657 § 3).

13. La Professione sia espressa e venga emessa senza che ci sia violenza, timore grave e inganno (CIC 656 § 4).

14. Ricevuta dal legittimo Superiore o suo Delegato (CIC 656 § 5; RG 69.1).

15. Secondo la formula prevista dalle Costituzioni (C 67).

16. Inoltre, altre condizioni per la validità sono:

- età di 21 anni compiuti (CIC 658 § 1);
- dopo almeno tre anni di Professione Temporanea (CIC 658 § 2);
- Preceduta da una adeguata preparazione spirituale (RG 69.1);
- Disporre per testamento dei beni presenti e futuri (CIC 668 § 4; RG 30.2).

EFFETTI GIURIDICI

17. Si viene accolti definitivamente nella Famiglia Saveriana e si acquista il pieno diritto di voce attiva e passiva (C 69).

18. “Con l'ammissione perpetua o definitiva in un istituto di vita consacrata o in una società di vita apostolica, il chierico che a norma del can. 266, è incardinato in tale istituto o società, viene escardinato dalla propria Chiesa particolare” (CIC 268 § 2).

19. La Professione Perpetua sia notificata dal Superiore della Circostrizione in cui venne emessa al Parroco del luogo del battesimo (CIC 535 § 2).

Avvertenza importante

20. Dopo la Professione aggiungere alla cartella personale l'atto dell'avvenuta professione, con data, luogo e formula della Professione, firmata da colui che l'ha emessa e controfirmata da chi l'ha ricevuta. La cartella tutta viene poi inviata alla Segreteria Generale (AR4 p.2)

II – MODULO DA COMPILARE

1. PRESENTAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

(RFX 255)

Il Rettore in dialogo con l'équipe formativa e con il giovane religioso, alla luce dei criteri per l'idoneità alla Professione Perpetua (RFX 386-390), prepara una esauriente presentazione del candidato che descriva la sua personalità e il cammino fatto tenendo in dovuta considerazione anche le indicazioni/osservazioni che appaiono in SF3. Questa relazione sia inviata alla Direzione della Circoscrizione, che a sua volta la farà pervenire alla Direzione Generale, almeno tre mesi prima della data della Professione, con tutta la documentazione.

Cognome e Nome: Età:

Comunità di:

Data Professione Perpetua: Luogo:

Descrizione della personalità

Maturità umana: fedeltà e responsabilità negli impegni; capacità di collaborazione; disponibilità e gratuità alla/nella comunità; capacità di relazioni umane profonde anche con compagni; maturità psico-affettivo-sessuale: controllo emotivo e capacità di relazioni cordiali/serene, sia a livello interpersonale, in generale, sia nei gruppi misti; capacità di solidarizzare ed incarnarsi; desiderio e volontà di crescere, di apprendere, di migliorare; serenità/pace personale di fondo: contento della scelta vocazionale saveriana; capacità di ascolto; autodeterminazione; creatività; buon grado di autoconsapevolezza manifestata anche nella capacità di riconoscere i propri limiti e le proprie qualità, nella corretta percezione della realtà umana e sociale che lo circonda e nel cercare le soluzioni per una decisione coerente.

Le controindicazioni: individualismo chiaro, soggettivismo, narcisismo evidente; estrema autodifesa; tendenza alla depressione; forme di dipendenze patologiche; stati d'animo assai mutevoli e ripetutamente alternati; atteggiamento captativo, esigente verso la comunità; atteggiamento di chi snobba o fugge la comunità per cercare relazioni profonde altrove; ripetute esperienze di innamoramento durante il periodo teologico; omosessualità.

Dimensione intellettuale: Interessi culturali; capacità di cogliere obiettivamente i problemi della vita concreta; quoziente intellettuale medio/buono; capacità critico-empatica di adattarsi ad un contesto culturale nuovo; capacità di interiorizzare lo studio e relazionarlo con la vita spirituale e l'apostolato; suggerimenti per la continuazione degli studi (materie profane o religiose?); conoscenza lingue; abilità tecnico professionali; conoscenza dei programmi della Chiesa locale.

Le controindicazioni: difficoltà a cogliere obiettivamente la realtà, a tener in conto il punto di vista altrui, mancanza di empatia verso "l'altro", disinteresse verso temi e problematiche missionarie;

Identità saveriana: (RFX 255- 311)

- Finalità missionaria e vita apostolica: evidente motivazione di fede; apertura e tensione affettiva verso la missione *ad gentes, ad vitam e ad extra*; assunzione personale e convinta del progetto saveriano di vita; interazione equilibrata/positiva tra vita comunitaria, impegno intellettuale e vita apostolica; capacità di contatto con l'ambiente e con altri operatori di pastorale; disponibilità alla programmazione e revisione dell'attività pastorale; capacità di tradurre i contenuti del messaggio evangelico in stile pastorale; preghiera e contemplazione alimentata dall'apostolato; amore alla Chiesa.

Le controindicazioni: Apostolato come feudo personale e vissuto come una attività qualsiasi; motivazione solo o prevalentemente filantropico-sociale; zelo scriteriato.

- Spiritualità Cristocentrica: desiderio sincero di perseguire un ideale di santità; spiritualità essenziale e concreta, fortemente connotata dalla missione; Cristo motivo formale della vita; fedeltà/amore, quindi partecipazione attiva e convinta alla preghiera comunitaria e personale; capacità di contemplazione/silenzio; capacità di lectio divina; Eucaristia fondamento del vivere insieme e dell'apostolato; pratica della Riconciliazione.

Le controindicazioni: mancanza di spirito di fede e di fedeltà alla vita di preghiera personale e comunitaria; stile di vita centrato su se stesso; religiosità intellettualistica.

- Consacrazione religiosa: consacrazione come radicalità nella sequela di Cristo missionario del Padre; convinzione sulla profonda unità tra consacrazione e missione; amore per i voti come dono personale che Dio fa a ciascuno e capacità di viverli:

- *povertà*: poveri per il Regno e la dignità della persona umana; sobrietà e frugalità; rispetto delle cose della comunità; relativizzare la propria cultura; distacco dal successo o insuccesso; scelta preferenziale per i poveri...
- *castità*: visione positiva della castità e vita serena nel celibato (prudenza, spirito di sacrificio; amore maturo ed equilibrato) ...
- *obbedienza*: capacità di accettare la dialettica comunitaria e anche di

essere in minoranza; confronto sereno con i propri formatori nel discernimento della volontà di Dio; libertà interiore e libertà da complessi di inferiorità;

Le controindicazioni: stile di vita borghese; poco amore al sacrificio; sistematica interpretazione in senso negativo di qualsiasi decisione da qualsiasi parte venga; eccessiva autonomia, autodifesa.

- **Caratteristica familiare:** capacità di amare e di entrare in empatia con i bisogni altrui; amore nei confronti della Famiglia Saveriana e accettazione misericordiosa dei suoi “peccati”; senso di appartenenza come servizio alla Famiglia e determinazione a far propri i suoi progetti; capacità di leadership; accettazione della autorità in spirito di fede e di obbedienza; disponibilità al discernimento comunitario, alla comunicazione frequente; saper fare comunione con confratelli provenienti da altre regioni o nazioni; comprensione della comunità saveriana come nuova *famiglia in Cristo*; rapporto equilibrato e riconoscente – da religiosi - con la famiglia naturale.
Le controindicazioni: pluri-appartenenza ad altre spiritualità; mancanza di amore alla famiglia saveriana, disinteresse verso la vita della Congregazione.
- **Volto umano:** “stampo santamente gaio, disinvolto, cortese, leale, forte, nemico di ogni doppiezza, sempre pronto a sobbarcarsi a fatiche e affrontare difficoltà, quando lo richieda la gloria di Dio e il bene dei fratelli” (RF 69). Maturità affettiva e morale; senso della libertà, oblatività, gratuità; amore allo studio per la propria preparazione e come atteggiamento permanente di ritorno alle fonti; laboriosità e senso di responsabilità espressi nella capacità per progettare e verificare gli impegni; amore per il lavoro manuale, uso attento e giudizioso del tempo e dei mezzi di comunicazione.
Le controindicazioni: incapacità di accogliere il diverso; mancanza di equilibrio; ipercriticismo.

Valutazione globale:

L'équipe formativa presenti con chiarezza i motivi per cui ritiene idoneo il Confratello alla Professione Perpetua nella nostra Famiglia.

Informazioni utili per la DG:

Nella relazione di presentazione si diano alcuni orientamenti circa la futura missione del candidato, le attitudini per studi particolari o per un servizio nella formazione.

Avvertenze importanti:

- Non è superfluo ricordare che la firma che i Formatori appongono alla relazione è un atto di alta responsabilità davanti a Dio ed alla Chiesa. La relazione venga firmata dal giovane, se non altro per presa conoscenza. Se qualche membro non si sentisse rispecchiato nella relazione del Rettore, invii a chi di dovere le sue osservazioni e punti di vista (RFX 175; QF 03 p. 24-25).

MINISTERI ORDINATI: DIACONATO E PRESBITERATO

Il nostro primo servizio al Regno di Dio
è l'annuncio di Cristo e del suo messaggio,
con la parola e la vita, e in particolare
con la testimonianza della nostra consacrazione religiosa (C 12)

I – ORIENTAMENTI E NORME

La scheda presenta aspetti giuridici ed adempimenti vari validi per entrambi gli Ordini rendendo esplicite le differenze dove necessario.

DOMANDA

1. Va rivolta al Superiore della Circoscrizione (RG 70.3).
2. Consiste in una dichiarazione scritta e firmata dal candidato, “nella quale attesta che intende ricevere il Sacro Ordine spontaneamente e liberamente e che si dedicherà per sempre al ministero ecclesiastico e nella quale chiede simultaneamente di essere ammesso all'ordine da ricevere” (CIC 1036; cfr. QF 07 p. 57).

AMMISSIONE

3. Spetta al Superiore di Circoscrizione con il voto deliberativo del Consiglio, con la conferma del Superiore Generale, con voto deliberativo del Consiglio (RG 70.3).
4. *Presbiterato*: solo il Superiore Maggiore competente, per causa canonica anche occulta, può interdire l'accesso al Presbiterato (CIC 1030).
5. Il Superiore di Circoscrizione rediga il giudizio e l'esito del voto segreto ed individuale del Consiglio. Se il voto non è stato unanime, nel documento appaiano anche le ragioni che hanno portato alla non unanimità.

DOCUMENTI NECESSARI

6. Il Rettore della Teologia presenti alla Direzione della Circoscrizione il seguente dossier (QF 07 p. 57):
 - la domanda dell'interessato
 - una presentazione – qualitativamente diversa da quella che si presenta

per la Professione Perpetua – in cui si evidenziano quegli aspetti che figurano tra i requisiti richiesti per accedere sia al Diaconato che al Presbiterato (RFX 319-320; 323-324), con particolare attenzione agli atteggiamenti spirituali e pastorali impliciti nella ricezione e nell'esercizio degli stessi ministeri.

7. Copia di questo stesso dossier, più il parere del Consiglio, va inviato alla Direzione Generale 2/3 mesi prima dell'Ordinazione.

8. Alla Direzione Generale si trasmetta anche il nome del Vescovo che conferirà l'Ordine richiesto, la data ed il luogo del conferimento per la preparazione delle lettere dimissorie da parte del Superiore Generale.

CONDIZIONI

9. Per la liceità (CIC 1025 § 1):

- compiuto il periodo di prova a norma del diritto;
- sia in possesso delle dovute qualità a giudizio del Superiore Maggiore;
- non sia trattenuto da irregolarità o impedimenti;
- abbia adempiuto quanto è richiesto a norma dei canoni 1033-1039;
- ci siano i documenti richiesti dal CIC 1050;
- sia stato fatto lo scrutinio (CIC 1051);
- il candidato risulti utile per il ministero della Chiesa (CIC 1025 § 2).

10. Requisiti per gli ordinandi:

- battezzato di sesso maschile (CIC 1024);
- godere della debita libertà (CIC 1026);
- formato mediante una accurata preparazione (CIC 1027);
- debitamente istruito su ciò che riguarda l'Ordine ed i suoi obblighi (CIC 1028);
- abbia fede integra; sia mosso da retta intenzione, possenga la debita scienza; goda buona stima, integro nei costumi; di provate virtù e dotato di tutte quelle altre qualità fisiche e psichiche congruenti con l'ordine che deve essere ricevuto (CIC 1029);
- la dispensa dall'età richiesta che superi l'anno è riservata alla Sede Apostolica (CIC 1031 § 4);
- abbia emesso i voti perpetui (CIC 266 § 2; 1052 § 2);
- abbia fatto gli esercizi spirituali per almeno cinque giorni (CIC 1039).

11. Diaconato

- abbia compiuto 23 anni di età e possenga una sufficiente maturità (CIC 1031 § 1);
- abbia espletato il quinto anno del curriculum degli studi filosofici e teologici (CIC 1032 § 1);
- abbia ricevuto i ministeri di Lettore e Accolito e li abbia esercitati per un tempo conveniente (CIC 1035 § 1);
- ci sia un periodo di almeno sei mesi tra il conferimento dell'Accolito ed il Diaconato (CIC 1035 § 2).

12. *Presbiterato*

- abbia compiuto 25 anni di età e abbia sufficiente maturità (CIC 1031 § 1);
- ricevuto il Diaconato, lo abbia esercitato per un tempo conveniente, definito dal Superiore Maggiore competente (CIC 1032 § 2);
- sei mesi (almeno) dopo l'Ordinazione Diaconale (Il Superiore Generale ha facoltà di dispensare) (CIC 1031 § 1).

13. **Irregolarità ed altri impedimenti:**

- il Superiore deve conoscere tutte le irregolarità e gli impedimenti contenuti nel Diritto Canonico (CIC 1040-1049).

14. Documenti richiesti:

- Certificato degli studi regolarmente compiuti a norma del can. 1032 (CIC 1050 § 1).

15. *Diaconato*

- certificato di Battesimo e di Confermazione e della avvenuta ricezione dei ministeri di cui al can. 1035 (CIC 1050 § 3).
- Il certificato della dichiarazione (domanda) di cui al can. 1036 (CIC 1050 § 3).

16. *Presbiterato*

- certificato di Diaconato ricevuto (CIC 1050 § 2).
- Il certificato della dichiarazione (domanda) di cui al can. 1036 (CIC 1050 § 3).

17. Per lo scrutinio circa le qualità richieste nell'ordinando:

- vi sia l'attestato del Superiore della comunità sulla retta dottrina, pietà genuina, buoni costumi, attitudine ad esercitare il ministero ed un documento sullo stato di salute sia fisica che psichica (CIC 1051 § 1).

18. Per conferire l'ordine il Vescovo deve essere certo che:

- ci siano a disposizione i documenti di cui al can. 1050 (CIC 1052 § 1);
- l'idoneità del candidato risulti provata con argomenti positivi (CIC 1052 § 1);
- le lettere dimissorie riferiscano che i documenti necessari sono presenti (CIC 1052 § 2);
- lo scrutinio è stato compiuto a norma del diritto; il candidato è idoneo ed è stato cooptato definitivamente nell'Istituto (CIC 1052 § 2);
- ci sia la licenza dell'Ordinario del luogo (CIC 1017).

Varie:

19. Con il Diaconato si diventa Chierici (CIC 266).

20. Annotare nel libro di Curia l'avvenuta Ordinazione (CIC 1053 § 1).

21. Il Superiore della Circoscrizione del luogo in cui avvenne l'Ordinazione deve inviare nota alla Parrocchia in cui il neo-ordinato ha ricevuto il battesimo (CIC 1054; 535 § 2).

22. Consegnare ad ogni ordinato il certificato autentico (CIC 1053 § 2).

Prima destinazione

23. Per la prima destinazione, il giovane presbitero saveriano seguirà il seguente iter: studio della lingua (nella nuova Circoscrizione stessa o in altra Circoscrizione), passaggio diretto alla nuova Circoscrizione –senza ripassare per il proprio paese – e primo rientro in patria per le vacanze al completamento dei quattro anni (SG7§9, 13; Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.39).

Avvertenza importante:

24. Ricordare che le date dell'ordinazione Presbiterale coinvolgono anche la Circoscrizione di origine dei candidati. Si operi quindi in stretta collaborazione con le esigenze degli uni e delle altre (QF 07 p. 57).

25. Dopo il conferimento dell'Ordine si invii alla Segreteria Generale l'atto di avvenuta Ordinazione da richiedersi alla Cancelleria della Diocesi in cui l'Ordinazione ha avuto luogo.

II – MODULO DA COMPILARE

PRESENTAZIONE AL DIACONATO ED AL SACERDOZIO

*Per queste due tappe, la valutazione, in mancanza di vere novità rispetto a quanto detto nella presentazione alla Professione Perpetua, si soffermi in modo particolare sulle caratteristiche spirituali, ministeriali e liturgiche (**RFX 319-325**) che fanno parte della “professionalità” nell'esercizio del Presbiterato missionario saveriano (RFX 324.a).*

Cognome e Nome: Età:

Lettorato -> data: Luogo:

Accolitato -> data: Luogo:

Diaconato -> data: Luogo:

Sacerdozio -> data: Luogo:

Verifica delle motivazioni

- Verifica dei requisiti previsti all'ordinazione secondo il Diritto Canonico: 1034, 1036, 1037; intenzione di ricevere il sacro Ordine spontaneamente e liberamente e di dedicarsi per sempre al ministero ecclesiastico.
- Retta intenzione e motivazioni soprannaturali – verificate nel discernimento con il Rettore e il Direttore Spirituale – per una scelta libera, consa-

pevole e definitiva, tale da far superare le difficoltà inerenti alla vita sacerdotale saveriana (RFX 87; 390).

- Libertà: il sacerdozio non deve essere una risposta ai propri bisogni, di qualsiasi natura essi possano essere.
- Il candidato non proceda senza il parere favorevole del suo direttore spirituale: la vocazione non è un diritto personale, ma punto d'incontro, anche attraverso la mediazione ecclesiale, del Progetto di Dio con le proprie attitudini.

Relazione sintesi sul percorso formativo del candidato durante gli anni di teologia con una particolare attenzione alla capacità di assumere i doveri sacerdotali nel Progetto Saveriano di Vita (RFX 323-324):

- *Finalità missionaria* (RFX 266-273): esperienze di apostolato durante gli anni di teologia: quali e come sono state svolte; senso di adattamento alle circostanze concrete e buona capacità di ascolto e di comunicazione; un vivo senso della Chiesa e della sua missione; compassione apostolica manifestata nella sensibilità verso i non cristiani, con particolare attenzione ai poveri e sofferenti;
- *Spiritualità Cristocentrica* (RFX 274-279): Gesù Cristo e la vocazione sentiti come motivo centrale della vita; partecipazione attiva e convinta alla preghiera liturgica, pratica dei sacramenti, particolarmente dell'Eucaristia e Riconciliazione.
 - Formazione Liturgica: data l'importanza che la Liturgia, anche nei suoi aspetti "tecnici" avrà nella sua vita, indicare con quale proprietà ha esercitato i ministeri conferitigli: attitudine celebrativa (conoscenza delle rubriche, modo di animare e di presiedere una celebrazione); abilità omiletica; senso di responsabilità del ruolo di sacerdote che lo porterà ad essere animatore di comunità cristiane, presidente delle celebrazioni liturgiche e sacramentali, servitore della comunione (RFX 275).
- *Dimensione religiosa* (RFX 280-284): esperienza della dimensione apostolica dei voti (cfr. C 21; 26; 33); umiltà di spirito e docilità per essere capaci di sottomettere le proprie decisioni all'autorità del Superiore di Circo-scrizione ed ecclesiale.
- *Caratteristica familiare* (RFX 285-292): presenza "trainante", matura e responsabile nella comunità attraverso una testimonianza di serenità e servizio quotidiano; vivo senso di appartenenza alla Congregazione e corretto rapporto con la Chiesa locale; comunione di vita e di destino con le persone alle quali si è inviati.
- *Volto umano* (RFX 293-296; 324.d.e.f): consolidamento delle virtù tipiche del missionario pastore quali ad esempio: capacità di progettazione, di animazione e di guida; responsabilità e competenza; bontà e tenerezza; prudenza nel discernimento e discrezione; schiettezza e disponibilità alla collaborazione; fedeltà e fermezza; capacità di giudizi retti, di rapporti positivi con tutti; un buon livello di maturità affettiva così da non "usare" le persone (QF 04) e rispettarne la dignità; una sintesi teologico-biblico-litur-

gica sufficientemente solida per una buona trasmissione del messaggio.

Valutazione globale: si indichino con chiarezza i motivi per cui il candidato è ritenuto idoneo al sacerdozio. Inoltre, si segnalino anche alcuni elementi utili per la sua destinazione alla missione (ivi compresi eventuali suoi desiderata) e gli eventuali servizi che potrebbe prestare in Congregazione.

IL SAVERIANO FRATELLO

Convocati dallo Spirito a vivere nell'unità di una sola famiglia,
riconosciamo la diversità dei doni, dei ministeri e delle culture,
come ricchezza per un più adeguato servizio all'evangelizzazione (C 5)

ORIENTAMENTI E NORME

1. La vocazione del Saveriano Fratello è completa in sé, con una fisionomia ben definita.
2. Essa “trova la sua massima realizzazione nella consacrazione missionaria. Essa perciò, sia per la persona che per la Chiesa, ha un valore proprio, indipendentemente dal ministero sacro (Cfr. VC 60). Essa è un dono prezioso per la Chiesa e per la Congregazione, segno profetico per il mondo e servizio ecclesiale necessario per uno sviluppo armonico e completo della missione affidata alla Congregazione” (RFX 314).
3. Il Saveriano Fratello gode di parità di diritti e doveri, di voce attiva e passiva, della piena partecipazione alla vita ed opere della Congregazione. Non può essere Superiore ed esercitare compiti legati al Sacerdozio (PC 15; CIC 588 § 2).

PROMOZIONE VOCAZIONALE E FORMAZIONE

4. L'accoglienza e l' accompagnamento vocazionale dei candidati alla modalità laicale del carisma saveriano, seguono gli orientamenti e norme comuni a tutti (cfr. RFX 208; 312).
5. La formazione umana, spirituale e saveriana sia data insieme a tutti gli altri candidati (RFX 315).
6. Il Noviziato è il momento privilegiato per scegliere definitivamente il cammino di consacrazione alla missione come Saveriano presbitero o come Saveriano fratello (RFX 240).
7. Le Circoscrizioni prevedano un itinerario formativo che tenga conto della situazione di ciascun candidato e che contenga “un piano organico di studi che conduca a una buona preparazione teologica e pastorale e al conseguimento di una qualifica o specializzazione tecnica, scientifica o catechetica” (RG 70.4; SF 16 § 35-36).
8. La specializzazione professionale, anche in teologia se è il caso, sia basata sui seguenti criteri (RFX 316-318):
 - le necessità della Congregazione e delle missioni (cfr. C 70);
 - le inclinazioni e doti personali del candidato fratello;
 - le sue precedenti attività e/o preparazione intellettuale.
 - Il luogo della specializzazione sarà deciso dalla Direzione Generale in dialogo con le Circoscrizioni (RFX 318).

PRIMA DESTINAZIONE

9. Per la prima destinazione, il giovane perpetuo Saveriano Fratello seguirà il seguente iter: studio della lingua (nella nuova Circoscrizione stessa o in altra Circoscrizione), passaggio diretto alla nuova Circoscrizione –senza ripassare per il proprio paese – e primo rientro in patria per le vacanze al completamento dei quattro anni (SG7§9, 13; cfr. Cosuma 2015 in *iSaveriani 90*, pag.39).

ATTIVITÀ

10. Il Saveriano Fratello esercita il suo apostolato tanto nell'esercizio delle professioni legate alla sua eventuale specializzazione, quanto collaborando nelle attività apostoliche proprie dell'Istituto.

PASSAGGIO AI MINISTERI ORDINATI

11. Nel IX Capitolo Generale e nel RG 70.5 è prevista anche la possibilità del passaggio ai ministeri ordinati del Saveriano Fratello. Questo può avvenire solo dopo un accurato discernimento vocazionale.

- La domanda viene rivolta alla Direzione Generale cui compete la decisione finale;
- Il candidato è presentato alla Direzione Generale dalla Direzione della Circoscrizione;
- Per accedere a tali ministeri il Saveriano Fratello deve seguire il normale corso di studi filosofico-teologici.

RATIO STUDIORUM XAVERIANA

Ci prepariamo alla missione con un adeguato periodo di tempo dedicato agli studi umanistici, filosofici, teologici e alla conoscenza delle culture, religioni e lingue dei popoli a cui siamo inviati (RG 70.1).

I - LINEE FONDAMENTALI

IMPORTANZA

1. Lo studio è una componente indispensabile per la nostra formazione personale, per una lettura critica della realtà e per prolungare la «contemporaneità» vissuta da Cristo. Per noi è innanzitutto una *priorità apostolica* che ci aiuta ad acquisire metodi e sensibilità per incarnare il Vangelo senza superficialità nei diversi contesti umani (RG 70.1; RFX 22; 177-182; CIC 248; PDV 51-52). Di fatto lo studio in sé è per noi già una forma di evangelizzazione e di incarnazione del Vangelo (cfr. LF 36).
2. Attraverso lo studio, il candidato saveriano aderisce alla Parola di Dio, matura nella sua fede e si dispone a compiere la missione evangelizzatrice alla quale è chiamato (RFX 271; PDV 51).

FINALITÀ

3. Realizzare più integralmente il carisma dell'Istituto e rendersi meglio idonei a compiere la nostra specifica missione, diventando uomini veramente qualificati nel sapere, sono i frutti desiderati del nostro impegno nei diversi settori del pensiero umano e della sapienza cristiana. Lo studio, per noi, non deve essere semplicemente accademico ma fonte di crescita umana, apostolica e spirituale (RFX 177-178.265; GE 10; RFIS 59; CIC 659; PDV 51).
4. Il Fondatore chiedeva che i Saveriani si dotassero di "una cultura svariata e non volgare", (RF 53) rispondente alle necessità della nostra missione, anzi arrivava a chiedere che "tra i giovani studenti sorgesse una santa gara nel fare acquisto del sapere" (RF 55). Sovente raccomandava l'acquisto della mentalità che lo studio non è fine a se stesso, ma va visto nella prospettiva della missione (retta intenzione) e della necessità di farsi degni apostoli del Vangelo (RF 56; C 4; RFX 20-22; 307).
 - A tal fine è bene che si incentivino e valorizzino modalità diverse a livello personale e comunitario di approccio allo studio. Nei limiti del possibile e con "saggio discernimento" (RF 57; OT 17), ognuno possa coltivare anche

quelle discipline o tecniche per le quali abbia attitudine o interesse personale, in vista del bene della missione (RF 54).

PRINCIPI/CRITERI FONDAMENTALI

5. La Chiesa ha stabilito che “la formazione per la vita religiosa debba essere:

- sistematica,
- adeguata alla recettività dei membri,
- spirituale e apostolica,
- dottrinale e insieme pratica,
- e portare anche al conseguimento dei titoli convenienti, sia ecclesiastici sia civili, secondo l'opportunità.
- Durante il periodo di questa formazione non si affidino ai religiosi compiti ed opere che ne ostacolino l'attuazione” (CIC 660 § 1 e 2).

6. Noi saveriani ci prepariamo a svolgere i ministeri specifici della missione *ad gentes*, *ad extra* e *ad vitam*:

- Secondo la chiamata di ciascuno (C 70) e a partire da una retta intenzione (RF 56; RFX 88; 390);
- In conformità con le direttive della Chiesa (C 70; RF 54);
- Con lo studio serio e professionale per potenziare in ognuno di noi una “cultura rispondente alle necessità della nostra missione ... senza preclusioni o pregiudizi nei confronti di persone, culture, ambienti e metodi di evangelizzazione” (C 4; cfr. RFX 178-179; 265-266; 271);
- Apprendendo un metodo di studio e di ricerca, che combini l'amore alla riflessione, al rigore intellettuale, alla “sapienza”, alla *curiositas*, al gusto della verità (RFX 178; cfr. XVI CG 182.).
- Privilegiamo nella scelta delle scuole/università: la formazione ai ministeri dell'evangelizzazione e alla vita consacrata, la interdisciplinarietà, la complementarietà e contemporaneità, l'intercongregazionalità e le indicazioni della Chiesa riguardanti il piano di studi e i metodi pedagogici e didattici (C 70; RF 54; RFX 180; OT 17; RFIS 90; CINIS 6-11; 22c; SCH 40; 70);
- Persuasi che “formazione intellettuale, teologica e vita spirituale, in particolare vita di preghiera, s'incontrano e si rafforzano a vicenda senza nulla togliere né alla serietà della ricerca né al sapore spirituale della preghiera” (PDV 53; cfr. RF 61; RFX 178; 265);
- “Consapevoli dei doveri e degli oneri che sono propri dei ministri della Chiesa” (CIC 247 § 2), per i candidati ai ministeri ordinati (RG 70.3; RMX 21); e inoltre consapevoli di dover esercitare il proprio apostolato nell'esercizio della professione legata ad una particolare specializzazione, per i candidati ai ministeri non ordinati (SF15).

7. Centro di Studi. Nella scelta del Centro di Studi, è preferibile mandare i nostri candidati presso quelle facoltà di Filosofia e/o di Teologia affiliate a una Università Pontificia o riconosciute direttamente dalla Congregazione per

l'Educazione Cattolica. Ciò darebbe una maggiore garanzia sulla completezza del programma, la competenza dei professori e la qualità dei contenuti, considerata anche l'opera di supervisione (e di accompagnamento) svolta regolarmente dalla Congregazione per l' Educazione Cattolica.

II - ORIENTAMENTI PER OGNI TAPPA

TAPPE PRELIMINARI ALL'ENTRATA IN NOVIZIATO

Principio guida

8. Tenendo conto delle indicazioni del nostro Vademecum (SF 4 II § 2 *Dimensione Accademica*) per l'accoglienza delle vocazioni, il principio guida è che "nessuno può essere ammesso in Congregazione senza una adeguata preparazione" (CIC 597 § 2) e sufficiente capacità intellettuale (C 61.1; RFX 387.d).

Finalità

9. Scopo degli studi in queste tappe è che i candidati saveriani siano forniti della stessa formazione umanistica e scientifica richiesta nella propria nazione per accedere agli studi universitari e che, per quanto è permesso dal programma degli studi, coltivino pure le discipline che sono necessarie o utili all'attuazione del carisma saveriano (RFX 180; CIC 234 § 2; RFIS 16; 65).

Esigenze fondamentali

10. La solida formazione umana e culturale che il Fondatore voleva dai suoi missionari presuppone una base umana adeguata alle esigenze della vita missionaria, capace di capire e giudicare serenamente e con realismo idee, situazioni, ragioni, persone (RFX 19; 178; 294; SF3§40-47).

11. Procurarsi una competente conoscenza della struttura della propria lingua è di fondamentale importanza in queste tappe formative in vista di un apprendimento più efficace di altre lingue.

12. Nel caso di studi mancanti, bisognerà provvedere al completamento delle discipline in maniera da rendere idoneo il candidato per la sua ammissione in noviziato (SF3 § 13; RFIS 66).

13. Giovani con studi universitari compiuti, certifichino gli studi fatti secondo le norme del loro Paese. Quelli invece già avviati in questi studi, siano aiutati a valutare la convenienza di portarli a compimento o meno prima dell'ingresso in Noviziato.

FILOSOFIA

Importanza e finalità

14. Gli studi filosofici sono fondamentali non soltanto in vista degli studi teologici, ma anche come arricchimento umano e come base essenziale per una

capacità di dialogo con le culture e le correnti di pensiero contemporanee. Ci allenano nella acquisizione di una mentalità critica, bene informata, flessibile, e nell'approfondimento sistematico dei grandi problemi dell'uomo (RG 70.2; RFX 265; CIC 251; *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia, Congregazione per l'Educazione Cattolica 2011, 3-7*).

15. L'anima di una cultura è costituita dalla risposta che viene data ai quesiti fondamentali dell'esistenza umana. Lo studio della filosofia ha, pertanto, un valore insostituibile per la comprensione ed evangelizzazione delle culture (SCH 68, 1-2; GS 40; 43-44).

16. In questa prospettiva, non è da sottovalutare l'importanza della filosofia recuperando con forza la sua "vocazione originaria": la ricerca del vero e la sua dimensione sapienziale e metafisica (cfr. PDV 52; *Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia, 3*).

Esigenze fondamentali

17. La consapevolezza del valore dello studio prolungato, per una visione unitaria e organica del sapere tenendo conto dell'eredità filosofica e sapienziale dei vari popoli e continenti, e come atteggiamento permanente di ritorno alle "fonti della ragione" (C 70.1; RFX 179).

18. L'iniziazione all'uso del metodo scientifico (SCH 40) e nella crescita progressiva verso la maturità critico-filosofica.

19. Verifica costante affinché nei centri di studi:

- le discipline filosofiche vengano insegnate a partire dal patrimonio filosofico perennemente valido tenuto conto anche delle correnti filosofiche moderne e contemporanee (CIC 251);
- i candidati siano anzitutto guidati all'acquisto di una solida e armonica conoscenza dell'uomo, del mondo e di Dio (OT 15; PI 61).

20. L'attenzione affinché il metodo di insegnamento stimoli nei candidati "il desiderio di cercare rigorosamente la verità, di penetrarla e di dimostrarla, insieme all'onesto riconoscimento dei limiti della conoscenza umana" (OT 15).

21. La cura del rapporto tra la formazione filosofica e i veri problemi della vita, tra lo studio del pensiero e la considerazione anche critica del contesto culturale di riferimento (cfr. OT 15; RFX 96.c; 267).

22. L'iniziazione al mistero della salvezza – laddove gli studi sono puramente filosofici – sia proposto in modo tale che i candidati possano percepire il senso, la struttura e la finalità evangelizzatrice del loro studio (OT 14; RFIS 61). I candidati saranno in questo modo aiutati a scoprire l'unità interna delle diverse discipline e la armonia che esiste tra il sapere della ragione e quello della fede (*FetR, proemio*; PI 61; RFIS 70).

23. Il rispetto per la durata normale degli studi filosofici, che normalmente è di due anni (CIC 250; RFIS 61; 70). In qualche caso la durata si prolunga o abbrevia dipendendo dalla decisione di ottenere gradi accademici o dagli studi previsti all'ingresso in Congregazione (*Decreto di riforma degli studi ecclesiastici di filosofia, 15.a*).

Programmi essenziali

24. Seguendo le nuove indicazioni della Congregazione per la Educazione Cattolica presentate nel 2011 nel Documento *Decreto di Riforma degli Studi Ecclesiastici di Filosofia* che recepisce, aggiornandole, le norme precedenti, le discipline obbligatorie sono “le discipline filosofiche richieste per la teologia, quali sono soprattutto la filosofia sistematica e la storia della filosofia (antica, medievale, moderna, contemporanea).

- L'insegnamento sistematico, oltre a una introduzione generale, dovrà comprendere le parti principali della filosofia:
 - 1) metafisica (intesa come filosofia dell'essere e teologia naturale),
 - 2) filosofia della natura,
 - 3) filosofia dell'uomo,
 - 4) filosofia morale e politica,
 - 5) logica e filosofia della conoscenza.
- Escluse le scienze umane, le discipline strettamente filosofiche (cfr. *Ord.*, Art. 60, 1° a) devono costituire almeno il 60% del numero dei crediti dei primi due anni. Ciascun anno dovrà prevedere un numero di crediti adeguato a un anno di studi universitari a tempo pieno.
- È altamente auspicabile che i corsi di filosofia siano concentrati nei primi due anni della formazione filosofico-teologica. Questi studi di filosofia compiuti in vista degli studi di teologia saranno uniti, nell'arco di questo biennio, ai corsi introduttivi di teologia” (*Decreto di Riforma degli Studi Ecclesiastici di Filosofia*, Parte II, NORME APPLICATIVE [*Ordinationes*], Art. 51.a). Alcuni di questi corsi introduttivi alla teologia possono essere, ad esempio: introduzione alla Bibbia; Introduzione alle lingue bibliche, Metodologia, Introduzione alla Teologia, Introduzione alla Liturgia, Introduzione alla Teologia Spirituale; Patrologia e Patristica.
- *Le materie obbligatorie complementari comprendono:*
 - “Lo studio delle relazioni tra ragione e fede cristiana ovvero tra filosofia e teologia, da un punto di vista sistematico e storico, attento a salvaguardare tanto l'autonomia dei campi quanto il loro legame.
 - Il latino, in modo tale da poter comprendere le opere filosofiche (specialmente di autori cristiani) redatte in tale lingua. ... (e) una lingua moderna diversa dalla propria lingua madre...
 - Una introduzione alla metodologia dello studio e del lavoro scientifico che avvii pure all'uso degli strumenti della ricerca e alla pratica del discorso argomentativo” (*Decreto di Riforma degli Studi Ecclesiastici di Filosofia*, Parte II, NORME APPLICATIVE [*Ordinationes*], Art. 60.b).

- *Le materie complementari opzionali comprendono:*
 - “Elementi di letteratura e delle arti;
 - Elementi di qualche scienza umana o di qualche scienza naturale (per esempio psicologia, sociologia, storia, biologia, fisica). Si vigili, in modo particolare, affinché si stabilisca una connessione tra le scienze e la filosofia;
- *Qualche altra disciplina filosofica opzionale:* per esempio filosofia delle scienze, filosofia della cultura, filosofia dell’arte, filosofia della tecnica, filosofia del linguaggio, filosofia del diritto, filosofia della religione” (*Decreto di Riforma degli studi ecclesiastici di filosofia*, Parte II, NORME APPLICATIVE [Ordinationes], Art. 60.c; PDV 52). A queste si potrebbero aggiungere corsi di Filosofia contestuale, Filosofia del dialogo e Religioni non cristiane.

TEOLOGIA

Importanza e finalità

25. Il valore e l'autenticità della formazione teologica dipendono dalla natura propria della teologia, così compendiata da PDV 53: «La vera teologia proviene dalla fede e intende condurre alla fede».
26. Gli studi teologici mirano a far sì che i candidati penetrino più profondamente la verità cristiana attinta alla fonte della Rivelazione, nella luce della fede e sotto l'autorevole guida del Magistero; la trasformino in alimento della propria vita spirituale; la custodiscano e siano in grado di annunciarla e di esporla (cfr. RFIS 76).

Esigenze fondamentali

27. La consapevolezza che lo studio è l'attività principale dello studente di Teologia. Perciò ci è richiesto il superamento di una cultura teologica e biblica generica ed un impegno scolastico accettato e vissuto professionalmente e come apertura alle altre culture (RG 70.1; RFX 177-182; 307).
28. Il riconoscimento che come *uomini della Parola*, la nostra formazione intellettuale si basa e si costruisce soprattutto sullo studio della sacra Scrittura, anima di tutta la teologia (OT 16; SCH 67; RFIS 78; RFX 276). In tal modo, gli studenti di teologia potranno approfondire “quel mistero del Cristo di cui saranno poi messaggeri e testimoni” (AG 26).
29. La coscienza che lo studente di teologia è anzitutto un credente, un uomo di fede (PDV 53).
30. L’assunzione delle “prospettive cristologiche ed ecclesiali, che sono connaturali alla teologia, aiutano a sviluppare nei candidati al sacerdozio, insieme al rigore scientifico, un grande e vivo amore a Gesù Cristo e alla sua Chiesa: quest’amore, mentre nutre la loro vita spirituale, li orienta al generoso compimento del loro ministero” (PDV 53; cfr. RFX 274).
31. La verifica costante affinché nei centri di studi frequentati dai candidati saveriani, si tenga presente che “la formazione teologica è opera quanto mai complessa e impegnativa. Essa deve condurre il candidato al sacerdozio a possedere una visione delle verità rivelate da Dio in Gesù Cristo e dell’esperienza di

fede della Chiesa che sia completa e unitaria: di qui la duplice esigenza di conoscere «tutte» le verità cristiane, senza operare delle scelte arbitrarie, e di conoscerle in modo organico. Ciò esige che l'alunno sia aiutato ad operare una sintesi che sia il frutto degli apporti delle diverse discipline teologiche, la cui specificità acquista autentico valore solo nella loro profonda coordinazione" (PDV 54; cfr. SCH 67. 2; RFIS 77).

32. Si presti attenzione alla feconda tensione (cfr. PDV 55) tra:

- *pronunciamenti del Magistero e ricerca teologica;*
- *rigore scientifico della teologia e sua destinazione pastorale;*
- *universalità del messaggio cristiano e sua inculturazione.*

33. Il rispetto per la durata degli studi di teologia che normalmente è di quattro anni (CIC 250; RFIS 61; 76).

Programmi essenziali

34. Seguendo gli orientamenti e le norme della Chiesa, segnaliamo le discipline teologiche fondamentali ritenute obbligatorie per i candidati ai ministeri ordinati, suddivise nelle seguenti aree:

AREA BIBLICA:

Sacra Scrittura.

AREA SISTEMATICA:

Teologia Fondamentale, Teologia Dogmatica, Liturgia, Teologia Morale, Teologia Spirituale, Storia della Chiesa, Patrologia.

AREA PASTORALE:

Diritto Canonico; Teologia Pastorale, Catechetica, Omiletica; Comunicazioni Sociali.

AREA COMPLEMENTARE OBBLIGATORIA:

Teologia della Vita Consacrata, Missiologia, Ecumenismo, Introduzione allo studio delle Religioni, Teologia delle Religioni e del Dialogo Interreligioso; Antropologia culturale applicata alla missione.

AREA COMPLEMENTARE OPZIONALE:

A titolo esemplificativo si elencano i seguenti corsi: Teologie contestuali; Storia delle missioni; Storia della vita religiosa; Vaticano II; Storia della Chiesa locale, Direzione Spirituale; Guida pastorale missionaria della Parrocchia; Dialogo interculturale, Archeologia cristiana, arte e letteratura.

ORIENTAMENTI PRATICI

Per i Saveriani Fratelli

35. Si preveda un piano organico e personalizzato di studi che conduca a una buona preparazione teologica e pastorale e al conseguimento di una qualifica o specializzazione tecnica, scientifica (cfr. RG 70.4; RFX 315-317).

Per i Saveriani candidati ai ministeri Ordinati

36. Filosofia e Teologia abbiano la corrispondente *Ratio Studiorum* che comprenda tutti i corsi fondamentali in vista dei ministeri ordinati conforme al CIC, alle norme della Conferenza Episcopale del paese che ci ospita e agli orientamenti di questa scheda (cfr. SF 9 § 20 lo prevede per le Teologie). Per i candidati al presbiterato, lo studio della Teologia termina normalmente con il conseguimento del baccellierato in teologia o di un titolo equivalente (RFX 325).

37. Si incoraggi una sufficiente conoscenza della lingua latina e delle lingue bibliche, indispensabili per l'accostamento ai documenti della Chiesa, ai testi filosofici, biblici, patristici e teologici. Inoltre è indispensabile la conoscenza di alcune lingue moderne al fine di poter accostare la pubblicistica scientifica recente (CIC 249; SF 16 II § 24; SF 7 § 20).

38. È imprescindibile che un membro dell'equipe formativa segua da vicino l'area accademica, come incaricato degli studi e referente presso la scuola frequentata (RFX 156; 182). La scelta dei corsi complementari opzionali sia fatta in dialogo con il suddetto incaricato (QF 07 p. 51) facendo attenzione a non omettere nulla di quanto può aiutare alla buona intelligenza della fede, della vita cristiana nella Chiesa e del nostro carisma missionario (PI 61).

39. Consapevoli che “non tutte le *ratio studiorum* di cui sono dotati i centri accademici frequentati dai nostri candidati rispondono alle esigenze della nostra specifica formazione missionaria” (XVI CG 178) si procuri di integrare il curriculum accademico con dei corsi adeguati alla nostra formazione di uomini consacrati alla missione (CINIS 22.f; XVI CG 185).

40. Durante gli studi filosofici e teologici la frequenza regolare alle lezioni è obbligatoria (SCH 42).

Biblioteca -

41. Le case di formazione siano fornite di una biblioteca complementare alla biblioteca del Centro Studi frequentato. La Biblioteca includa libri di consultazione generale, documenti e riviste utili a incrementare in tutti la passione della ricerca, l'accostamento diretto dei testi e lo specifico missionario. Essa sia dotata della necessaria strumentazione informatica per rispondere alle odierne esigenze didattiche. Con l'aiuto di coloro cui compete, la biblioteca deve essere continuamente aggiornata (RF 58; RFX 181; RFIS 21; 91).

Responsabili per l'applicazione degli orientamenti sugli studi:

Formatori

42. Oltre all'incarico degli studi, tutti membri dell'equipe formativa hanno la responsabilità di aiutare gli studenti a svolgere il loro impegno di studio secondo le indicazioni della Chiesa e della Congregazione. In particolare essi hanno il compito di:

- aiutare i candidati a trasformare i contenuti scolastici in elementi formativi (QF 07 p. 51);
- creare in casa un ambiente favorevole allo studio;
- favorire l'integrazione tra l'impegno dello studio e le altre dimensioni della vita comunitaria.

43. Per una buona osmosi tra scuola teologica e comunità formativa, si auspica che almeno un membro dell'equipe formativa faccia parte del Corpo docente della scuola frequentata (RFX 155; 182).

44. Il Rettore, come primo animatore della comunità, sovrintende anche alla formazione scolastica dei candidati (cfr. RG 57.3).

Superiori Maggiori

45. È responsabilità dei Superiori Maggiori:

- assicurarsi, in dialogo con i Rettori, che i programmi di studi siano realizzati in maniera completa e organica in linea con le indicazioni della Chiesa e i documenti della Congregazione;
- verificare che i candidati ai ministeri ordinati abbiano il certificato degli studi regolarmente compiuti a norma del can. 1032 (cfr. CIC 1028; 1050 § 1; SF 14 §14);
- favorire e programmare le specializzazioni e l'aggiornamento secondo le richieste della missione e i bisogni dell'Istituto (cfr. C 72.2; SG 7 § 18-26);
- mantenere un contatto con il consigliere della Direzione Generale incaricato della formazione.

LA FORMAZIONE PERMANENTE

(RFX 342-367; RMX 87 – 96; PI 66-71)

IMPORTANZA

1. La Formazione è il mezzo necessario al missionario Saveriano per custodire, difendere e sviluppare la sua specifica identità così da raggiungere il fine della sua vocazione. Essa è condizione indispensabile per l'efficacia nel ministero e nella attività missionaria (cfr. PC 2d; 18; C 2).
2. La Formazione coinvolge progressivamente tutta la vita e l'azione della Congregazione e del singolo Saveriano nel cammino di fedeltà alla vocazione ricevuta (C 72; 2Tim 1,6; XVI CG 146; 148). È una fedeltà vissuta come esperienza di discepolato permanente che avvicina a Cristo e che permette al Saveriano di conformarsi nel suo cammino esistenziale e carismatico al Maestro.
3. Perciò Formazione Iniziale e Formazione Permanente del Saveriano non sono mai separabili, costituendo un unico processo organico che comprende tutto l'arco di una vita consacrata alla missione (cfr. C 72; RFX 343; RMX 89).
4. La Formazione Permanente così intesa sostiene e decide la qualità del rinnovamento della Congregazione e la stessa vitalità del carisma, in sintonia con la storia, con i cambiamenti della missione e con l'azione misteriosa ma realmente operante dello Spirito.
5. La Formazione Permanente è allora un diritto-dovere del missionario ed impartirla è un dovere-diritto della Congregazione (CIC 661; PI 67; VC 69; RFX 344).

OBIETTIVI e CRITERI FONDAMENTALI (RFX 347-348; RdC 15)

6. Fine della Formazione Permanente è far sì che il missionario Saveriano sia un credente e lo diventi sempre più (cfr. LT 7; 10; C 3; PDV 73). Essa deve perciò essere vista come “conversione permanente”.
7. La Formazione Permanente è l'insieme di tutti gli aiuti che stimolano i saveriani a maturare una fedeltà sempre più grande alla vocazione ricevuta, avendo la testimonianza e le parole del Fondatore San Guido M. Conforti, come fonte di ispirazione per una continua conversione (cfr. LT 8).
8. La Formazione Permanente non si limita all'aspetto funzionale del “fare” del missionario (*aggiornamento*), ma comprende tutto “l'essere” dell'apostolo. Si tratta di atteggiamenti personali, scelte, stili di vita e iniziative che devono essere abituali nella vita del missionario.

9. La *docibilitas* è il punto d'incontro tra Formazione Iniziale e Permanente. Intendiamo per *docibilitas* quell'atteggiamento di *libertà interiore* del Saveriano che si lascia toccare ed educare da Dio, dalla propria storia e dalla missione (C 72; RFX 87; 117; 342).

10. La Formazione Permanente mira a incoraggiare accoglienza, conoscenza e stima fraterna tra saveriani di diverse generazioni e provenienze, rafforzando il senso di appartenenza e promuovendo la comunità saveriana come luogo di interculturalità (XVI CG 86; 89).

11. Ogni Circoscrizione – d'accordo con le esigenze locali – si crei un programma, con una struttura organizzativa che stabilisca opportunamente obiettivi, contenuti, strumenti e tempi per la concreta ed adeguata realizzazione della Formazione Permanente (cfr. PDV 79). Questo programma farà parte del Direttorio locale della Formazione.

12. La Formazione Permanente comprende ed armonizza tutte le dimensioni della formazione saveriana: umana, spirituale, intellettuale, apostolica. Essa deve adottare un approccio sistematico e personalizzato (cfr. RFX 355-359).

ITINERARI FORMATIVI (RFX 360-367)

13. È necessario che la Formazione Permanente sia pensata e sviluppata in modo che tutti la possano ricevere sempre, tenendo conto di quelle caratteristiche peculiari collegate al variare delle età, della condizione di vita e dei compiti affidati. Così, accanto a obiettivi e metodologie collettive e comuni, devono esistere tutti quegli altri mezzi che aiutano a personalizzare la formazione di ognuno.

14. Gli itinerari proposti coniughino la dimensione spirituale con quella umana e culturale, la dimensione comunitaria con quella apostolica. La Formazione Permanente offrirà al Saveriano e alle comunità risorse per :

- rimotivare la consacrazione alla missione nelle sue espressioni fondamentali, riscoprendo l'essenziale e rendendoli capaci di unificare tutta la loro vita per mezzo della adesione profonda alla volontà di Dio;
- abitare cordialmente il tempo e la società dove si trovano, aperti alla conoscenza degli strumenti e dei contenuti (lingua, cultura, dialogo....) che li aiutano a discernere evangelicamente e con obiettività i problemi che riguardano la vita dei missionari e delle loro comunità;
- conservare e ravvivare il senso di appartenenza alla Chiesa e alla Congregazione, attraverso la stretta collaborazione con la Chiesa locale e il progetto missionario dell'intera Congregazione.

15. Gli ambiti della Formazione Permanente sono sempre due: la crescita personale e il servizio affidato a ciascuno (RFX 360).

- Con senso di responsabilità, il Saveriano si formerà all'uso degli strumenti necessari alla sua crescita spirituale (RG 72.1; RFX 348; 351d; 362).
- La comunità locale e di Circoscrizione organizzerà e offrirà raduni ed opportunità di incontro e studio (RFX 364-366);
- La Direzione Generale provvederà a convegni di categoria, invierà sussidi e studierà altre possibili e utili attività formative (RFX 367).

CONTENUTI

16. I Contenuti da vivere:

Finalità missionaria (RFX 355)

Spiritualità cristocentrica (RFX 356)

Consacrazione religiosa (RFX 357)

Caratteristica familiare (RFX 358)

Volto umano (RFX 359)

RESPONSABILI - (RFX 361; 366-367)

17. “La responsabilità della Formazione Permanente spetta, a diverso titolo, all'individuo, alla comunità, alla Direzione Regionale e alla Direzione Generale” (RFX 361).

18. Il primo e principale responsabile e soggetto della propria Formazione Permanente è **il Saveriano stesso** sul quale incombe il dovere di essere fedele al dono della vita consacrata per la missione (PI 29; PDV 79; RG 72.1; XVI CG 148). Tale responsabilità deriva dal fatto che nessuno può sostituire il singolo Saveriano nella cura di sé e nel vigilare su se stesso.

19. **La comunità locale** ha un compito privilegiato nella Formazione Permanente, la quale dipende in gran parte dalla qualità della comunità stessa; cioè dalla sua testimonianza e dallo stile di vita dei suoi membri, in conformità con il carattere proprio e lo spirito della Famiglia Saveriana (VFC 43; RFX 365; XVI CG 143).

20. La vita fraterna è il luogo naturale, privilegiato e insostituibile dove ogni Saveriano diviene corresponsabile della crescita dell'altro, sostenendo e verificando il costante progresso di ciascuno sulla via del Vangelo e della missione.

21. A tale scopo, la comunità si costruisce ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo, lasciandosi giudicare e convertire dalla Parola di Dio, purificare dalla

penitenza, costruire dall'Eucaristia, vivificare dalla celebrazione dell'anno liturgico. Il Progetto comunitario di Vita, gli incontri settimanali e la revisione periodica delle attività specificamente missionarie saranno parte ordinaria del cammino di ogni comunità (C 36.1; XVI CG 87-88; 90).

22. Il Superiore di Circoscrizione, coadiuvato dal suo Consiglio, deve riservare una sollecitudine del tutto particolare nei riguardi della Formazione Permanente dei confratelli. L'attenzione alle persone infatti, deve essere la sua prima preoccupazione.

23. Per elaborare un progetto di Formazione Permanente di Circoscrizione, provvedendo le strutture necessarie e le persone adatte per attuarlo, il Superiore sarà coadiuvato dalla Commissione della formazione nell'ambito delle proprie competenze (SF 17 § 10). Se necessario, creerà anche una Commissione *ad hoc* con l'aiuto di alcuni confratelli qualificati e stimati per la loro preparazione e maturità umana, spirituale e culturale.

24. Si ritiene opportuno che a uno dei consiglieri o a un altro confratello scelto dal Superiore di Circoscrizione, venga affidata la animazione culturale e interreligiosa della Circoscrizione al fine di promuovere l'interesse dei confratelli verso i diversi aspetti della cultura e delle spiritualità locali nel loro incontro con il Vangelo.

25. La **Direzione Generale** aiuta e collabora con i Superiori di Circoscrizione per la realizzazione dei Programmi di Formazione Permanente locali:

- durante le Visite per mezzo dei dialoghi personali con i confratelli, gli incontri comunitari e zonali, le Assemblee e i Capitoli Regionali;
- aggiornando continuamente il Sito Web con materiale adatto alla Formazione Permanente;
- inviando quanto venisse richiesto dal Superiore locale ad utilità comune;
- rendendosi disponibile per interventi particolari utili alla Circoscrizione.

STRUTTURE E INDICAZIONI METODOLOGICHE

(XIV CG 64-72; XV CG 77.d; RFX 346ss.; RMX 43-47)

26. A livello personale

Ogni singolo confratello non tralasci una concreta *Regola di Vita* o *Progetto Personale di Vita*, che lo aiuti a crescere nello stile proprio della sua vocazione e a rispettarne le priorità apostoliche (RFX 363). Alcuni elementi di questa *Regola di Vita* sono:

- l'Eucaristia quotidiana (C 46);
- la fedeltà quotidiana all'ascolto e meditazione della Parola di Dio (C 44);

- il ricorso frequente al Sacramento della Riconciliazione (C 47);
- tempi di studio e riflessione personale (cfr. RFX 347.c; 348.e);
- la partecipazione fedele e cordiale nei momenti della vita comunitaria (preghiera, pasti, incontri...) e della Circoscrizione (assemblee, incontri per settore di attività, Capitoli, esercizi spirituali, ecc.) dando il proprio contributo in base alle proprie competenze ed esperienza;
- l'uso vigilante e responsabile dei mezzi di comunicazione;
- la Direzione spirituale come aiuto per la verifica della propria consacrazione e il discernimento spirituale della propria vita (XVI CG 155);
- i tempi di riposo;
- la cura preventiva della salute.

27. A livello di comunità locale

La comunità locale abbia a cuore:

- la preparazione, il riferimento costante e la revisione del *Progetto Comunitario di Vita*;
- la cura dell'incontro comunitario settimanale (RFX 365);
- la celebrazione comunitaria della Liturgia (C 45-47);
- il ritiro spirituale di un giorno, con cadenza mensile;
- la partecipazione agli eventi della vita della Chiesa locale e della Circoscrizione saveriana alla quale si appartiene.

28. A livello di Circoscrizione

Il Superiore di Circoscrizione e il suo consiglio si impegnano a:

- promuovere incontri tra i confratelli come momenti di Famiglia, affinché stiano insieme, imparino l'uno dall'altro, si correggano e si aiutino a vicenda nell'esercizio comunitario dell'apostolato;
- organizzare incontri annuali di aggiornamento su specifiche tematiche inerenti alla vita missionaria e che si ritengano rilevanti per stimolare nei confratelli una più profonda conoscenza del contesto culturale e religioso in cui vivono e per un più efficace servizio al Vangelo;
- promuovere un corso annuale di Esercizi spirituali di una settimana (vissuti possibilmente in forma comunitaria);
- favorire la conoscenza e la pratica della *Lectio Divina* nelle comunità locali.

29. Nelle Circoscrizioni più numerose, è consigliabile l'organizzazione di alcune specifiche attività per i giovani saveriani (di recente professione perpetua e ordinazione sacerdotale), nelle quali partecipi lo stesso Superiore di Circoscrizione.

- Questi incontri includano la preghiera, il confronto e verifica fraterna su aspetti concreti dell'attività missionaria e del ministero sacerdotale; lo studio delle linee programmatiche della Congregazione e l'approfondimento di tematiche missionarie specifiche. Quando necessario, si richieda la consulenza-collaborazione di centri accademici e di

spiritualità locali.

30. A livello di Direzione Generale (RFX 367; CIC 670)

La Direzione Generale, considerando i contesti, le necessità e le possibilità, provvede a:

- organizzare un Corso di Formazione Permanente nella linea dei “*Tre-Mesi*” di Tavernerio, possibilmente ogni anno. Il corso può essere indirizzato di volta in volta a categorie differenziate: per età, zone geografiche, settori di attività;
- organizzare un convegno internazionale di studio su una tematica specifica saveriana (come preparazione al Capitolo Generale);
- organizzare incontri continentali per settori di attività;
- favorire la collaborazione tra le Circoscrizioni per attività specifiche di Formazione Permanente;
- inviare sussidi che aiutino l'attività dei confratelli.

31 – Specializzazioni

Sarà compito della Circoscrizione elaborare piani concreti di **specializzazione**, in comunione con la Direzione Generale e in vista di un servizio sempre migliore alla missione (Cfr. SG 7 § 15-23).

32 – Tempi sabbatici

È un momento della vita particolarmente intenso; una “forma eccezionale” tra quelle suggerite per il recupero di energie fisiche, psicologiche e spirituali. Esso porta con sé molte occasioni di crescita e conversione e può rappresentare per il confratello un nuovo “inizio” nella vita missionaria (Cfr. Congregazione per il Clero, *Direttorio per il Ministero e la vita dei Presbiteri*, 101. Roma 2013).

- L'anno sabbatico non è da rivendicarsi come un “diritto”. Non è uno spazio “privato” di studio, di esperienza pastorale e di interessi personali; ne è da confondersi con una vacanza. Oltre al tempo per l'*aggiornamento* professionale (RG 72.2), esso offre soprattutto l'opportunità di rinnovare sé stessi.
- L'anno sabbatico deve essere parte di una programmazione comune tra l'interessato, il Superiore di Circoscrizione e la Direzione Generale.

TAPPE – Necessità e “compiti” di ogni età (RFX 346 – 354)

La Formazione Permanente abbraccia tutto l'arco della vita. Infatti ogni età ha le sue *grazie* e le sue *criticità* e richiede una forma di accompagnamento *ad hoc*.

33. Prima età adulta: passaggio dalla formazione iniziale all'attività (C 71; RG 71.1; RFX 346-348).

I primi anni di ministero apostolico e di impatto con la realtà costituiscono una necessaria verifica della formazione iniziale e sono i più decisivi per il futuro. La

prima fase della nuova destinazione perciò, nel limite del possibile, deve rispondere soprattutto all'esigenza di instradare correttamente i giovani saveriani (RG 71.1; XVI CG 164).

34. I giovani perpetui-sacerdoti saveriani dovrebbero essere favoriti nel trovare quelle condizioni di vita fraterna e di ministero che permettano loro di poter tradurre in prassi gli ideali appresi durante il periodo di formazione di base, assicurandone la continuità e l'esperienza concreta.

35. I giovani siano guidati a familiarizzarsi con i criteri di discernimento personale, comunitario e apostolico, così da evitare smarrimenti o fughe nella difficile complessità della missione nella modernità.

36. È molto importante la relazione personale del giovane perpetuo Saveriano con il Superiore di Circoscrizione. Questi faciliterà gli strumenti che accompagnano efficacemente l'entrata del giovane nella nuova fase di vita apostolica, assicurandosi – per esempio – che frequenti un direttore spirituale.

37. Riveste speciale importanza la formazione all'uso nella attività missionaria dei *mezzi di comunicazione sociale* e delle nuove tecnologie. Sobrietà e temperanza sono necessarie per evitare che questi mezzi ostacolino le relazioni comunitarie, la vita d'intimità con Dio e sottraggano tempo e concentrazione all'attività apostolica.

38. Molto utili sono gli incontri tra i saveriani di questa età, con itinerari formativi propri (cfr. sopra SF 17 § 28). Se tale possibilità risultasse problematica a causa della piccola dimensione della Circoscrizione, sono auspicabili forme di collaborazione inter-congregazionale o con la Chiesa locale.

39. L'età adulta: piena maturità (RFX 349-351).

Nell'età adulta *di mezzo* il Saveriano sperimenta l'impegno della fedele creatività e della responsabilità nelle dimensioni comunitaria, ecclesiale e apostolica. La testimonianza della vita diventa preminente sui progetti, entusiasmi e aspettative personali.

40. Questa fascia di età è quella con maggior carico di lavoro e responsabilità nella quale appaiono i primi segni di affaticamento psicofisico e spirituale. Se gestite secondo lo spirito del Vangelo, le crisi possono condurre il Saveriano adulto alla scoperta di una nuova vitalità.

41. Le iniziative di formazione in questo periodo mirano alla possibilità concreta di condivisione del proprio cammino esistenziale e di fede, alla qualificazione delle competenze (*aggiornamento*) e al rinnovato impegno nell'amicizia con il Signore anche attraverso una accoglienza realistica dei propri e altrui limiti.

- La Congregazione provvederà a sostenere i confratelli impegnati nell'attività apostolica e nei compiti interni, fornendo i mezzi adatti

per il loro continuo aggiornamento (PC 8; XVI CG 165).

- Il confratello non tralasci di far uso dei mezzi e delle opportunità offertegli dalla Congregazione, dalla Circoscrizione e dalla sua comunità (XVI CG 162).

42. Terza età: ritiro progressivo dall'azione (RFX 352-354).

Nella *terza età*, l'esperienza della vita e l'autorevolezza che ne deriva, danno ai confratelli anziani un ruolo particolare nella Formazione Permanente. Il Saveriano mette a servizio della Congregazione e della Chiesa la propria ricchezza di vita, non tanto come moltiplicazione di attività, ma diventando testimone della speranza del Regno anche nei tempi di forzata inattività.

43. È questo il tempo per vivere in pienezza il senso contemplativo della vita apostolica e per esprimere con efficacia la propria paternità evangelica e missionaria attraverso l'esercizio della direzione spirituale e del ministero della riconciliazione.

44. Sono di grande rilievo formativo gli incontri dei saveriani anziani tra di loro e soprattutto con i confratelli più giovani:

- per condividere le proprie esperienze;
- per l'accoglienza e l'ascolto dei confratelli;
- per evitare ogni inutile pessimismo verso se stessi o verso la Congregazione;
- per incoraggiare nella perseveranza serena, giovani e meno giovani.

45. I periodi di grave malattia o di semplice indebolimento psicofisico, rappresentano "l'ultima" prova della fede. Essi annunciano il *transito al Padre*, traguardo necessario e atteso da ogni *credente*. Rappresentano il culmine della Consacrazione nella quale, come in Gesù Cristo, si consuma il sacrificio di tutto sé stessi nell'amore e nella fede della Pasqua.

46. Nella comunità, il Saveriano è seguito con amore dalla cura qualificata di chi gli è vicino e dall'affetto sincero di tutta la Famiglia, sua compagna di viaggio fino all'ultimo grande traguardo.

47 – Saveriani in situazioni speciali

Indipendentemente dall'età, i saveriani si possono trovare in una condizione di debilitazione fisica o di stanchezza morale.

Anche queste situazioni di difficoltà possono diventare per il missionario momenti privilegiati per una crescita nel cammino della santità. Questi confratelli siano visitati e ascoltati (C 39).

Anche a loro, la Congregazione deve garantire la vicinanza offrendo strumenti e opportunità per ritrovare una certa serenità vocazionale – se necessario attraverso l'aiuto di strutture specializzate – e proseguire il loro ministero apostolico (RG 39.1; PDV 77).

CAPITOLO GENERALE

Il Capitolo Generale è il principale segno e strumento della corresponsabilità e partecipazione di tutti i confratelli alla vita dell'Istituto (C 92)

INDIZIONE

1. Superiore Generale (salvo RG 100.1) con il consenso del suo Consiglio (C 95; DCG 8).
2. Almeno un anno prima dell'apertura (DCG 8).
3. Nel decreto si devono indicare i nomi dei Capitolari di diritto e le varie circoscrizioni con il rispettivo numero di Delegati (DCG 8).

CONVOCAZIONE

4. Superiore Generale (C 95; DCG 8).
5. Quattro mesi prima della sua apertura. Segnalare ai singoli Capitolari: il luogo, la data, l'ordine del giorno provvisorio stabilito con il consenso del Consiglio (DCG 8), la lingua (DCG 23).

COMPITI DEL CAPITOLO (C 96)

6. Fare l'esame accurato dello stato della Congregazione.
7. Promuovere la vitalità spirituale ed apostolica dell'Istituto.
8. Eleggere il Superiore Generale ed il suo Consiglio.
9. Verificare l'attualità delle delibere dei precedenti Capitoli.
10. Emanare delle delibere atte ad animare la vita dell'Istituto.
11. Programmare in linea di massima il cammino della Congregazione.
12. Aggiornare, se occorre, il Regolamento Generale e i Direttori Generali.

MEMBRI DEL CAPITOLO E ELEZIONE DEI DELEGATI (DCG 9-21)

13. Di diritto: il Superiore Generale e i membri del suo Consiglio (C 93). Non possono farsi sostituire (DCG 14).
14. Di elezione: i delegati eletti da ogni Collegio secondo il diritto capitolare (C 93). Possono farsi sostituire dal Sostituto prima di iniziare il Capitolo (DCG 14).
15. Ogni Regione Saveriana ha diritto a 2 delegati se ha un numero di elettori non superiore ai 40; a 3 da 41 a 100; a 4 delegati da 101 a 160; a 5 da 161 a 220 e così via... (XIV CG 113).
16. Ogni Delegazione ha diritto a 1 delegato; la Delegazione Centrale ha diritto a 1 delegato fino a 40 elettori con voce attiva e passiva, e a 2 da 41 in avanti (XIV CG 113).

17. Voce attiva e passiva: tutti i confratelli Professi Perpetui all'indizione del Capitolo, eccetto coloro che vi partecipano per diritto o per una prima elezione avvenuta (C 94; DCG 10).

18. I Vescovi saveriani, non ordinari, possono godere di voce attiva e passiva, se prima dell'indizione ne manifestano il desiderio (DCG 10).

CELEBRAZIONE

19. Ogni sei anni, salvo quanto prescrive RG 100.1 (C 95).

20. Presidenza: Superiore Generale (C 95).

21. Condizione di validità: presenza di due terzi degli aventi diritto (C 95).

22. Votazioni: per maggioranza assoluta (RG 96.1 e 2). Per questioni di procedura, maggioranza dei voti validi espressi (DCG 49).

23. Modi di votare (DCG 48):

- per semplice alzata di mano;
- scheda con: *placet, non placet, placet juxta modum*;
- scheda su cui scrivere i nomi per un dato ufficio;
- nelle votazioni finali non è ammesso il *placet juxta modum*.

DECISIONI

24. Devono essere in conformità con le Costituzioni (C 97).

25. Hanno forza di legge (C 97).

26. Possono essere abrogate solo da un altro Capitolo Generale salvo restando quanto detto all'art. 96 delle Costituzioni (C 97).

CHIUSURA DEL CAPITOLO

27. Terminati i lavori capitolari, indicati i documenti da pubblicare, avuto il voto dei Capitolari, il Presidente dichiara chiuso il Capitolo (DCG 52).

28. La dichiarazione sia scritta alla fine dei verbali e firmata da tutti (DCG 52).

PROMULGAZIONE DEGLI ATTI

29. Il Superiore Generale secondo i tempi e le modalità stabilite dalla Assemblea Capitolare (DCG 53).

30. Dopo l'approvazione della Santa Sede per le decisioni che la esigono (DCG 53).

DIRETTORIO DEL CAPITOLO GENERALE (DCG)

31. Approvato e periodicamente aggiornato dal Capitolo (RG 97.1).

SUPERIORE GENERALE

Il nostro Istituto gode di propria autorità interna.
Tale autorità è partecipazione al ministero di colui che venne a servire.
Intesa come servizio evangelico ai fratelli,
l'accettiamo nella fede così come nella fede è esercitata (C 73)

Qualità per l'elezione

1. Essere chierico (CIC 588 § 2).
2. Aver compiuto cinque anni di Professione Perpetua (C 100).
3. Possedere maturità spirituale, umana e di governo e, possibilmente, con una conveniente esperienza missionaria (C 100).

Elezione e durata del servizio

4. Dura in carica un sessennio e può essere rieletto, ma non per la terza volta consecutiva (C 100).
5. Viene eletto dal Capitolo Generale (CIC 631 § 1), a maggioranza assoluta dei voti, computata sul numero dei presenti (C 96).
6. Dopo tre scrutini inefficaci, la votazione verterà sopra i 2 candidati che hanno ottenuto la maggior parte dei voti o, se sono più di due, sopra i 2 più anziani di professione. Resta eletto chi riceve il maggior numero di voti; e in caso di parità il più anziano di Professione (RG 96.1).
7. Venendo a mancare il Generale durante i primi 4 anni, il Vicario ne assume le funzioni e convoca entro un anno il Capitolo per l'elezione (RG 100.1).
8. Venendo a mancare negli ultimi due anni, il Vicario assume il governo della Congregazione fino al termine del sessennio (RG 100.1).

COMPITI DEL SUPERIORE GENERALE

9. È centro di unità (C 99):
 - è responsabile ultimo dei confratelli, comunità e Circoscrizioni;
 - in lui vediamo il successore di Mons. Conforti;
 - esercita un ministero di guida, animazione e governo su tutta la congregazione;
 - rappresenta la nostra Famiglia.
10. Promuove la costante e rinnovata fedeltà al carisma missionario (C 101).
11. Favorisce ed incrementa fraternità e senso di appartenenza alla Congregazione (C 101).
12. Orienta l'Istituto verso il servizio della Chiesa nella evangelizzazione (C 101).
13. Conferma i Superiori Regionali e locali nella fedeltà personale nei loro uffici di guida dei confratelli (C 101).

14. Veglia perché siano attuate le norme delle Costituzioni e le disposizioni dei Capitoli Generali (C 101).
15. Visita con frequenza (personalmente o delegando) le Circoscrizioni, interessandosi dei confratelli e del loro servizio missionario (RG 101.1).
16. Cura che ci sia una certa uguaglianza in possibilità e stile di vita tra le varie Circoscrizioni (DGBT 86).
17. È di continuo stimolo ai confratelli per una più autentica testimonianza di povertà (DGBT 86).
18. Fa circolare l'informazione sui bisogni e sulle possibilità delle Circoscrizioni (DGBT 86).
19. Presiede d'ufficio, quando è presente, ad un Capitolo Regionale senza prendere parte alle votazioni (RG 85.4).
20. Convoca e presiede il Capitolo Generale (C 95).
21. Nelle decisioni capitolari, richiedenti la maggioranza assoluta, in caso di parità, dopo tre votazioni inefficaci, può dirimere la questione (RG 96.2).
22. Convoca e presiede la Conferenza dei Superiori Regionali (RG 108.1).
23. Promulga decisioni capitolari secondo i tempi e le modalità stabilite dall'Assemblea capitolare e dopo l'approvazione della Santa Sede per le decisioni che la esigono (DCG 53).
24. Dà la licenza ad un Professo che intende rinunciare ai propri beni con atto tra vivi a titolo gratuito (RG 30.3).
25. Tenta tutte le vie della carità per mantenere un confratello in comunione con l'Istituto (C 41).
26. Ha la facoltà di dispensare da norme disciplinari del Diritto Particolare in casi personali (C 117).

IL SUPERIORE GENERALE E IL SUO CONSIGLIO

Il Superiore Generale:

27. Associa i Consiglieri nel governo della Congregazione tenendoli informati sull'andamento della Congregazione (C 102; 105).
28. Raduna spesso i membri del suo Consiglio (C 106).
29. Discute con essi gli affari ordinari e straordinari della Congregazione (C 106).
30. Sollecita il loro voto ed il loro parere (C 106).

Con voto consultivo (cfr. NB alla fine di questa scheda):

31. Avvia un processo di dimissione dall'Istituto (CIC 697).
32. Invia un visitatore non consigliere (RG 101.1).
33. Stabilisce tempi e modalità di presentazione dei bilanci delle Circoscrizioni (DGBT 87).
34. Approva o respinge i bilanci regionali chiedendo eventuali necessarie modifiche (DGBT 87).
35. Nomina l'Economo della Direzione Generale e i membri del Consiglio generale per gli Affari Economici (DGBT 87).
36. Informa ogni anno i Superiori di Circoscrizione sulla situazione del Fondo Comune Generale (DGBT 87).

37. Espleta compiti che il DGBT 93 e 94 affida al COGAE secondo la decisione del XIV Capitolo Generale (XIV CG 115).

Con voto deliberativo (cfr. NB alla fine di questa scheda):

38. Interpreta i testi costituzionali e le altre norme riguardanti tutto l'Istituto nei casi dubbi (C 118).
39. Indice il Capitolo Generale (C 95; DCG 8).
40. Costituisce Prefetture Generali e stabilisce il loro funzionamento (RG 105.2).
41. Emana Decreti Generali (RG 101.2).
42. Nomina il Segretario generale, a Consiglio pieno (C 107).
43. Aggiorna, su delega del Capitolo Generale, il Direttorio Generale della Formazione e dei Beni Materiali (RG 53.1; RG 116.1).
44. Promuove riunioni interregionali per i settori più importanti (RG 108.2).
45. Erige e modifica una Regione (C 82).
46. Dà il nulla osta ai primi cinque confratelli indicati nella consultazione per l'elezione del Superiore Regionale (RG 89.1).
47. Approva i Direttori delle Regioni (RG 53.1).
48. Approva le decisioni dei Capitoli regionali (C 86).
49. Dà il consenso per l'erezione di una Casa religiosa (C 80).
50. Decide la soppressione di una Casa religiosa (C 80).
51. Dispensa un'intera comunità da norme disciplinari contenute nel Diritto particolare (C 117).
52. Concede l'indulto di escaustrazione per un massimo di tre anni (CIC 686 § 1).
53. Richiede alla Santa Sede di imporre l'escaustrazione (CIC 686 § 3).
54. Emette la dichiarazione di dimissione avvenuta ipso facto (CIC 694 § 2).
55. Inoltra alla Santa Sede la domanda di un Confratello di voti perpetui di lasciare l'Istituto (CIC 691 § 1).
56. Riconosce i casi eccezionali per rimanere in ufficio di governo oltre dodici anni senza interruzione (RG 79.3).
57. Trasferisce da una Regione all'altra un Confratello, uditi gli interessati (C 83).

Nel settore della Formazione

58. Erige, sospende, trasferisce la casa del Noviziato (CIC 647 § 1).
59. Conferma la nomina dei Maestri dei Novizi e nomina, in dialogo con il Superiore di circoscrizione in cui si trova la Teologia, il Rettore della Teologia (RG 79.2; XV CG 77b).
60. Individua e prepara, d'intesa con le Circoscrizioni, i formatori per i Noviziati e le Teologie (RG 57.2; XV CG 77a).
61. Concede ad un Novizio di fare il noviziato in un'altra casa dell'Istituto (CIC 647 § 2).
62. Riammette in Congregazione un ex professo o un ex novizio uscito al termine del noviziato (CIC 690 § 1).
63. Dispensa dalla Professione temporanea prima della scadenza voti (RG 68.3);
64. Approva, d'intesa con il Regionale, il PFM al di fuori della propria cultura

(RG 68.4).

65. Ammette alla Professione Perpetua (RG 69.1).

66. Esclude dalla Professione Perpetua (RG 69.2).

67. Conferma l'ammissione ai Ministeri ordinati (RG 70.3).

68. Destina un confratello alla fine del curriculum formativo (C 83).

69. Decide il passaggio dei Fratelli ai ministeri ordinati, dopo accurato discernimento e su presentazione della Direzione Regionale (RG 70.5).

In materia economica

70. Approva i bilanci dell'Amministrazione Generale e le opere straordinarie di amministrazione ordinaria (DGBT 88).

71. Approva la concessione di sussidi dell'Amministrazione Generale o del FO-COGE secondo lo Statuto del medesimo (DGBT 88).

72. Approva la concessione di sussidi o prestiti ad enti non saveriani (DGBT 88);

73. Decide sull'introduzione d'una causa in foro civile (DGBT 88).

74. Fissa una quantità di denaro a disposizione del Superiore Generale per beneficenza di carattere privato (DGBT 88).

75. Trasferisce la proprietà di beni da una circoscrizione ad un'altra (DGBT 88);

76. Accetta beneficenze che comportino oneri perpetui (DGBT 88).

77. Dà licenza scritta per la validità degli atti di amministrazione straordinaria che superano le competenze fissate dalla DG per le Regioni (C 115; DGBT 23; 88).

78. Rilascia la licenza scritta per le alienazioni (vendite, pignoramenti, ipoteche, accensioni di debiti) e qualunque affare che pregiudichi la condizione economica dell'ente (C 115).

79. Dispone, per giusta causa, dei beni di un organismo in favore di un altro in maggiore necessità (C 112).

Con voto collegiale (cfr. NB alla fine di questa scheda):

80. Accetta la rinuncia all'incarico di un Consigliere (RG 104.3).

81. Elegge un Consigliere venuto a mancare (RG 104.2).

82. Elegge il Vicario Generale venuto a mancare (RG 103.2).

83. Emette decreto di dimissione di un confratello, a Consiglio pieno (CIC 699 § 1).

84. Decide di atti di amministrazione straordinaria e alienazioni di competenza della Direzione Generale, a Consiglio pieno (C 115).

NB. Voto consultivo, collegiale e deliberativo

85. Voto consultivo: il Superiore Generale è tenuto a chiedere il parere del Consiglio ma conserva la facoltà di decidere come ritiene meglio.

86. Si dice voto collegiale quello dato da tutti i membri del Consiglio. In esso il voto del Superiore Generale ha lo stesso peso di quello dei Consiglieri. La decisione da prendere è, senz'altro, quella scaturita dalla maggioranza dei voti, ossia:

a) una decisione respinta dalla maggioranza, rimane respinta;

b) una decisione approvata dalla maggioranza deve senz'altro essere at-

tuata.

87. Il voto deliberativo è indicato normalmente con la terminologia “voto deliberativo del Consiglio”, “Consenso del Consiglio”, “Accordo del Consiglio” e simili. È simile al voto collegiale nel caso (a), in quanto il Superiore Generale non può, pena l’invalidità, prendere una decisione per la quale il Consiglio non dà il suo consenso. Differisce nel caso (b), in quanto il Superiore Generale conserva il diritto di attuare o no una decisione per la quale il Consiglio ha dato il suo consenso.

88. Nelle votazioni il Superiore generale ha diritto di votare come gli altri membri del Consiglio. Egli può dirimere la parità (Risposta della Pontificia Commissione 14.05.1985).

VISITA DELLA DIREZIONE GENERALE ALLE CIRCOSCRIZIONI

La nostra vita e missione si svolge nelle comunità locali che, insieme, formano le Regioni. Le comunità, le Regioni e le altre strutture formano un'unica famiglia: l'Istituto Saveriano (C 76)

1. La Direzione Generale si rende presente nelle Circoscrizioni per vari motivi: Assemblee, celebrazione del Capitolo Regionale, particolari situazioni... La Visita ufficiale propriamente detta, avviene di solito una volta ogni due anni. Comporta una verifica della vita saveriana a tutti i livelli, richiede quindi un periodo di preparazione, la celebrazione ed una conclusione (RG 101.1; Cosuma 97, Commix 83 p. 6).
2. Uno dei due Visitatori sia possibilmente l'interlocutore della Circoscrizione per la conoscenza che ha della situazione e per dare maggiore continuità al lavoro.

LA PREPARAZIONE

3. La preparazione della Visita coinvolge la Circoscrizione che deve essere visitata, il Consiglio Generale ed i Visitatori della Direzione Generale.

Il coinvolgimento della Circoscrizione

4. Il Superiore della Circoscrizione si assicura che la Direzione Generale abbia:
 - i Verbali dei Consigli di Regione/Circoscrizione;
 - i Verbali degli incontri dei Segretariati;
 - i Verbali di Assemblee e Capitoli Regionali;
 - i Consuntivi e Preventivi della Circoscrizione;
 - le informazioni sul personale ritenute utili per la conoscenza dei problemi relativi;
 - le informazioni su particolari problemi della Circoscrizione.
5. Il Superiore della Circoscrizione fa sapere ai confratelli il programma e le modalità della Visita e invita i confratelli a parlare con almeno uno dei Visitatori.

Il Consiglio Generale

6. Il Consiglio Generale prepara la Visita di ogni Circoscrizione:
 - riflettendo insieme sull'andamento della Circoscrizione;
 - trattando una tematica di interesse generale secondo il bisogno della Congregazione;
 - dando ai Visitatori tutte quelle notizie che possono essere loro di aiuto;
 - ricercando insieme la soluzione di eventuali problemi presenti nella

Circoscrizione;

- prevedendo persone da richiamare per avvicendamento, aggiornamento ecc...

I Visitatori

7. I Visitatori della Direzione Generale si informano sulla situazione della Circo-
scrizione attraverso:

- la lettura di tutto il materiale proveniente dalla Circo-
scrizione;
- la lettura della relazione sull'ultima Visita fatta nella Circo-
scrizione;
- la riflessione fatta in Consiglio sull'andamento della Circo-
scrizione.

LA CELEBRAZIONE DELLA VISITA

8. La celebrazione della Visita comporta la verifica di tutta la vita saveriana a
tutti i livelli per cui i Visitatori incontreranno:

9. Il Consiglio di Circo-
scrizione per verificare:

- il funzionamento del Consiglio e le relazioni interne al Consiglio;
- l'andamento della vita dei confratelli dal punto di vista spirituale, co-
munitario e pastorale e la loro salute;
- le relazioni con il Vescovo, il Clero locale e gli altri Organismi di pasto-
rale;
- la situazione e l'andamento dell'economia e la vita di povertà;
- la formazione dei confratelli giovani e la formazione permanente;
- la preparazione del personale per i vari servizi;
- l'avvicendamento;
- il funzionamento dei vari Segretariati e Commissioni.

10. La comunità locale per:

- sentire i bisogni della comunità;
- verificare il Progetto Comunitario di Vita: valori, vita comunitaria, pa-
storale ecc...
- comunicare la tematica generale che il Consiglio Generale vuol portare
avanti;
- affrontare insieme eventuali aspetti emersi nei colloqui personali.

11. I singoli Confratelli:

- Tutti i Confratelli devono avere la possibilità di incontrare almeno uno
dei Visitatori ed essi diano loro tutto il tempo necessario, per ascoltarli
in merito:
 - alla loro salute psico-fisica;
 - alla loro vita spirituale;
 - ai rapporti interpersonali in comunità;
 - al lavoro di pastorale che svolgono e alle difficoltà che incontrano;
 - ai loro bisogni personali.

12. Le famiglie dei Confratelli originari della Circo-
scrizione (possibilmente)

LA CONCLUSIONE DELLA VISITA

13. La conclusione della Visita, ancora una volta, coinvolge la Circoscrizione, il Consiglio Generale e, per le Circoscrizioni tipicamente missionarie, anche la Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

La conclusione della Visita e la Circoscrizione

14. Prima di lasciare la Circoscrizione, i Visitatori incontrano (possibilmente e se non l'hanno fatto durante) tutti i confratelli in una Assemblea Generale per:

- comunicare loro le impressioni ricavate dalla Visita;
- fare discernimento su eventuali problemi riscontrati nella Circoscrizione;
- lasciare le indicazioni per un cammino.

15. Incontreranno anche il Consiglio per discutere i problemi della Circoscrizione emersi durante la Visita

16. I Visitatori lasciano, o invieranno a suo tempo, una lettera in cui danno relazione della Visita ai Confratelli della Circoscrizione, lasciando loro le indicazioni per un cammino.

La conclusione della Visita e il Consiglio Generale.

17. Il Consiglio Generale, a Visita conclusa, viene informato su:

- l'andamento del Consiglio e dei Segretariati;
- la situazione delle persone;
- l'impostazione della vita comunitaria;
- l'andamento dell'attività pastorale;
- la situazione economica.

18. La lettera che i Visitatori hanno lasciato, o invieranno ai confratelli della circoscrizione visitata, viene pubblicata su *iSaveriani - Notiziario*.

La conclusione della Visita e la Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli

19. Una relazione, concordata in Consiglio, sulla Visita fatta a Circoscrizioni propriamente missionarie può venire inviata alla Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli. Tale relazione è particolarmente motivata se, durante la Visita, si sono incontrati problemi di interesse per la Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.

CAPITOLO REGIONALE —

Rappresenta l'espressione più alta della corresponsabilità di tutti i confratelli della Regione (C 84)

INDIZIONE/ CONVOCAZIONE

1. Superiore Regionale con il consenso del suo Consiglio (C 85).
2. Lo Statuto Regionale stabilisce quale forma di Capitolo scegliere (assembleare o per Delegati), la data di indizione e di convocazione (RG 85.1; CIC 632).
3. Presentare alla DG la cinquina per l'elezione del Superiore Regionale (RG 89.3; CIC 625 § 3).

COMPITI DEL CAPITOLO

4. Verificare la fedeltà al carisma (RG 10.1)
5. Orientare l'attività della Regione e favorire la comunione in Regione e con l'intera Congregazione (C 84).
6. Promuovere la fedeltà allo spirito e al fine della Congregazione (C 84).
7. Esaminare lo stato della regione nei suoi diversi aspetti e settori (C 84).
8. Aggiornare lo Statuto ed altri documenti regionali (C 84).
9. Studiare ed applicare le norme del Capitolo Generale (C 84).
10. Eleggere la Direzione Regionale (C 84).
11. Programmare l'attività della Regione (C 84).
12. Stabilire i tempi per la Professione Temporanea (C 68).

MEMBRI DEL CAPITOLO

13. La Direzione Regionale e i Delegati eletti secondo le norme della Regione (C 85).
14. Nei Capitoli assembleari sono membri tutti i confratelli Professi Perpetui (XIV CG 116) presenti in Regione al momento dell'inizio del Capitolo, salvo indicazioni diverse nello Statuto Regionale.
15. I Professi Temporanei sono rappresentati da uno o più Professi Perpetui, secondo le norme delle singole Circoscrizioni (XIV CG 116).

CELEBRAZIONE

16. Ogni 3 o 4 anni secondo il diritto stesso della Regione (XIII CG 105).
17. Venendo a mancare il Regionale, il Vice-Regionale ne assume provvisoriamente le funzioni; indice e convoca il Capitolo Regionale che viene celebrato entro sei mesi dal momento in cui è venuto a mancare il Superiore Regionale,

salvo casi particolari a giudizio della Direzione Generale. Se viene a mancare nell'ultimo anno, il Vice-Regionale ne porta a termine il mandato e provvede nel frattempo all'elezione di un altro consigliere (XIII CG 107).

18. Presidenza:

- Superiore Regionale.
- Se è presente: il Superiore Generale o il suo Delegato (RG 85.4).

19. Condizione di validità:

- la presenza di almeno due terzi degli aventi diritto a partecipare (RG 85.2).

20. Votazioni:

- Maggioranza assoluta (RG 96.1; 96.2).
- Per questioni di procedura maggioranza dei voti validi espressi (DCG 49).
- Gli assenti non possono votare né per procura né per posta (RG 85.3)
- Il Superiore Generale o un suo Delegato, presiede ma non vota (RG 85.4).

DECISIONI

21. Le decisioni del Capitolo Regionale vanno sottoposte all'approvazione della Direzione Generale prima di essere promulgate (C 86).

COMPITI DEL CAPITOLO REGIONALE NEL CAMPO DELL'ECONOMIA

- Esamina la situazione economica e la prassi di povertà della Regione (DGBT 38 e 68).
- Determina le modalità di reperimento dei fondi necessari per il funzionamento della Direzione Regionale (DGBT 70).
- Stabilisce le norme che regolano la comunione dei beni e l'uso della Cassa Regionale o del Fondo comune Regionale (DGBT 11, 34, 63, 71 e 75).
- Stabilisce i criteri per la limitazione dei beni per le singole comunità e per la Circoscrizione (DGBT 28 e 72).
- Dà orientamenti generali sulla collocazione del denaro (DGBT 72).
- Decide sulla creazione di fondi regionali per finalità particolari, fa la revisione critica dei fondi esistenti, decide se aumentare il tetto massimo di questi fondi, se estinguere un fondo non considerato necessario ed in questo ultimo caso ne indica il suo utilizzo (DGBT 72 e XV CG 113-116).
- Determina se e a quale livello (regionale, singole comunità ...) procurarsi un riconoscimento giuridico civile (DGBT 6).
- Decide sull'opportunità del Consiglio Regionale per gli Affari Economici e, se nel caso, ne stabilisce i compiti e le modalità (DGBT 79 e 80; XV CG 102).

- Stende o rivede il Direttorio Regionale dei Beni Materiali o emana al suo posto norme equipollenti (DGBT 39 e 69). Questo DRBT, tra le altre cose, deve stabilire:
 - i criteri pratici per la distinzione delle amministrazioni e per gli inventari (DGBT 15 e 16);
 - le norme concrete per i resoconti che il saveriano, che amministra beni per conto di altri enti, deve trasmettere, per conoscenza, al Superiore Regionale (DGBT 32.2);
 - le norme ed i criteri per l'approvazione delle opere d'amministrazione straordinaria nei limiti della competenza del Superiore Regionale per gli enti a lui sottoposti (DGBT 23);
 - tenendo presente anche la normativa civile locale, i documenti contabili che vanno conservati e fino a quando vanno conservati (DGBT 52 e 53);
 - le norme per la gestione dell'economia nelle piccole comunità (DGBT 56 e 57);
 - i termini e le modalità del resoconto economico, personale e/o comunitario, da farsi almeno ogni tre mesi (DGBT 60);
 - le modalità per i bilanci annuali preventivi e consuntivi delle comunità locali ed i termini temporali (DGBT 60);
 - i criteri pratici per la richiesta, approvazione e realizzazione dei progetti e opere di sviluppo (XVCG 105-110);
 - nel caso in cui la Circoscrizione abbia un procuratore regionale, i compiti e le norme necessarie per regolare il suo lavoro (DGBT 83).

SUPERIORE REGIONALE – SUPERIORE DI DELEGAZIONE

L'autorità, nel nostro Istituto, è esercitata da confratelli chiamati ad essere centro di unità e ad aiutarci a ricercare la volontà del Signore nell'armonia tra le aspirazioni personali e le esigenze comunitarie, guidandoci con carità fraterna e spirito di servizio alla realizzazione della nostra vocazione (C 74)

- SUPERIORE REGIONALE

REQUISITI PER L'ELEZIONE

1. Deve avere almeno tre anni di Professione Perpetua (C 89).
2. Essere chierico (CIC 588 § 2).
3. Avere le qualità necessarie per l'importante ufficio (C 89).

ELEZIONE E DURATA DEL SERVIZIO

4. Viene eletto dal Capitolo Regionale (C 89).
5. L'elezione avviene tra i membri della Circoscrizione (XVCG) normalmente nell'ambito dei cinque nomi più votati previa conferma canonica. Se viene eletto un altro confratello, l'elezione deve essere confermata dalla Direzione Generale (RG 89.2).
6. Dura in carica tre o quattro anni secondo il diritto particolare (XIII CG 105):
 - se dura in carica quattro anni può essere rieletto consecutivamente solo una volta;
 - se dura in carica tre anni può essere rieletto, ma per la terza elezione consecutiva occorrono i due terzi dei voti (RG 89.1).

COMPITI DEL SUPERIORE REGIONALE

7. Il Superiore Regionale ha autorità sulle comunità e sui singoli confratelli, secondo il diritto proprio dell'Istituto. Svolgerà questo servizio il più possibile in collaborazione con il suo Consiglio (cfr. C 87 e 88). In materia delicata e personale, è libero di informare o meno il Consiglio.

Direzione e animazione

8. Anima e dirige, con la collaborazione del suo Consiglio, la vita e le attività della Regione (C 88).

9. Sua prima e principale incombenza è la fraterna attenzione alla persona dei confratelli (C 88).
10. Favorisce la comunione dei confratelli nella vita e nei ministeri (C 88).
11. Anima l'azione evangelizzatrice dei confratelli in comunione con la Chiesa Locale: Vescovo, Consigli presbiterali, Conferenze dei Superiori religiosi in Diocesi... (C 88).
12. Sostiene i Confratelli nella loro consacrazione religiosa (C 88).
13. Incoraggia e promuove la continua formazione spirituale, dottrinale e pratica (C 88).
14. Assicura uno stile di vita che sia consono alla nostra vocazione (C 88).
15. Mantiene il collegamento con la Direzione Generale e la informa sull'andamento della Regione (C 88).
16. Convoca periodicamente i confratelli in assemblee plenarie, o per settori per trattare vari aspetti della vita ed attività della Regione (RG 88.4).
17. Partecipa alla Conferenza dei Superiori Maggiori (C 108).
18. Riunisce il Consiglio con la frequenza stabilita dallo Statuto (C 87).
19. Cura la compilazione delle Schede Archivio e delle Schede Dati da far pervenire all'Archivio o alla DG (cfr. Vademecum AR e SD).
20. Dà il consenso ad un Saveriano che, per ragioni coerenti con il nostro carisma, chiede di vivere in una comunità non saveriana (RG 36.4).
21. Si accorda con gli interessati per la composizione di comunità miste fra Saveriani e non Saveriani (RG 36.3).
22. Può revocare le facoltà di confessare ai propri sudditi (CIC 967 § 3; 974 § 4).
23. Per tematiche legate ad abusi sessuali o su minori, ci si regola secondo quanto stabilito dai vescovi del luogo, da QF 04 (Cosuma 99, Commix 104, p. 21) e dal documento *Norme e Orientamenti per la cura pastorale delle persone coinvolte in abusi commessi da religiosi* (Cosuma 2009).

Nel settore della Formazione

24. Ammette e dimette i novizi dal noviziato (RG 63.1).
25. Permette che il gruppo dei Novizi, per determinati periodi, dimori in un'altra casa, da lui designata (CIC 647 § 3).
26. Può prolungare il periodo di prova, per un novizio non ritenuto idoneo, non oltre sei mesi (CIC 653 § 2).
27. Permette l'anticipo della Professione temporanea di non oltre quindici giorni (CIC 649 § 2).
28. Riceve e controfirma la prima professione personalmente o tramite un suo delegato (C 68).
29. Ammette alla rinnovazione dei voti temporanei, salvo diversa prescrizione del Capitolo Regionale (C 68). NB: per non ammettere, occorre il voto del Consiglio (RG 68.2).
30. Può delegare la facoltà, al Superiore locale, di ammettere alla rinnovazione dei voti (C 68).
31. Può prolungare fino a nove anni il periodo della Professione Temporanea (C 68).
32. Dà il suo parere al Superiore Generale sulla richiesta di dispensa dei voti, prima della loro scadenza (RG 68.3).

33. Consiglia a desistere spontaneamente un professo che la Direzione Regionale non intende presentare alla Professione Perpetua (RG 69.2).
34. Programma il periodo di formazione pastorale di uno studente fuori della propria cultura, d'intesa con la Direzione Generale (RG 68.4).
35. È responsabile degli studenti e dei novizi inviati nella sua Regione (cfr. Cosuma 99; RG 66.1).
36. Provvede che i candidati, prima di essere promossi a qualche Ordine, vengano debitamente istruiti su ciò che riguarda l'Ordine e i suoi obblighi (CIC 1028).
37. Può avvalersi di altri mezzi utili perché lo scrutinio, circa le qualità richieste nell'ordinando, sia fatto nel modo dovuto (CIC 1051 § 2).
38. Determina il tempo per l'esercizio del Diaconato prima dell'Ordinazione sacerdotale (CIC 1032 § 2).
39. Il Regionale del luogo in cui avviene la celebrazione, comunica la notizia della Professione Perpetua e di ciascuna ordinazione celebrata al parroco del luogo del battesimo di colui che ha emesso la Professione Perpetua o che ha ricevuto l'ordinazione (CIC 535 § 2 e 1054).

Nel settore dell'Economia

40. Cura che ci sia una certa uguaglianza nelle possibilità e nello stile di vita delle comunità (DGBT 73).
41. Promuove un'autentica testimonianza di povertà secondo il nostro carisma missionario (DGBT 73).
42. Nei rapporti con la Chiesa Locale tiene presente anche l'aspetto economico, in spirito di collaborazione e di promozione dello stesso carisma (DGBT 73).
43. Informa i confratelli sull'andamento economico della Regione (C 88).
44. Vigila con cura sull'amministrazione dei beni assicurando uno stile di vita consoni alla nostra vocazione (C 88).
45. Concede la licenza di amministrare i beni dei laici di cui al CIC 285 § 4 e 672.
46. Esige che i beni fiduciari siano collocati al sicuro e vigila sulla esecuzione della pia volontà (CIC 1302 § 3).
47. Concede ad un Professo di cambiare le disposizioni per l'amministrazione dei beni (RG 30.1).
48. Concede ad un Professo di cambiare le disposizioni testamentarie (RG 30.2).
49. Dà il consenso alle modalità di aiuto, stabilite dalla comunità, a genitori o fratelli di un confratello (RG 38.3).
50. Può autorizzare l'apertura di un conto bancario intestato a un Saveriano (XV CG 99).
51. Conserva accuratamente in archivio tutta la documentazione economica: documenti di proprietà, progetti, permessi ecc. (XV CG 107).

Varie

52. Dà la licenza per la pubblicazione di libri (CIC 832).
53. Dà il permesso per viaggi all'estero (DGBT 61; Cosuma 97).
54. Delega i poteri al coordinatore di Distretto (RG 79.1).
55. È giudice di prima istanza per le controversie che insorgono tra religiosi o Case (CIC 1427 § 1).

56. Premette una opportuna consultazione per la nomina di un superiore (CIC 625 § 3).

Con voto deliberativo:

57. Compone in dialogo con gli interessati comunità viabili e stabilisce un piano di rotazione del personale (RG 36.6)

58. Prende le decisioni necessarie per il buon andamento della Regione (C 87).

59. Assume nuovi impegni pastorali ed opere diocesane con l'approvazione della Direzione Generale (RG 88.1, XVCG 86).

60. Concede, in dialogo con la Direzione Generale, il permesso di assenza (CIC 665; XIV CG 117).

61. Indice il Capitolo Regionale (C 85).

62. Nomina i Superiori della casa (C 79).

63. Nomina l'Economo Regionale (RG 88.3).

64. Può trasferire la Casa Regionale o le case di formazione, salvo quanto stabilito dal CIC 647 § 1 (RG 88.1).

65. Prepara la relazione della Circoscrizione al Capitolo Generale, insieme anche ai capitolari (DCG 38). (NB. Per analogia si può intendere lo stesso per la relazione della circoscrizione alla Cosuma).

Nel settore della Formazione

66. Nomina il Maestro dei novizi, chiedendo l'approvazione alla Direzione Generale (RG 79.2; XV CG 83).

67. Collabora con la Direzione Generale nella individuazione e preparazione dei formatori in accordo con il piano di programmazione fatto d'intesa con la Direzione Generale (RG 57.2).

68. Approva l'eccezione circa l'età di ammissione al Noviziato, previa notifica alla Direzione Generale (RG 63.1).

69. Ammette alla Prima Professione i novizi (C 66) che fanno il noviziato nella sua circoscrizione (XV CG 82).

70. Esclude dalla rinnovazione dei voti (RG 68.2).

71. Presenta i Candidati per la Professione Perpetua alla Direzione Generale (RG 69.1).

72. Ammette ai Ministeri ordinati e ne chiede la conferma alla DG (RG 70.3).

73. Presenta alla Direzione Generale la richiesta di un Missionario Fratello di essere ammesso agli studi teologici in ordine ai ministeri ordinati (RG 70.5).

Nel settore dell'Economia

74. Approva i bilanci consuntivi e preventivi delle varie comunità e fa apportare le necessarie modifiche secondo il caso (DGBT 75 a).

75. Trasmette alla Direzione Generale i bilanci della Regione e le richieste di amministrazione straordinaria, con la necessaria documentazione (C. 114; DGBT 75 b).

76. Chiede alla Direzione Generale la licenza scritta per gli atti di amministrazione straordinaria che superano la competenza della Regione (C 115; DGBT 75 c).

77. Decide sulle richieste di spese straordinarie di amministrazione ordinaria (DGBT 75 d).
78. Decide sull'utilizzazione dei fondi della Cassa Regionale e/o del Fondo Comune Regionale secondo lo Statuto e le Norme capitolari (DGBT 75 e).
79. Concede sussidi e/o prestiti anche a non Saveriani entro il limite del 5% delle entrate ordinarie della Amministrazione regionale (DGBT 75 f).
80. Decide del passaggio di beni da una comunità a un'altra comunità, all'interno della Regione (DGBT 75 g).
81. Accetta liberalità che comportano oneri temporali di qualche rilievo (DGBT 75 h).
82. Decide sulla introduzione d'una causa in foro civile (DGBT 75 i).
83. Determina la somma annuale a disposizione del Superiore Regionale per beneficenza di carattere riservato (DGBT 75 l).
84. Approva o meno un progetto presentato da un confratello, previo parere positivo della sua comunità, e decide sulla utilizzazione di eventuali somme che rimanessero una volta concluso il progetto (XV CG 107 e 109).

Con voto collegiale:

85. Elezione di un Consigliere Regionale venuto a mancare (RG 91.2).

- SUPERIORE DI DELEGAZIONE

86. Il Superiore di Delegazione è nominato dalla Direzione Generale per un periodo di tre anni, salvo diversa indicazione nel decreto. Svolge quel ruolo di guida e di animazione che le Costituzioni riconoscono all'Autorità nella Congregazione (C 74; 79; cfr. SDC 4. 1).

87. Le competenze del Superiore di Delegazione e del suo consiglio sono analoghe a quelle del Superiore Regionale e del suo consiglio, salvo diversa specificazione nel decreto (RG 81.2; cfr. SDC 4. 6).

88. Agisce in nome della Direzione Generale e la tiene informata (cfr. SDC 4. 2).

89. Partecipa a pieno diritto alla Conferenza dei Superiori Maggiori (cfr. SDC 4. 4).

90. È coadiuvato da due o più consiglieri, di cui uno è il vice-superiore, e li convoca almeno due volte l'anno (cfr. SDC 4. 5).

NB. Per distinzione tra voto collegiale e voto deliberativo vedi "NB" alla fine della SG 2.

CONSIGLIO REGIONALE - CONSIGLIO DI DELEGAZIONE

La vita e le attività della Regione
sono animate e dirette dal Superiore Regionale
con la collaborazione del suo Consiglio (C 88)

ELEZIONE E DURATA DEL SERVIZIO

1. I Consiglieri sono eletti dal Capitolo Regionale a norma dello Statuto locale e durano in carica fino al Capitolo successivo (C 91).
2. I Consiglieri sono in numero di 4; il Vice Regionale viene eletto prima degli altri Consiglieri (RG 91.1).
3. Venendo a mancare il Vice-Regionale, gli subentra un consigliere in carica secondo l'ordine di elezione. Il Consiglio regionale procederà poi all'elezione del consigliere mancante secondo RG 91.2 (XV CG 88).
4. Un Consigliere Regionale, assente dalla sua Regione per più di otto mesi, decade dal suo mandato. In previsione di tale assenza, la Direzione Regionale gli chiederà di rassegnare le dimissioni. La Direzione Regionale nominerà un altro consigliere secondo il RG 91.2 (RG 91.3; XIII C G 108).

RIUNIONI DEL CONSIGLIO *(Per analogia con la prassi seguita dalla Direzione Generale)*

5. Il Consiglio Regionale delibera soltanto se è presente la maggioranza dei suoi membri, compreso il Regionale o un Consigliere suo delegato (RG 88.2).
6. Il Superiore Regionale raduna il suo Consiglio secondo le indicazioni del diritto particolare, le necessità o ogni volta che lo ritiene opportuno.
7. L'ordine del giorno è preparato dal Superiore Regionale con la collaborazione dei Consiglieri.
8. I membri del Consiglio sono informati in tempo utile dal Superiore Regionale sulla data, ora, ordine del giorno del Consiglio.
9. I punti previsti all'ordine del giorno sono presentati dal Superiore Regionale o dal Consigliere interessato. Ogni membro del Consiglio espone il suo parere e il Superiore Regionale, quando considera esaurito l'esame dell'argomento, formula la deliberazione e, se necessario, la mette ai voti.
10. Lo svolgimento del Consiglio comprende i seguenti momenti:
 - preghiera d'inizio;
 - lettura del Verbale del Consiglio precedente, distribuito e letto dai Consiglieri in precedenza; correzione, approvazione e verifica dell'attuazione;

- presentazione dell'ordine del giorno: eventuali aggiunte, esame dei temi in agenda e verbalizzazione delle conclusioni adottate;
- altri eventuali problemi emersi.

11. Tutte le questioni trattate in Consiglio sono soggette al massimo riserbo; quelle che toccano problemi personali sono coperte da segreto professionale

12. I Verbali del Consiglio, oltre alla data e ai nomi dei partecipanti, registrano gli argomenti trattati, le osservazioni fatte e le conclusioni a cui si è arrivati. Se c'è stata una votazione se ne indica il risultato.

13. I Verbali (AR1 § 17-21):

- siano numerati cronologicamente, con numero progressivo;
- siano firmati dal Segretario/Verbalista e dal Regionale;
- si conservi una stessa impaginazione, dove è possibile su carta formato standard A4;
- gli allegati siano numerati ed allegati al Verbale.

14. Si raccomanda che i Verbali non siano troppi stringati. Anche dopo anni, un estraneo dovrebbe poter capire i fatti descritti.

15. Le decisioni prese in Consiglio, per la loro comunicazione ai confratelli e/o interessati, sono di competenza del Superiore Regionale. La comunicazione avvenga attraverso l'Organo ufficiale della Regione.

NB: Invio dei Verbali alla Direzione Generale

16. Tra un Consiglio e un altro possono passare anche vari mesi. E' meglio quindi che quanto prima siano inviati alla DG, per una pronta informazione, i verbali del Consiglio, anche solo per e mail, con la dicitura "provvisori". Quando poi il Consiglio li approverà, si invierà il testo originale, debitamente firmato dal Regionale e dal Segretario del Consiglio, con le correzioni apportate già inserite nel testo, con la dicitura "approvati". Solo questi ultimi saranno archiviati.

I SEGRETARIATI E COMMISSIONI REGIONALI

17. Per seguire più accuratamente alcuni settori e attività della Regione, come: formazione, animazione missionaria e vocazionale, economia, il Superiore Regionale in dialogo con i suoi Consiglieri, istituisce i Segretariati e ne determina il funzionamento (RG 105.2).

18. Ogni Consigliere, con l'aiuto dei membri del Segretariato, studia i problemi del settore affidatogli, le loro possibili soluzioni e presenta i risultati ottenuti al Consiglio Regionale.

19. NB: Copia dei verbali degli incontri dei Segretariati sia inviata alla Direzione Generale.

CONSIGLIO DI DELEGAZIONE

20. Il Delegato e i Consiglieri sono nominati dalla Direzione Generale previa consultazione segreta dei confratelli della Delegazione (SG 5 § 86).

21. Si comporta per analogia secondo la prassi del Consiglio Regionale (SG 5 § 87).

ARGOMENTI VARI

CAMBIO DI CIRCOSCRIZIONE

Norme su appartenenza-dipendenza di confratelli temporaneamente inviati in altra circoscrizione (Cosuma 1999)

1. “Appartengono” ad una Circoscrizione tutti i confratelli destinati dalla DG. “Dipendono” da una Circoscrizione i confratelli che pur appartenendo ad altre Circoscrizioni risiedono temporaneamente in una sua comunità o hanno una di queste come propria comunità di riferimento.
2. Un Professo Temporaneo che venisse inviato ad altra Circoscrizione, per studio della lingua, per il PFM o per altri motivi, appartiene a quella Circoscrizione e non più alla Circoscrizione di origine.
3. Un Confratello – sia egli perpetuo o temporaneo - che vive un significativo periodo di tempo nelle Case di una altra Circoscrizione, a meno che non si stabilisca diversamente, viene trasferito ad essa:
 - quando lascia la sua Circoscrizione in vista del trasferimento ad un'altra;
 - quando, pur dovendo tornare a lavorare nella sua Circoscrizione, si prevede una presenza superiore ai due anni (Cfr. Statuto della DC del 2008, 3).
4. Le spese straordinarie sono a carico della Circoscrizione d'appartenenza del Confratello. La concessione del permesso per tali spese è di competenza del Superiore della Circoscrizione dalla quale il confratello dipende. I permessi accordati siano fatti conoscere per iscritto al Superiore della Casa.
5. Gli accordi intervenuti tra i due Superiori di Circoscrizione interessati (studi, tempi ecc..) ed i comportamenti in campo economico (entrate, spese ordinarie, straordinarie ecc..) siano messi per iscritto e fatti conoscere all'interessato ed al Superiore della Casa.

VIAGGI ALL'ESTERO

6. Ogni viaggio - e a questo punto non sarebbe valida nemmeno la distinzione tra estero ed interno - deve avere un motivo valido e proporzionato.
7. Il permesso è di competenza del Superiore di Circoscrizione (DGBT 61), il quale valuterà sulla base di considerazioni di carità, buon senso e povertà, nonché di stile di vita che non ci allontani da quanto la gente comune può permettersi o dallo usare per sé soldi che la gente ci dà per i poveri (DGBT 61).

8. Anniversari, partecipazione ad Ordinazioni sacerdotali o Professioni, devozioni private o visite per motivi di amicizia non possono giustificare viaggi lontani (altra Circoscrizione) o costosi (Lettera DG 13/7/96).

VACANZE

9. Vista la difficoltà a stabilire delle norme valide per tutte le diverse situazioni delle nostre Circoscrizioni, vengono stabiliti dei criteri minimi da tenere presenti in tutte le Circoscrizioni nello stabilire la prassi per le vacanze:

- il primo periodo nella nuova Circoscrizione prevede tre anni di lavoro effettivo dopo lo studio della lingua locale (Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.39);
- se non intervengono altre situazioni particolari che possono condurre il Superiore di Circoscrizione a dare permessi individuali diversi, i periodi successivi dovrebbero avere la durata minima di 3 anni;
- frequenza e lunghezza dei periodi di vacanza vanno programmate col Superiore, in modo da non ostacolare né le programmazioni delle Regioni, né l'attaccamento affettivo al proprio Paese di attività.

10. Il ritorno in patria per un necessario e auspicato recupero di energie, potrebbe trasformarsi anche in un'ottima occasione di animazione missionaria.

11. È necessario che al momento della partenza per vacanze vi sia una comunicazione tra i 2 Superiori di Circoscrizione interessati (eventuali accordi per spese particolari; suggerimenti per cure mediche ...).

12. Il periodo normale di studio della lingua è di un anno continuato e senza previsione di vacanze al di fuori del paese dove si studia la lingua.

13. Un confratello assegnato a una nuova Circoscrizione, e che studia la lingua in essa, rientrerà in patria per le vacanze al completamento dei quattro anni di presenza. Questo per evitare di interrompere dannosamente il primo delicato periodo di inculturazione e per un più profondo apprendimento della lingua locale.

Un confratello che studia la lingua in una Circoscrizione diversa da quella alla quale è stato destinato, si recherà direttamente nella sua nuova missione e rientrerà in patria per le vacanze dopo tre anni consecutivi di presenza in essa (Cfr. Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.39; SF14 § 23; SG7 § 9).

14. Per gli studenti, si conferma la norma presente in SF 9 § 22 (cfr. RFX 335) che prevede un solo periodo di vacanze nella propria terra d'origine presso la propria famiglia. La decisione sul tempo più opportuno è di competenza del Rettore.

SPECIALIZZAZIONI

15. Per specializzazione si intende qui qualunque studio accademico (Licenza, Dottorato...) a tempo pieno, che dura più di un anno, dopo un congruo periodo di lavoro (XIII CG 87; RG 72.3).

Impulso alle specializzazioni

16. Riaffermata l'importanza di un servizio più qualificato possibile, si esortano le singole Circoscrizioni ad elaborare piani concreti di specializzazioni, in vista di un servizio sempre migliore alla missione, alla chiesa locale, alle particolari iniziative missionarie che la circoscrizione si propone di perseguire. Lo stesso farà anche la Direzione Generale, attraverso i suoi Segretariati, per le necessità generali della Congregazione.

Criteri elettivi

17. Nella scelta dei confratelli da avviare a delle specializzazioni si tenga conto delle loro capacità intellettuali ed interessi, della loro maturità umana e vocazionale; della loro capacità di mettere la loro specializzazione a servizio della missione. È altresì importante tenere presente il criterio della inculturazione, ossia del livello di acquisizione della lingua e cultura del Paese in cui il Confratello lavora. Una buona inserzione nella cultura locale dovrebbe essere condizione previa per ogni ulteriore specializzazione.

18. Sempre tenendo conto del criterio, così importante per noi missionari, dell'inculturazione, gli argomenti delle tesi di Licenza o Dottorato, per quanto possibile, tengano conto del quadro culturale nel quale si dovrà lavorare e, a parità di condizioni, si consideri la possibilità di iscriversi ad Istituti di studi presenti sul territorio o in quell'area culturale.

Norme pratiche

19. La Direzione della Circoscrizione inoltri le proposte relative alla specializzazione alla Direzione Generale, cui spetta l'ultima decisione (RG 11.2).

20. Per richieste personali di specializzazione, il Confratello invierà una motivata richiesta scritta al Superiore di Circoscrizione.

21. Il Confratello avviato alla specializzazione faccia entro la fine del primo semestre un dettagliato piano di studi (materie, durata, modalità ecc..) da inviare al suo Superiore di Circoscrizione ed al Segretariato Esecutivo della Formazione.

Costi, appartenenza e dipendenza

22. I costi degli studi del confratello che vive nelle Case della Delegazione Centrale, sono sostenuti dalla Circoscrizione che lo ha inviato per gli studi. La Delegazione Centrale sostiene le *spese ordinarie*, mentre per le *spese straordinarie* provvede la Circoscrizione alla quale appartiene il confratello. (Per la distinzione tra *spese ordinarie* e *spese straordinarie*, cfr. *Statuto della Delegazione Centrale*, 10; cfr. Cosuma 2015 in *iSaveriani* 90, pag.37-38). I costi per studi fatti in luoghi diversi dalle case della Delegazione Centrale sono sostenuti dall'autorità che li richiede (Circoscrizione o Direzione Generale). Se la Circoscrizione ha difficoltà a sostenere le spese di specializzazione, si chieda l'aiuto della Direzione Generale. I Superiori interessati facciano conoscere ai confratelli questa *policy* e li invitino a rispettarla.

23. Fanno riferimento in tutto al loro Superiore di Circoscrizione coloro che facessero gli studi fuori dalle Circoscrizioni in cui sono presenti i Saveriani. Tutti gli altri - indipendentemente dal fatto che siano stati giuridicamente trasferiti

(appartenenza) - dipendono dal Superiore della Circoscrizione in cui si trova l'Istituto che frequentano (cfr. n. 4-8 di questa scheda).

PUBBLICAZIONE DI LIBRI

24. Secondo il CIC 832, per pubblicare scritti che trattano questioni di religione o di costumi è necessario il permesso del Superiore della Circoscrizione.

25. Come religiosi questo permesso tocca anche gli altri libri, perché, tra l'altro, si tratta di una spesa straordinaria (DGBT 75).

BENEMERENZE (Cosuma 1999)

26. Vista la diversa sensibilità nelle varie culture nei riguardi di questa usanza dell'Istituto (genitori, benefattori), se lo ritiene, ogni Circoscrizione ne farà richiesta alla DG per benemerenze di carattere generale o lei stessa potrà conferire benemerenze a carattere locale.

SEPARAZIONE DALL'ISTITUTO

Quanto alla dimissione di qualsiasi membro dall'Istituto, il Superiore Generale non proceda al doloroso passo senza aver prima tentato tutte le vie della dolcezza e della carità (RF 76)

PROFESSO TEMPORANEO

1. Spontaneamente: è il caso del Confratello di Professione Temporanea che vuole lasciare l'Istituto. È sufficiente che non rinnovi i voti (CIC 688 § 1; RG 68.1).
2. Per esclusione. È determinata dalla mancanza di idoneità alla vita dell'Istituto:
 - alla rinnovazione dei voti: spetta al Superiore della Circoscrizione, col voto deliberativo del suo Consiglio (CIC 689 § 1; RG 68.2);
 - all'ammissione alla Professione Perpetua: spetta al Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della Direzione della Circoscrizione (RG 69.2).
3. Per dispensa: prima dello scadere dei voti. Viene concessa dal Superiore Generale col suo Consiglio. In questo caso sono necessarie:
 - la domanda di dispensa dell'interessato indirizzata al Superiore Generale, con motivazioni;
 - la presentazione motivata del caso da parte del Superiore della Circoscrizione (CIC 688 § 2; RG 68.3).
4. NB. Se un confratello esce quando ancora manca un tempo significativo allo scadere dei voti, è bene che chieda la dispensa. Ciò rende più libero sia l'individuo che la Congregazione.
5. Per dimissione: cause elencate da CIC 696 § 1 e cause di minore gravità stabilite nel Diritto proprio (CIC 696 § 2).

PROFESSO PERPETUO

Licenza di assenza

6. L'assenza dalla comunità è concessa per una giusta causa, fino al massimo di un anno a meno che sia per salute, per studio o per attendere ad opere di apostolato compiute a nome dell'Istituto (CIC 665 § 1; RG 36.4).
7. La licenza di Assenza viene data (XIV CG 117):
 - dal Superiore della Circoscrizione ;
 - con il consenso del suo Consiglio;
 - in dialogo con la Direzione Generale.

CONDIZIONE GIURIDICA DELL'ASSENTE

8. Il religioso conserva tutti i suoi diritti, compresa la voce attiva e passiva;

9. è vincolato a tutti gli obblighi contratti, eccetto quelli non più compatibili con il nuovo stato di vita;
10. rimane ascritto ad una Casa;
11. ha un suo Superiore;
12. ha il diritto di prendere parte ai Capitoli come gli altri religiosi;
13. può ritornare in comunità prima della scadenza dei tempi stabiliti.
14. Il Diritto proprio dovrebbe determinare quali assenze comportano la sospensione della voce attiva e passiva.

ASSENZA ILLEGITTIMA

15. Si tratta di una assenza dalla comunità senza permesso con l'intenzione o la volontà di sottrarsi all'autorità dei superiori (CIC 665 § 2).
16. Tutti i superiori, locali e maggiori, sono tenuti alla ricerca sollecita del religioso nel modo più opportuno, perché il religioso ritorni e perseveri nella sua vocazione facendo leva sulla fedeltà alla vocazione (CIC 665 § 2) ricorrendo anche ai mezzi coercitivi a disposizione, fino alla minaccia di espulsione, incluse le monizioni (CIC 697) dopo sei mesi (CIC 696 § 1).

Esclaustrazione

17. permesso di rimanere, per un periodo determinato o indeterminato fino a che perdurano le cause, fuori dall'Istituto, con la sospensione di certi obblighi e diritti (CIC 686-687).
18. Due tipi di esclaustrazione:
 - per Indulto: richiesta dal religioso
 - imposta: dalla Santa Sede su richiesta del Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, per motivi gravi (CIC 686 § 3).
19. Esclaustrazione per Indulto: la richiesta dell'Indulto è fatta dal religioso al Superiore Generale (accompagnare la richiesta con consenso scritto del Vescovo). È concesso dal Superiore Generale alle seguenti condizioni (CIC 686 § 1):
 - consenso del suo Consiglio;
 - grave causa;
 - durata non oltre il triennio.
20. L'Indulto di esclaustrazione superiore ai tre anni e la proroga del permesso, per la stessa ragione o per altra, è riservato alla Santa Sede (CIC 686 § 1).
21. Per un chierico (Diacono o Presbitero) si richiede il consenso dell'Ordinario del luogo dove il chierico dimorerà (CIC 686 § 1).
22. Esclaustrazione imposta: è di competenza della Santa Sede su richiesta del Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio dimostrando che tale provvedimento è necessario (CIC 686 § 3):
 - viene consigliata al posto dell'espulsione nei casi in cui il religioso pregiudica notevolmente l'ordinario sviluppo della vita dell'istituto;
 - la procedura da seguire: ammonizione, difesa, esibizione di certificati medici specialistici se vi sono, decisione del Consiglio presa a voti segreti;
 - l'accettazione del decreto da parte dell'esclaustrato non è richiesta in quanto può sempre ricorrere alla Segnatura Apostolica.

SITUAZIONE GIURIDICA DELL'ESCLAUSTRATO (CIC 687).

23. Il religioso rimane membro dell'Istituto, vincolato dagli obblighi compatibili con il suo nuovo stato;
24. dipende dai Superiori dell'Istituto e questi hanno il dovere di avere cura di lui;
25. se chierico (Diacono o Presbitero) dipende anche dall' Ordinario del luogo e da lui riceve cura;
26. l'esclaustrazione comporta la cessazione della voce attiva e passiva;
27. nell'Indulto o nel Decreto di esclaustrazione siano determinati i diritti e doveri dell'esclaustrato;
28. se muore durante l'esclaustrazione gode dei suffragi prescritti (RG 51.1).

Indulto di secolarizzazione con incardinazione

29. Nel caso che un confratello lasci la Congregazione per incardinarsi in una Diocesi (CIC 693; 727 § 2):

30. Il Confratello deve:

- fare domanda al Superiore Generale, motivando la sua scelta;
- trovare un Vescovo che lo incardini nella sua Diocesi.

31. Il Superiore Generale:

- in base alla domanda del confratello ed alla disponibilità di un Vescovo, inoltra domanda di secolarizzazione del confratello alla Santa Sede;
- ricevuto l'Indulto dalla Sede Apostolica lo comunica, inviandone copia, al Vescovo.

32. Il Vescovo:

- ricevuta la comunicazione dal Superiore Generale invia al medesimo il Rescritto di incardinazione, che può essere immediata, senza condizioni, o *ad experimentum* per cinque anni, dopo di che l'incardinazione è automatica a meno che il Vescovo non lo respinga.
- Se il religioso non venisse accettato dal Vescovo, cessando i voti, si trova nella stessa condizione di un religioso dimesso; non potrà cioè esercitare i Sacri Ordini fino a che non abbia trovato un Vescovo che lo accolga.

Dimissione

33. È di competenza del Superiore Generale col suo Consiglio (CIC 699 § 1; RG 40.1).

34. NB: Chi venisse dimesso non sia più riammesso (C 41).

35. Vi sono 3 modalità di dimissione:

36. Dimissione ipso facto (CIC 694 § 1.2):

- di chi, notoriamente, ha abbandonato la fede cattolica;
- di chi contrae o attenta anche solo civilmente il matrimonio.

37. Dimissione ex ufficio o obbligatoria (CIC 695 § 1.2):

- di chi commette omicidio, o sequestra (rapisce) o trattiene con forza o frode una persona, o la ferisce gravemente (CIC 1397);
- procura aborto ottenendo l'effetto (CIC 1398);
- il concubinario o religioso che permane in situazione peccaminosa con scandalo, a causa di peccato esterno contro il sesto comandamento (CIC 1395 § 1).

38. Dimissione facoltativa (CIC 696 § 1)

- Elenco di cause gravi in CIC 696 § 1.
- Altri delitti di cui al CIC 1395 § 2, qualora il Superiore non ritenga la dimissione necessaria e che si possa sufficientemente provvedere in altro modo alla correzione del confratello, alla reintegrazione della giustizia ed alla riparazione dello scandalo (CIC 695 § 1).

PROCEDURA PER LA DIMISSIONE (CIC 697-701)

39. Il Superiore Generale con il suo Consiglio:

- raccoglie le prove circa i fatti e l'imputabilità;
- le monizioni, (per i casi di dimissione ipso facto e ex ufficio non sono necessarie; basta che il fatto sia giuridicamente comprovato);
- notifica al religioso le accuse e le prove;
- il religioso deve avere la facoltà di difendersi;
- procede a valutare l'esistenza e la gravità dei fatti imputati in base alle prove raccolte, l'infondatezza e l'insufficienza degli argomenti addotti dalla difesa e i mezzi offerti per l'emendamento;
- decide, a votazione segreta, se procedere alla dimissione;
- la votazione sarà preceduta da una discussione circa i motivi e la legittimità della dimissione e sua opportunità o necessità;
- emette il decreto di dimissione, per la cui validità devono essere espresse in forma sommaria le ragioni su cui si fonda il provvedimento, in base al diritto: Codice e Costituzioni, e in base ai fatti accaduti.

40. Il decreto deve avere conferma dalla Sede Apostolica (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica), cui il dimesso può ricorrere entro 10 giorni dalla notifica (CIC 700).

EFFETTI DELLA DIMISSIONE (CIC 701)

41. Con la legittima dimissione cessano:

- i voti ed insieme gli obblighi derivanti dalla professione;
- non potrà esercitare gli ordini sacri fino a quando non abbia trovato un Vescovo, che dopo un periodo di prova lo accolga o almeno gli consenta l'esercizio degli ordini sacri;
- non potrà esigere nulla dall'Istituto per qualunque attività in esso compiuta (CIC 702 § 1).

Rescritto per la dispensa dall'obbligo del celibato e la perdita dello stato clericale (CIC 290)

42. Se un confratello Diacono o Presbitero dovesse chiedere alla Sede Apostolica il Rescritto per la Dispensa dall'obbligo del celibato e la perdita dello stato clericale, si segue questa prassi:

43. Il Confratello:

- fa domanda al Superiore Generale presentando le motivazioni che devono essere gravi per un Diacono e gravissime per un Presbitero;
- scrive una lettera al Santo Padre motivando la sua richiesta;
- risponde con coscienza all'interrogatorio fattogli dall'Istruttore della causa;
- si tiene a disposizione dell'Istruttore della causa per ulteriori informazioni.

44. Il Superiore Generale:

- cerca in tutti i modi di aiutare il confratello a superare la crisi;
- ricevendo la domanda del confratello invia al medesimo il decreto di sospensione dall'esercizio del Sacro Ordine;
- emana il decreto di nomina dell'Istruttore e dell'Attuario per la preparazione dell'Istruttoria da presentare alla Santa Sede;
- esprime, con il suo Consiglio, un voto in merito alla richiesta di dispensa dall'obbligo del celibato.

45. L'Istruttore della causa prepara l'Istruttoria da presentare alla Santa Sede in tre copie se il confratello richiedente (Oratore) ha più di quarant'anni e in cinque copie se l'Oratore ha meno di quarant'anni. L'Istruttoria deve contenere:

- la lettera dell'Oratore al Santo Padre;
- il curriculum vitae dell'Oratore;
- i tentativi che i Superiori hanno fatto per dissuadere l'Oratore;
- il decreto di sospensione dell'esercizio del Sacro Ordine;
- il decreto di nomina dell'Istruttore;
- l'interrogatorio fatto all'Oratore;
- la deposizione dei testimoni;
- le perizie mediche;
- copia degli scrutini previi alle Ordinazioni;
- voto personale dell'Istruttore della causa;
- voto del Superiore Generale e del suo Consiglio sulla causa;
- voto dell'Ordinario del luogo dove l'Oratore risiede circa l'assenza di scandalo;
- altri documenti: es. matrimonio...

46. È compito dell'Istruttore provvedere quanto sopra è richiesto e seguire la Causa presso la Santa Sede.

NB. Le indicazioni riportate in questa scheda che non hanno riferimenti nel CIC o nelle Costituzioni, sono prese da vari commenti applicativi emessi dalla S. Sede o da illustri canonisti.

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ E DISPOSIZIONI

Consapevole delle difficoltà cui può andare incontro l'attuazione della vocazione missionaria nelle tante e diverse situazioni del mondo odierno e della possibilità dunque di trovarmi coinvolto in situazione di rischio: rapimento o sequestro della mia persona o addirittura morte violenta, offro la mia vita per Cristo e la diffusione del suo Regno. Se dovessi subire sequestro, dichiaro di accettare la decisione della Congregazione di non pagare riscatto o subire ricatti. Chiedo inoltre che anche i miei familiari e parenti vivano con la stessa mia fede queste circostanze e si attengano a quanto l'Istituto potrà pensare giusto e possibile fare.

Se il Signore mi chiamasse a Sé mentre mi trovo in missione o dovunque la mia missione mi ha chiamato, chiedo si dia sepoltura al mio corpo là ove dovesse avvenire il mio incontro con sorella morte, a meno che i Superiori non decidano diversamente, così da testimoniare anche con l'offerta del mio corpo, il dono che faccio di tutta la mia vita per i fratelli in mezzo ai quali il Signore mi ha chiamato. Intendo con questo anche chiedere ai miei familiari e parenti che capiscano questa mia volontà e non esigano dall'Istituto che il mio corpo sia trasportato in patria.

Con questo stesso atto, conformandomi in ciò al Diritto Canonico ed al voto di Povertà, di tutto quanto dovesse venire trovato alla mia morte - denaro, stipendi, pensioni, assicurazioni sulla vita, libri, ricordi, apparecchiature, macchine, insomma tutto quanto concerne la mia attività religiosa e missionaria nell'Istituto – dichiaro legittimo proprietario l'Istituto Saveriano e ne nomino erede ed esecutore testamentario, a tutti gli affetti, anche civili, il Superiore rappresentante dell'Istituto in cui tali beni si trovassero. Nulla appartenendomi, nulla chiedo che esigano i miei familiari o parenti, se non quanto l'Istituto potesse ritenere opportuno. Dei miei beni patrimoniali ho disposto, con Testamento a parte.

Dichiaro anche di sottomettermi in tutto “agli ordini dei legittimi Superiori in tutte quelle cose che riguardano il fine e la vita dell'Istituto, secondo le Costituzioni” (C 34), in particolare dichiaro esente da ogni responsabilità civile e penale l'Istituto Saveriano, per qualsiasi operazione economica, firma di contratti, imprese finanziarie anche a scopo benefico che potessi fare, senza averne avuta autorizzazione scritta dai miei Superiori.

Con la Professione del voto di Castità mi sono obbligato “alla perfetta continenza nel celibato” (C 20). Ciò mi impegna a tenere “un comportamento, incarnato e prudente”, tale che non dia né “occasione di scandalo”, né “adito a sospetti indebiti” (RG 24.1). Dichiaro con la presente di scagionare l’Istituto da ogni responsabilità morale e penale, nel caso che io commettessi atti contrari a questo mio voto: abusi e scorrettezze sessuali con minori ed adulti durante il mio ministero, tradendo così la fiducia in me posta dai Superiori e dalle persone che il Signore avrà affidato alla mia cura pastorale.

Di mio pugno, a conferma di ciò:

L'atto va completato con la seguente formula, scritta e firmata di proprio pugno:

*Io sottoscritto
dichiaro che quanto sopra corrisponde a mia precisa e consapevole volontà e chiedo
che, nella misura in cui si conforma anche al rispetto delle leggi della mia nazione od in
quella in cui mi trovassi, venga osservato dall'Istituto e dai miei familiari, parenti ed
amici.*

Fatto, scritto e sottoscritto di mia mano in questo stesso giorno.

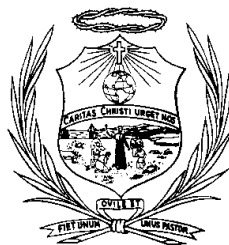
Data e luogo (in lettere):

Firma (leggibile e per intero)

(Cfr. Notiziario Saveriano n° 378, 31 Marzo 2000)

NB. Questa dichiarazione va firmata prima della Prima Professione. Il Superiore della Circoscrizione invierà questa dichiarazione alla Direzione Generale insieme agli altri documenti richiesti.

(Cfr. Lettera del Superiore Generale del 14 Febbraio 2014,
indirizzata ai Superiori di Circoscrizione e Maestri di Noviziato)



MISSIONARI SAVERIANI

DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ E DISPOSIZIONI

Consapevole delle difficoltà cui può andare incontro l'attuazione della vocazione missionaria nelle tante e diverse situazioni del mondo odierno e della possibilità dunque di trovarmi coinvolto in situazione di rischio: rapimento o sequestro della mia persona o addirittura morte violenta, offro la mia vita per Cristo e la diffusione del suo Regno. Se dovessi subire sequestro, dichiaro di accettare la decisione della Congregazione di non pagare riscatto o subire ricatti. Chiedo inoltre che anche i miei familiari e parenti vivano con la stessa mia fede queste circostanze e si attengano a quanto l'Istituto potrà pensare giusto e possibile fare.

Se il Signore mi chiamasse a Sé mentre mi trovo in missione o dovunque la mia missione mi ha chiamato, chiedo si dia sepoltura al mio corpo là ove dovesse avvenire il mio incontro con sorella morte, a meno che i Superiori non decidano diversamente, così da testimoniare anche con l'offerta del mio corpo, il dono che faccio di tutta la mia vita per i fratelli in mezzo ai quali il Signore mi ha chiamato. Intendo con questo anche chiedere ai miei familiari e parenti che capiscano questa mia volontà e non esigano dall'Istituto che il mio corpo sia trasportato in patria.

Con questo stesso atto, conformandomi in ciò al Diritto Canonico ed al voto di Povertà, di tutto quanto dovesse venire trovato alla mia morte - denaro, stipendi, pensioni, assicurazioni sulla vita, libri, ricordi, apparecchiature, macchine, insomma tutto quanto concerne la mia attività religiosa e missionaria nell'Istituto - dichiaro legittimo proprietario l'Istituto Saveriano e ne nomino erede ed esecutore testamentario, a tutti gli affetti, anche civili, il Superiore rappresentante dell'Istituto in cui tali beni si trovassero. Nulla appartenendomi, nulla chiedo che esigano i miei familiari o parenti, se non quanto l'Istituto potesse ritenere opportuno. Dei miei beni patrimoniali ho disposto, con Testamento a parte.

Dichiaro anche di sottomettermi in tutto “agli ordini dei legittimi Superiori in tutte quelle cose che riguardano il fine e la vita dell’Istituto, secondo le Costituzioni” (C 34), in particolare dichiaro esente da ogni responsabilità civile e penale l’Istituto Saveriano, per qualsiasi operazione economica, firma di contratti, imprese finanziarie anche a scopo benefico che potessi fare, senza averne avuta autorizzazione scritta dai miei Superiori.

Con la Professione del voto di Castità mi sono obbligato “alla perfetta continenza nel celibato” (C 20). Ciò mi impegna a tenere “un comportamento, incarnato e prudente”, tale che non dia né “occasione di scandalo”, né “adito a sospetti indebiti” (RG 24.1). Dichiaro con la presente di scagionare l’Istituto da ogni responsabilità morale e penale, nel caso che io commettessi atti contrari a questo mio voto: abusi e scorrettezze sessuali con minori ed adulti durante il mio ministero, tradendo così la fiducia in me posta dai Superiori e dalle persone che il Signore avrà affidato alla mia cura pastorale.

Di mio pugno, a conferma di ciò: ...

TESTAMENTO

“In occasione della Prima Professione, ogni Saveriano dispone per testamento, in forma civilmente valida per il suo paese di origine, dei suoi beni presenti e futuri” (RG 30.2; cfr. XV CG 80-81).

Tale testamento è redatto in duplice copia, ambedue scritte a mano (olografe), di cui una conservata dall'interessato e l'altra custodita nella sua cartella personale (cfr. 30.2; CIC 668 § 1). “Per cambiare le disposizioni testamentarie, occorre il permesso del Superiore di Circoscrizione” (RG 30.2; CIC 668 § 2).

Presentiamo un modello con gli elementi essenziali che dovranno essere presenti in ogni testamento, qualunque sia il Paese di origine del Saveriano.

TESTAMENTO

In questo giorno (1)..... trovandomi nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, in conformità con il Diritto Canonico della Chiesa (CIC 668 § 1-5) e con il Diritto proprio della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere (RG 30.2), con questo testamento olografo dispongo dei beni di cui sarò possessore al punto di morte nel modo seguente:

Primo: di tutti i beni che mi saranno pervenuti per eredità familiare cioè derivanti da successione da ascendenti, lascio erede

.....(2)

Secondo: di tutti i beni che mi saranno pervenuti per qualsiasi altro titolo che non sia la successione familiare, lascio erede la Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Fatto, scritto e sottoscritto di mio pugno in questo stesso giorno

(3)

(la Firma)

NB -

(1) – Scrivere la data in lettere; (2) Indicare l'erede o gli eredi; (3) Scrivere la data in lettere. Si ricorda che il testo, per avere validità, deve essere **tutto scritto a mano**.

TESTAMENT

Avant la première profession religieuse, le novice est invité à rédiger son testament selon le formulaire qui est proposé.

Formulaire de référence

En référence au Droit interne de l'Église (cf. *CIC* 668 §1-§5) et au Droit propre de Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere (Institut des Missionnaires Xavériens (cf. *C* 30, *RG* 30.2),

je soussigné,

né à, le....., membre de l'Institut des Missionnaires Xavériens depuis le, en pleine possession de mes facultés mentales et en toute liberté, je dispose ce qui suit, dans ce testament olographe :

a) Tous les biens qui me reviendront par héritage familial, c'est-à-dire, par succession de la part de mes ascendants, je les laisse en héritage à.....

b) Tous les biens qui me parviendront de qui que ce soit ou par titre de propriété, qui ne soit pas de succession familiale, je les laisse en héritage à la Pieuse Société de St François Xavier de Parme.

Fait, écrit et soussigné de ma propre main, à....., aujourd'hui le.....

TESTAMENTO

“En ocasión de la Primera Profesión, todo Xavieriano dispone como testamento, en forma civilmente válida para su país de origen, de sus bienes presentes y futuros” (RG 30.2; cfr. XV CG 80-81).

Dicho testamento es redactado en doble copia, las dos manuscritas (holografiadas), una de las cuales la conserva el interesado y la otra es custodiada en su carpeta personal (cfr. 30.2; CIC 668 § 1). “Para cambiar las disposiciones testamentarias, es necesario el permiso del Superior Regional” (RG 30.2; CIC 668 § 2).

Presentamos un modelo con los elementos esenciales que deberán estar presentes en todo testamento, cualquiera que sea el país de origen del Xavieriano.

TESTAMENTO

En este día (1)....., encontrándome en pleno uso de mis facultades mentales, en conformidad con el Derecho Canónico de la Iglesia (CIC 668 § 1-5) y con el Derecho propio de la Pía Sociedad de San Francisco Xavier para las Misiones Extranjeras (RG 30.2), con este testamento ológrafo dispongo de los bienes que tenga al momento de mi muerte, de la siguiente manera:

Primero: de todos los bienes que me tocasen por herencia familiar, o sea derivados de la sucesión de mis ascendientes, dejo como heredero a:

.....(2)

Segundo: de todos los bienes que me llegasen por cualquiera otro título que no sea la sucesión familiar, dejo como heredera a la Pía Sociedad de San Francisco Xavier para las Misiones Extranjeras.

Hecho, escrito y suscrito de mi puño y letra en este mismo día

(3)

(Firma)

NB: (1) = Escribir la fecha en letras; (2) = Indicar al heredero o herederos; (3) = Escribir la fecha en letras. Se recuerda que el texto, para que tenga validez, debe ser **redactado todo a mano.**

CESSIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEI BENI PATRIMONIALI

Nel momento di emettere i voti religiosi nella Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere (Missionari Saveriani), nel rispetto delle disposizioni canoniche della Chiesa (cfr. CIC 668.1.2) e delle Costituzioni del nostro Istituto (cfr. RG 30.1)

Io sottoscritto,,
cittadino, nato a il,
nel pieno possesso delle mie facoltà mentali e in tutta libertà, cedo l'amministrazione dei beni patrimoniali di cui sono in possesso o di cui potrò venire in possesso dopo la professione dei voti, a

Stabilisco inoltre che l'uso e usufrutto di tali beni vada a vantaggio di

Fatto, scritto e sottoscritto di mio pugno a(luogo).... in questo stesso giorno(data in lettere).....

(FIRMA)

CESSION DE L'ADMINISTRATION DES BIENS PATRIMONIAUX

Au moment de la profession des conseils évangéliques dans la Pieuse Société de St François Xavier pour les Missions Étrangères (Missionnaires Xavériens), dans le respect des dispositions canoniques de l'Église (cf. *CIC* 668 §1-2) et des Constitutions de notre Institut (cf. RG 30.1),

Je, soussigné ,.....

de nationalité.....,

né à, le/...../.....,

en pleine possession de mes facultés mentales et en toute liberté,

cède l'administration des biens patrimoniaux dont je suis en possession ou dont je pourrais venir en possession après la profession des vœux, à
.....

J'établis, ensuite, que l'usage de tels biens et de leurs usufruits aille au profit de.....

Fait, écrit et soussigné de ma propre main,
à....., aujourd'hui le.....

Signature

CESIÓN DE LA ADMINISTRACIÓN DE LOS BIENES PATRIMONIALES

En el momento de emitir los votos religiosos en la Pía Sociedad de San Francisco Xavier para las Misiones Extranjeras (Misioneros Xaverianos), en el respeto de las disposiciones canónicas de la Iglesia (cfr. CIC 668.1.2) y de las Constituciones de nuestro Instituto (cfr. RG 30.1).

Yo, el que suscribe,

ciudadano, nacido en el,

en pleno uso de mis facultades mentales y en total libertad, cedo la administración de los bienes patrimoniales que poseo o de los que pueda poseer después de la profesión de los votos,

a

Establezco, además, que el uso y usufructo de tales bienes sea en beneficio de

.....

Hecho, escrito y suscrito de mi puño y letra en (lugar) en este mismo día (fecha en letra)

(FIRMA)
